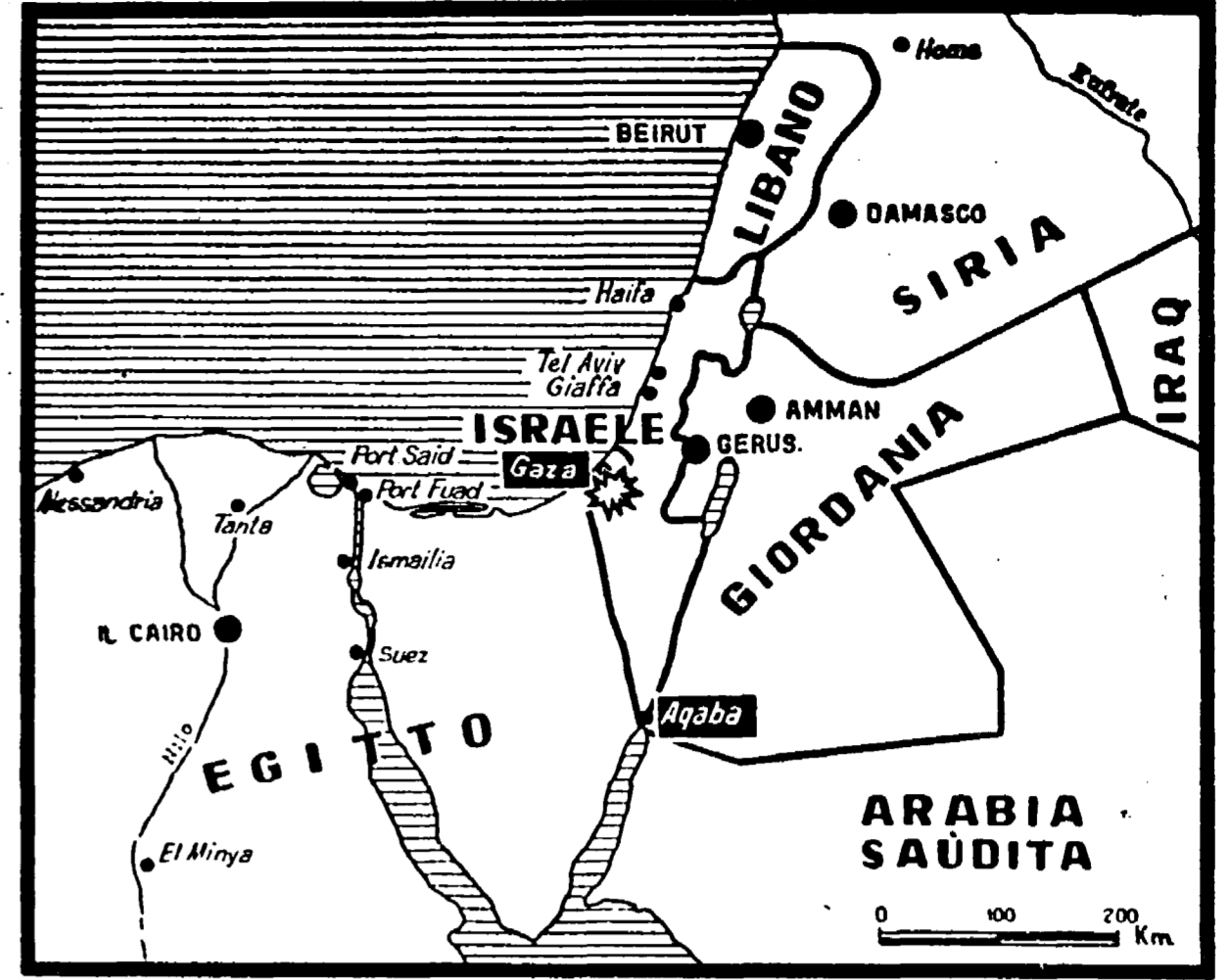


l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Bloccare gli intrighi e gli interventi imperialisti che scatenano il conflitto nel Medio Oriente minacciando la pace mondiale



Violenti combattimenti in corso fra forze israeliane e arabe

Drammatico annuncio di radio Cairo alle ore 9: gli israeliani attaccano - I comunicati e le notizie da Gerusalemme - Mobilitazione in tutti gli Stati arabi - Contraddittorie notizie su gravi scontri aerei e terrestri - Bombardati quartieri del Cairo? - Gli israeliani affermano di aver distrutto a terra più di cento aerei della RAU e di essere già penetrati in territorio egiziano

Messaggio urgente di Fanfani agli arabi ed israeliani: cessate i combattimenti

Un comunicato della Direzione del PCI

Mantenere l'Italia fuori del conflitto

Nessuna base militare e nessun porto italiano devono in alcun modo essere utilizzati per interventi armati

Alle ore 10,30 si è riunita oggi in seduta straordinaria la Direzione del PCI che al termine ha diramato il seguente comunicato:

Scontri militari di crescente asprezza sono in atto fra Israele e gli Stati Arabi. La gravità della situazione non può sfuggire a nessuno. Il pericolo di uno sviluppo e di una estensione del conflitto incombe sul nostro Paese e sul mondo. Ma la pace può essere ancora salvata.

La prima esigenza dell'ora è che cessino immediatamente le azioni militari da ambo le parti e che si avvii subito un negoziato sotto l'egida dell'ONU. L'Italia deve dichiarare la sua piena neutralità nel conflitto. Nessuna base militare e nessun porto italiano deve in alcun modo essere messo a disposizione per eventuali interventi nello scontro. Il ruolo dell'Italia deve essere più che mai in questo momento quello di sviluppare una iniziativa di pace, che - contro gli intrighi dell'imperialismo - tuteli la indipendenza, il progresso dei popoli e la loro reciproca comprensione. Perché il conflitto possa essere fermato e possa tornare la pace, condizione essenziale è impedire ogni intervento imperialistico, che fin dall'inizio è stato alla radice del conflitto attuale e della tensione nel Mediterraneo. In questo senso si leva dalle fabbriche, dai campi, dagli uffici, la voce del popolo italiano.

La Direzione del Partito si rivolge a tutti i militanti comunisti, alle forze democratiche, alle grandi masse popolari perché si estenda la lotta unitaria in difesa della pace e contro l'imperialismo. La Direzione del Partito sottolinea più che mai la stretta connessione che esiste fra la lotta perché torni la pace nel Mediterraneo e l'azione contro l'aggressione americana nel Vietnam. La Direzione del Partito è d'opinione che si debba giungere ad una convocazione straordinaria delle Camere. Le Presidenze dei Gruppi parlamentari faranno a tale scopo un passo presso i Presidenti dei due rami del Parlamento.

Dal Cairo: il primo dispaccio del nostro inviato

IL CAIRO, 5. Tutte le autorità militari egiziane hanno annunciato che Israele ha scatenato un attacco contro l'Egitto. C'è stato un bombardamento su alcuni rioni del Cairo, e in altri governatorati. Fino a questo momento impossibile visitare quartieri...

Arminio Savioli (Segue a pagina 2)



Carri armati israeliani schierati nel deserto

Per invitare le parti in conflitto a sospendere il fuoco

U THANT CONVOCA IL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Gli ultimi sviluppi alla vigilia dello scontro: naufragio dell'azione delle "potenze marittime", accordo tra Johnson e Nasser per l'invio di una missione egiziana a Washington

NEW YORK, 5. Non appena avuta notizia degli scontri tra le forze della RAU e quelle di Israele, il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha preso l'iniziativa di convocare d'urgenza il Consiglio di Sicurezza, allo scopo di rivolgere un appello alle due parti. La prima comunicazione diretta dalle capitali interessate è di Israele. Il delegato israeliano all'ONU, Gedeon Rafael, ha infatti comunicato al presidente del Consiglio, il danese Hans Tabor, che «l'Egitto ha lanciato contro Israele attacchi terrestri ed aerei». Rafael non ha tuttavia chiesto che il Consiglio di Sicurezza si riunisca. Il punto della crisi politica medio-orientale, nelle ore immediatamente precedenti gli scontri, era il seguente:

Il tentativo anglo-americano di varare una «dichiarazione delle potenze marittime», a sostegno di un'azione contro il blocco egiziano del Golfo di Akaba, era naufragato, essendo la maggioranza di tali potenze rifiutata di impegnarsi in questo senso. Solo l'Olanda, la Nuova Zelanda e l'Australia, su venticinque paesi interpellati, hanno accettato di associarsi agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna e ad Israele nel contestare la sovranità egiziana su quelle acque. L'Italia ha motivato il suo rifiuto con il carattere militare della iniziativa, presa al di fuori dell'ONU. Il presidente americano, Johnson, e il presidente della RAU, Nasser, avevano concordato uno scambio di vedute ad alto livello, che avrebbe...

MOSCA, 5. La notizia dell'apertura delle ostilità nel Medio Oriente è stata data stamane alle 10,50 dall'agenzia TASS che ha riferito il comunicato della Radio egiziana sull'attacco israeliano.

Fino a questo momento non si è avuta alcuna reazione ufficiale sovietica sull'ultimo drammatico sviluppo degli avvenimenti. Negli ambienti diplomatici occidentali di Mosca, sulla base delle prese di posizione dell'URSS a proposito della crisi del Medio Oriente, si ritiene che il governo sovietico regolerà la propria condotta su quella degli Stati Uniti e della...

Adriano Guerra (Segue a pagina 2)

A Mosca si sottolineano le responsabilità israeliane

I primi echi nella capitale sovietica

I comunicati della RAU

IL CAIRO, 5. Alle 8,47 radio Cairo ha interrotto i programmi per dare il drammatico annuncio. Una comunicazione brevissima: Le forze israeliane hanno invaso l'Egitto, le forze arabe resistono. Il messaggio veniva ripetuto più volte, mentre l'entente trasmetteva poi musiche marziali. Gli attacchi israeliani avvenivano intanto da terra e dal cielo. Radio Cairo successivamente precisava: Le forze israeliane hanno cominciato stamane alle ore 8 la loro aggressione contro di noi. Esse hanno compiuto incursioni aeree sul Cairo e i nostri aerei si sono opposti agli aerei nemici. Poco dopo, l'annuncio che i combattimenti erano aspri specie alla frontiera del Sinai e nella zona di Gaza. Anche altre località della RAU venivano attaccate da aerei israeliani. Apparecchi egiziani, insieme all'antiaerea, entrarono in azione e si avevano i primi combattimenti sfavorevoli agli aerei israeliani. Ed ecco il comunicato ufficiale del Comando supremo delle forze armate della RAU, successivamente diffuso da radio Cairo: Questa mattina alle nove il nemico israeliano ha lanciato un'aggressione terrestre e aerea su grande scala contro la RAU. Gli aerei israeliani hanno compiuto incursioni contro un certo numero di aeroporti militari nel Sinai, sul canale e su una base aerea presso il Cairo. Le forze israeliane hanno lanciato numerosi attacchi terrestri su tutti i fronti. Attualmente un attacco aereo è in corso su Sharm el Sheikh. Non vi è dubbio che Israele ha cominciato un attacco globale su tutti i fronti. Nonostante tutti i tentativi del nemico israeliano, che sostiene che è stata la RAU a cominciare le ostilità, la verità è dimostrata pienamente e inalterabilmente dai fatti. La RAU si leva ora per far fronte a questa aggressione e per respingerla, e fa sapere che compirà il suo sacro dovere. Il nemico israeliano e tutti coloro che lo hanno appoggiato e lo appoggiano subiranno le conseguenze delle loro azioni. Il comunicato accusava inoltre gli aerei israeliani di aver tentato di bombardare una petroliera francese vicino a Kabrit, a sud di Ismailia, lungo il canale di Suez. Sordide esplosioni venivano udite dalla città, dove era stato dato poco prima l'allarme aereo. Non si verificavano scene di panico. La reazione degli eserciti arabi si verificava intanto su tutti i fronti. Poco pri...

I comunicati di Israele

TEL AVIV, 5. Le fonti israeliane hanno attribuito alla RAU la responsabilità dell'inizio delle ostilità, ma hanno poi subito dichiarato la «mobilitazione per la guerra totale», e annunciato che le forze israeliane avanzerebbero in territorio egiziano, avendo «spezzato la resistenza» dell'Egitto. Il governo di Tel Aviv si è riunito in una seduta di emergenza. Il comunicato diffuso dalla radio israeliana, poco dopo un allarme aereo dato alle 7,55, dice testualmente: «Un aspro combattimento è in corso sul fronte meridionale fra forze aeree e corazzate egiziane, che si sono spinte verso Israele, e forze israeliane che sono entrate in azione per bloccare la loro avanzata». La stessa radio ha più tardi precisato che, mentre unità corazzate egiziane cominciavano verso l'alba ad avanzare verso il deserto del Neghev, i radar hanno indicato che numerosi aerei della RAU si stavano dirigendo verso la costa israeliana, ed altri verso il Neghev. Alle 9, un altro comunicato affermava che alte colonne di fumo erano visibili sul fronte meridionale, in seguito all'azione condotta dalla aviazione israeliana. (Segue a pagina 2)

Un appello di Fanfani

Il ministro degli esteri on. Fanfani, informato dell'inizio dei combattimenti fra Israele e la RAU, ha incaricato i nostri ambasciatori nelle due capitali di presentare ai governi di Israele e della RAU un amichevole appello. Sul contenuto di esso non si hanno indiscrezioni. Ma si ritiene che riguardi la rinunzia ad atti che allontanano la possibilità di conseguire secondo giustizia un superamento pacifico della crisi in corso. Al rappresentante italiano alle Nazioni Unite il ministro Fanfani ha telegrafato perché chieda al Segretario generale, al presidente del Consiglio di Sicurezza ed ai membri del Consiglio stesso, specie se permanenti, di porre fine a procedure dilatorie per giungere tempestivamente ad una risoluzione che, nell'interesse della pace e della stessa autorità ed efficacia delle Nazioni Unite, consenta agli stati in conflitto nel Medio Oriente di rinunziare al ricorso alle armi per ottenere giustizia.

Il drammatico annuncio di Radio Cairo

Gli israeliani bombardano aeroporti della RAU

I comunicati del Cairo

44 AEREI ISRAELIANI ABBATTUTI: MANIFESTAZIONI NELLA CAPITALE

Due soli apparecchi persi dalla RAU (i piloti si sono salvati) — Interrotto il traffico delle linee aeree civili — La battaglia divampa dopo l'offensiva israeliana nella striscia di Gaza — Una petroliera USA si mette per due volte di traverso nel canale di Suez nonostante l'intervento dei rimorchiatori egiziani

(Dalla prima pagina) ma, la radio egiziana aveva invitato tutto il popolo della Giordania e della Siria a sostenere l'azione dei rispettivi eserciti, uniti a quello della RAU nel rispondere all'offensiva dello Stato d'Israele. Il Cairo non confermava invece la notizia israeliana, diffusa poco prima da Tel Aviv, di una violenta battaglia nel deserto del Neghev. Intanto, sulla capitale egiziana, continuavano le ondate di apparecchi israeliani e alle esplosioni delle bombe si confondevano gli scoppi della contraerea. Furiosi scontri avevano luogo nel cielo intorno alla capitale: e poco dopo radio Cairo dava notizia dell'abbattimento di ben 23 velivoli israeliani. L'emittente rilevava poi che l'intera RAU è unita dietro il presidente Nasser ed è fermamente decisa a respingere l'aggressione israeliana. Rivolgendosi alla Siria e alla Giordania, la radio aggiungeva: « È giunto il momento per vendicarsi. Colpite e distruggete ».

Intanto, numerose avioline comunicavano alle 9 (ora locale) che l'aeroporto del Cairo è stato chiuso al traffico civile. Un velivolo delle linee greche, partito da Atene alle 7,45, era stato informato dalla torre di controllo del Cairo che l'aeroporto era stato chiuso, e l'apparecchio aveva invertito la rotta. Le bombe degli aerei israeliani, si appropinquavano, erano cadute alle periferie del Cairo, dove l'allarme era suonato alle 8,20 mentre tutto il traffico si era fermato. Nessuna scena di panico si era verificata. Radio Cairo proseguiva intanto i suoi appelli. « Sul nostro onore e per la nostra dignità e la nostra storia per il nostro presente e per il nostro futuro — diceva il nuovo messaggio — adesso stiamo combattendo la battaglia della libertà. Resisteremo e batteremo la proditoria aggressione israeliana ».

Altri dettagli militari venivano poi forniti da radio Cairo. L'aggressione contro la RAU aveva avuto inizio a Khan Yunis, nella parte meridionale della striscia di Gaza, dove gli israeliani avevano cercato di

attaccare le posizioni avanzate nel Sinai, senza però riuscire a superarle. Da qui la battaglia era poi divampata. Quando gli allonganti si situarono davanti alla sede della radio-televisione, è stato diramato l'annuncio di un ulteriore aumento di apparecchi israeliani abbattuti — da 27 a 42 a 44, in pochissime ore — la folla si è messa a danzare dalla gioia per la strada, inneggiando per una decina di minuti al presidente Nasser. Le perdite egiziane, fino alle 10,30, consistevano in due soli aerei, i cui piloti tuttavia si erano salvati gettandosi col paracadute.

Si apprende poi da un portavoce dell'ambasciata USA in città, che l'incontro che l'ambasciatore statunitense Richard Nolte avrebbe dovuto avere stamane col presidente Nasser, era stato rinviato.

Al-Ahram, il quale aveva precisato che l'incontro era stato concordato sulla base dei messaggi scambiati tra Johnson e Nasser: quello del presidente americano in data 23 maggio, che formulava un appello alla « moderazione » e proponeva l'invio al Cairo del vice-presidente Humphrey, la risposta di Nasser, che « accoglieva favorevolmente il principio di uno scambio di vedute al più alto livello » e proponeva invece l'invio a Washington dei due statisti egiziani, e infine, la replica di Johnson, in data di venerdì, che accettava la proposta.

Non è chiaro se Zakaria Mohieddin e Fawzi partiranno ugualmente per Washington, dopo gli ultimi sviluppi. Mohieddin, come si ricordò, ha visitato negli ultimi cinque giorni Baghdad, Damasco, Algeri e Al Kuwait, capitale dell'omonimo scacchiere. A sua volta, Johnson ha avuto alla Casa Bianca intensi contatti con gli ambasciatori degli stessi e di altri paesi arabi.

Il governo di Gerusalemme è stato riunito per tutta la giornata di ieri per discutere la situazione. Non si erano avute dichiarazioni ufficiali. L'ultima presa di posizione del governo di Gerusalemme prima dello scoppio delle ostilità è quella del generale Moshe Deyan, nuovo ministro della difesa, il quale aveva dichiarato sabato alla stampa che Israele avrebbe mantenuto un atteggiamento di « attesa » fino a quando non fosse stato chiarito l'esito degli sforzi diplomatici anglo-americani.

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU si è riunito alle 14,30, ora italiana.

U Thant

(Dalla prima pagina) dovuto avere inizio mercoledì a Washington, con l'invio di una missione egiziana. A far parte di tale missione erano stati designati, da parte della RAU, il vice-presidente Zakaria Mohieddin e il vice presidente del Consiglio, incaricato degli affari internazionali, Mahmud Fawzi.

Un annuncio in proposito era stato dato dal giornale cairota

Mosca

(Dalla prima pagina) Gran Bretagna: in altri termini, secondo i suddetti ambienti, un intervento delle due potenze occidentali porterebbe l'URSS a scendere in campo a fianco dei paesi arabi aggrediti. Va precisato tuttavia che questa decisione non trova per ora alcuna conferma diretta dagli ambienti responsabili sovietici, nei quali si mantiene uno stretto riserbo.

Ancora una volta come nel '56 — ma in una situazione internazionale più grave e più pericolosa — alla via della trattativa e dell'incontro, proposto al Consiglio di sicurezza dell'ONU da U Thant e dagli stessi rappresentanti dei paesi arabi, si è preferito il ricorso alla guerra. Questo che si è scorto — si dice a Mosca — dimostra due cose: che il dispositivo dell'attacco era pronto da tempo (come è dimostrato dai stessi primi risultati ottenuti dalle forze militari di Israele) e che la situazione è precipitata nei giorni scorsi — con la nomina del nuovo ministro della Difesa a Tel Aviv — era diventato chiaro che i gruppi della destra prendevano sempre più piede nel paese. È evidente anche, si fa notare, che gli imperialisti hanno avuto buon gioco nell'indurre a portare all'attuale livello lo scontro fra le forze nazionalistiche.

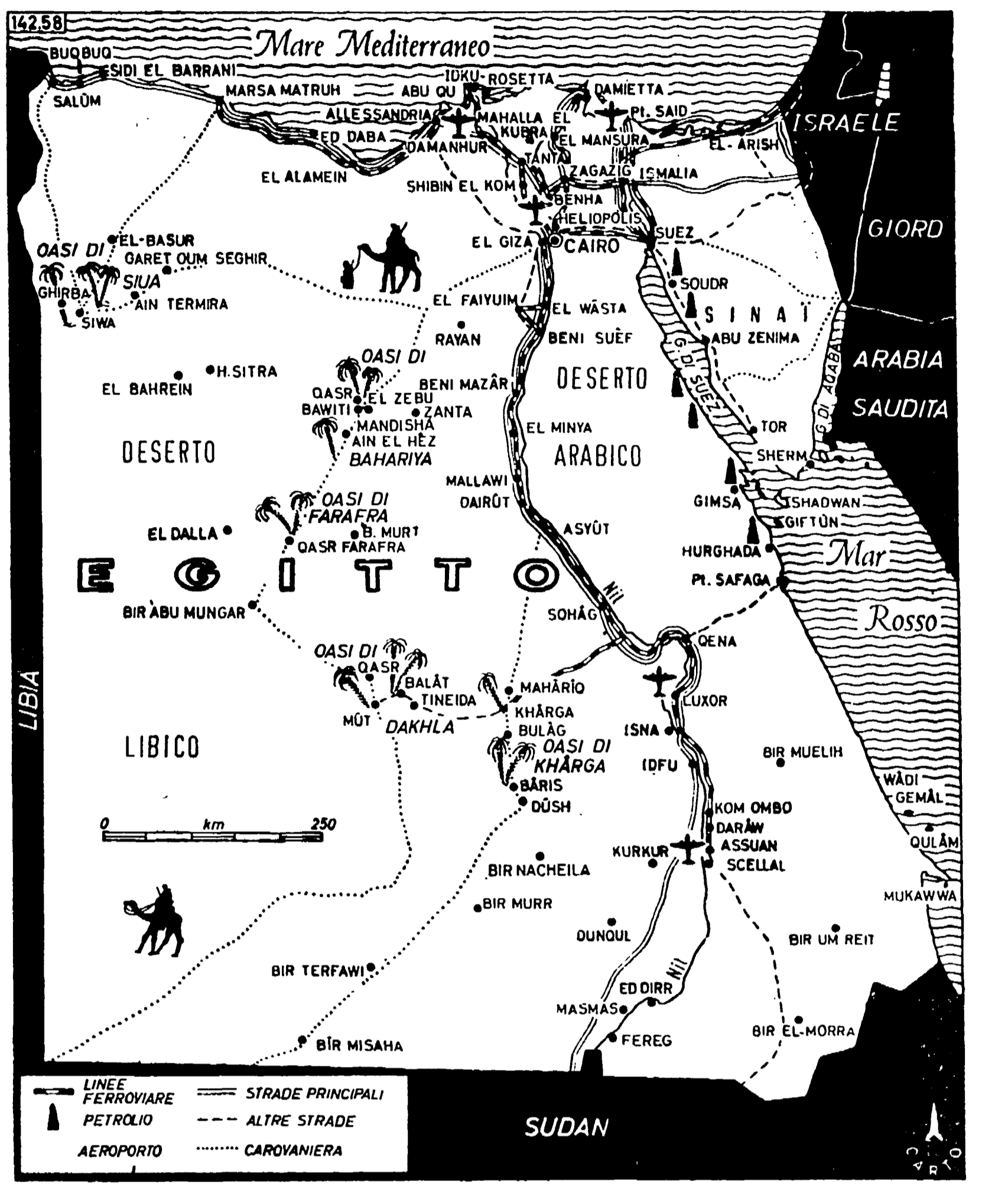
La guerra fra gli Stati arabi e Israele — come i sovietici hanno chiaramente detto fin dall'inizio — in qualunque modo si concluda non potrà risolvere nessuno dei complessi e delicati problemi che hanno reso così acuta la crisi nel Medio Oriente.

Con le armi non è infatti possibile né piegare il movimento unitario dei popoli arabi né risolvere il problema dei profughi palestinesi né garantire la pace e alla sua popolazione una sicura prospettiva di pace. La guerra non potrà che creare nuovi abissi fra i popoli e aprire di nuovo all'imperialismo e alle compagnie petrolifere la via del ritorno e della rivincita. Le responsabilità dei dirigenti di Israele che non hanno saputo e voluto dar vita a rapporti di amicizia e di collaborazione con i paesi vicini e hanno cercato invece le potenze imperialistiche le garanzie per l'esistenza stessa del loro Stato, sono dunque gravissime. Mentre si attende una presa di posizione del governo sovietico di fronte agli avvenimenti di Gerusalemme, si fa notare che da parte giordana sono intervenute le artiglierie e che si possono osservare grossi incendi, soprattutto nel settore israeliano.

Viaggiatori giunti da Gerusalemme hanno riferito che la città è quasi deserta. La gente sta rintanata in casa mentre la battaglia infuria. I giornalisti stranieri che si trovavano a Gerusalemme prima dell'inizio della battaglia sono stati costretti a ritornare ad Amman.

Il Presidente Saragat riceve Moro e Fanfani

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Palazzo del Quirinale il Presidente del Consiglio Amintore Fanfani.



Map showing the region of the Middle East, including Israel, Jordan, Saudi Arabia, and Egypt, with various cities and geographical features labeled.

Proclamata la piena solidarietà con la RAU

In tutte le capitali arabe stato d'allarme ed emergenza

Radio Damasco afferma che la Siria si considera nel pieno della battaglia e che Israele ha scatenato l'aggressione appoggiata da potenze imperialiste — Decisa l'interruzione dei rifornimenti di petrolio a coloro che daranno aiuto a Tel Aviv

DAMASCO, 5. L'annuncio dell'inizio delle ostilità è stato dato nella capitale siriana con grande drammaticità. Radio Damasco ha dato le notizie sui primi scontri tra israeliani ed egiziani dicendo: « Prendiamo le armi e andiamo al fronte. La battaglia è iniziata e il fuoco non sarà spento. I sionisti — ha detto ancora l'emittente siriana — hanno cominciato l'aggressione appoggiati da potenze imperialiste. L'ora della battaglia è suonata: avevamo atteso per molti anni questa. Tutti gli arabi uniscono il loro odio e partecipano alla lotta ».

Radio Damasco ha invitato le popolazioni alla calma. È stato diffuso l'ordine di usare i telefonisti soltanto per motivi di emergenza. Radio ed altoparlante nelle strade hanno avvertito la popolazione di recarsi immediatamente nei rifugi antiaerei non appena sarà suonato l'allarme. Le donne sono state invitate a recarsi nelle sedi dell'Unione Femminile per la distribuzione di compiti di assistenza civile alla popolazione. Le scuole e le università sono state chiuse.

Verso le 11 di stamane è poi stato diffuso — riferisce la Reuter — l'annuncio ufficiale che la Siria « è impegnata nella battaglia contro Israele e che i suoi siriani già stanno bombardando centri israeliani ». Non era ancora noto, invece, se i 40.000 soldati siriani che si trovano alla frontiera di Israele abbiano o meno già ricevuto l'ordine di entrare in battaglia.

Anche nelle altre capitali arabe sono stati diffusi analoghi annunci e sono state diffuse notizie sulla mobilitazione e sui primi movimenti militari. Radio Amman ha annunciato l'inizio dei combattimenti affermando che « il proditorio attacco lanciato da Israele si sta ritorcendo contro di essa ». L'emittente giordana ha aggiunto che l'intera nazione araba è ora unita. Re Hussein ha convocato stamane una riunione di emergenza del governo, subito dopo aver appreso le notizie sull'inizio delle ostilità.

Battaglia in corso a Gerusalemme

Un portavoce del governo giordano ha annunciato che « una aspra battaglia si è iniziata a Gerusalemme alle 11,25 (ora locale) ». Il portavoce ha aggiunto che da parte giordana sono intervenute le artiglierie e che si possono osservare grossi incendi, soprattutto nel settore israeliano.

Washington

Nessun commento ai combattimenti nel Medio Oriente

Washington

« Gli ebrei — ha continuato il presidente algerino — hanno vissuto pacificamente in Marocco, Tunisia e in tutto il mondo arabo. La nostra religione condanna il razzismo e la discriminazione religiosa. Ma il razzismo ha cacciato i palestinesi dalla loro terra ».

Algeri

« Sono venuti soltanto per rapinarci, prendersi le nostre ricchezze, ridurre in schiavitù e distruggere la nostra personalità, la nostra lingua, la nostra religione. Il problema palestinese verrà risolto, che lo vogliano o no i sionisti, che lo vogliano o no gli americani, che lo vogliano o no l'imperialismo ».

Boumediene: il razzismo ha cacciato i palestinesi dalla loro terra

« Sono venuti soltanto per rapinarci, prendersi le nostre ricchezze, ridurre in schiavitù e distruggere la nostra personalità, la nostra lingua, la nostra religione. Il problema palestinese verrà risolto, che lo vogliano o no i sionisti, che lo vogliano o no gli americani, che lo vogliano o no l'imperialismo ».

I comunicati di Israele

Tel Aviv annuncia: 150 aerei egiziani distrutti

(Dalla prima pagina) liana. Questo comunicato menzionava due punti di contatto fra le forze opposte, uno sulla costa e uno nella striscia di Gaza: in questa seconda località la battaglia in corso è stata definita « aspra ».

Un terzo comunicato, poco più tardi, affermava che, sul fronte di Gaza « le forze israeliane stanno avanzando », e che

Il primo dispaccio del nostro inviato

(Dalla prima pagina) difficile e frenetico che mai. Impossibile trovare taxi liberi. Arrivato al mio studio televisivo a bordo di un motoscafo. Notizie estremamente laconiche. La radio sta trasmettendo comunicati in continuazione, e soprattutto appelli.

È il principio della guerra totale fra arabi e Israele? Impossibile rispondere, in questo momento. Le autorità hanno annunciato: 23 aerei israeliani abbattuti durante il raid sul Cairo. La radio lancia proclami al popolo, alle forze arabe e ai comandos palestinesi, per unirsi alla lotta. Il popolo arabo con soddisfazione le notizie sulla pronta resistenza.

Combattimento tra aerei nel cielo della capitale. Secondo alcune fonti, mentre scoppia il combattimento, il direttore della Voce degli arabi, una stazione che trasmette da radio Cairo, ha comunicato, mentre le notizie dei combattimenti si tutti i fronti cominciavano ad affluire, era preceduto dal tradizionale slogan musulmano « Allah Akbar » (Dio è grande).

In città, la gente faceva capolino intorno ai taxi muniti di radio e salutate i « Mig » che passavano bassi quasi per esprimere volontà di protezione alla popolazione civile. La radio mandava in onda, in continuazione, canti marziali e musiche militari.

Fuoco dopo le 10,30 si apprende ufficialmente che gli apparecchi israeliani avevano, nella prima incursione, preso

tra speranza. La battaglia terrestre e aerea continua. Il risultato finale non è noto ma noi siamo sicuri di vincere. Siate calmi, soldati. Noi non abbiamo conquistato territori da difendere, ma vogliamo semplicemente difendere la nostra sicurezza ».

Intanto, l'inviato della radio israeliana, in un secondo dispaccio, ha riferito: « Siamo ripulendo i campi minati del nemico e continueremo ad avanzare. Passò udire il rombo dei motori degli aerei egiziani che si supponevano diretti verso Israele, alle prime ore dell'alba. Subito è stato dato alle unità cariste l'ordine di attacco. La popolazione ha appreso dell'inizio delle ostilità alle 8,25, quando una trasmissione commerciale è stata interrotta per inscrivere un breve annuncio del portavoce dell'esercito, che cominciava con questa frase: « Dio sia lodato! Finalmente ci siamo! ».

È la radio israeliana ha continuato a dare notizie dei combattimenti in corso con grande frequenza. L'ultima trasmissione captata diceva che « la resistenza egiziana è spezzata in numerosi punti ».

Divergenti sono le notizie relative alle azioni aeree: l'incursione di caccia bombardieri israeliani sul Cairo non è confermata da fonti ufficiali di Tel Aviv, ma sembra essere stata ammessa da fonti diplomatiche, sebbene l'ambasciata israeliana a Londra l'abbia invece smentita. Altre informazioni non confermate parlano di decine di aerei egiziani abbattuti, e di un numero anche maggiore che sarebbero stati distrutti al suolo. In tutto, 150 aerei egiziani sarebbero stati distrutti.

Il ministro della Difesa generale Davan ha fatto un proclama alle truppe e al popolo israeliano: « Siamo — egli ha detto — un piccolo Paese ma sappiamo combattere. L'attacco di sorpresa egiziano è una aggressione contro di noi e noi risponderemo alla aggressione. Il nemico vuole distruggerci. Egli ha mobilitato tutte le sue forze da Algeri fino al Kuwait. Soldati, voi siete la No-

stra speranza. La battaglia terrestre e aerea continua. Il risultato finale non è noto ma noi siamo sicuri di vincere. Siate calmi, soldati. Noi non abbiamo conquistato territori da difendere, ma vogliamo semplicemente difendere la nostra sicurezza ».

Intanto, l'inviato della radio israeliana, in un secondo dispaccio, ha riferito: « Siamo ripulendo i campi minati del nemico e continueremo ad avanzare. Passò udire il rombo dei motori degli aerei egiziani che si supponevano diretti verso Israele, alle prime ore dell'alba. Subito è stato dato alle unità cariste l'ordine di attacco. La popolazione ha appreso dell'inizio delle ostilità alle 8,25, quando una trasmissione commerciale è stata interrotta per inscrivere un breve annuncio del portavoce dell'esercito, che cominciava con questa frase: « Dio sia lodato! Finalmente ci siamo! ».

È la radio israeliana ha continuato a dare notizie dei combattimenti in corso con grande frequenza. L'ultima trasmissione captata diceva che « la resistenza egiziana è spezzata in numerosi punti ».

Divergenti sono le notizie relative alle azioni aeree: l'incursione di caccia bombardieri israeliani sul Cairo non è confermata da fonti ufficiali di Tel Aviv, ma sembra essere stata ammessa da fonti diplomatiche, sebbene l'ambasciata israeliana a Londra l'abbia invece smentita. Altre informazioni non confermate parlano di decine di aerei egiziani abbattuti, e di un numero anche maggiore che sarebbero stati distrutti al suolo. In tutto, 150 aerei egiziani sarebbero stati distrutti.

Il ministro della Difesa generale Davan ha fatto un proclama alle truppe e al popolo israeliano: « Siamo — egli ha detto — un piccolo Paese ma sappiamo combattere. L'attacco di sorpresa egiziano è una aggressione contro di noi e noi risponderemo alla aggressione. Il nemico vuole distruggerci. Egli ha mobilitato tutte le sue forze da Algeri fino al Kuwait. Soldati, voi siete la No-

Direttore MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLI Direttore responsabile Sergio Pareda

Scritto al n. 243 del Registro Stampa di Torino e di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale nazionale n. 6555

AMMAN, 5. Un portavoce del governo giordano ha annunciato che « una aspra battaglia si è iniziata a Gerusalemme alle 11,25 (ora locale) ».

Washington. Nessun commento ai combattimenti nel Medio Oriente.

Algeri. Boumediene: il razzismo ha cacciato i palestinesi dalla loro terra.

Il presidente Saragat riceve Moro e Fanfani.

Temì e discussioni nel movimento operaio

LOTTA ARMATA E GUERRIGLIA

Spesso per « lotta armata » si intende direttamente « guerriglia » mentre il problema è più complesso - La esperienza rivoluzionaria dimostra che il fattore politico è decisivo anche nel quadro di una lotta armata

Se ne parla molto, qualcuno lo grida anche nelle piazze: lotta armata, guerriglia. Si prendono il Vietnam, la Bolivia, le colonie « portoghesi ». Si legge l'ultimo scritto, nobile e appassionato ma anche discutibile, di Che Guevara, un rivoluzionario che tutti rispettano, e lo si cita acriticamente, senza alcuna riflessione, ignorando persino il travaglio reale della situazione da cui nasce. E, poi, con una assurda strumentalizzazione si mettono tutte queste cose insieme a fini non diventare uno schema universale, una direttiva generale di azione.

Non è difficile comprendere le tensioni, anche morali, che provoca la virulenza dell'attacco imperialista. Il modo con cui esso scuote le coscienze e accende gli animi alla rivolta. I problemi e anche le difficoltà che esso crea sono sotto gli occhi di tutti. Ma sono problemi e difficoltà con cui ci si deve misurare, che non si scavalcano inseguendo il miraggio di una formula ripresa altrove, o più semplicemente la screolatura di uno slogan. Si crede veramente di risolverli in questo modo? Si crede, gridando alla lotta armata, di spostarsi un po' più a sinistra, dei comunisti ovviamente perché è contro loro che si grida? La questione merita attenzione e un discorso serio.

La prima cosa che colpisce, e non è di dettaglio, è la confusione che si fa sulla stessa nozione di lotta armata. Non solo nel suo essere lotta di liberazione nazionale o rivoluzione sociale, nel suo essere difensiva o offensiva, di fronte all'imperialismo. Diversità già notevoli per le implicazioni politiche che contengono. Ma una confusione anche circa la varietà delle sue espressioni. La lotta armata, da noi, diventa per definizione guerriglia, e le costano diversamente.

Lotta armata è l'insurrezione del 1917 e la successiva guerra civile di Unione Sovietica, è la guerra civile rivoluzionaria in Cina, è la guerra di popolo di liberazione nazionale prima del Vietnam, e ora del FLN sudvietnamita. In esse la guerriglia è solo una parte del movimento armato di più ampie proporzioni. Se si scorpora gli scritti di Lenin di Mao Tse Tung, di Giap, di Castro, di Cabral, il capo della lotta armata nella Guinea « portoghese », si può agevolmente comprendere come la lotta armata non possa mai essere ridotta ad un unico schema, ma al contrario si esprima in diverse forme.

L'ignorare questo dato e il ridurre la lotta armata alla guerriglia non è però casuale. Esso ci riporta alla questione centrale di tutta la discussione: una visione demagogica della lotta armata, che in sé, per il suo semplice esistere, fisiologicamente, anche solo ad opera di ristrette milizie avanguardie, aggrebbe da elemento drompente di situazioni difficili e complesse, che il movimento politico sarebbe impotente a fronteggiare. Il problema è grosso e riguarda la esperienza pratica e le acquisizioni teoriche del pensiero e della prassi rivoluzionari, sulla questione del rapporto tra lotta armata e lotta politica.

Vi sono stati, vi sono e vi saranno, finché ci si confronta con l'imperialismo, situazioni in cui la lotta armata è l'unico modo concreto e necessario con cui si esprime l'azione rivoluzionaria. Nessuno, crediamo, se ne scandalizza e ne prende le distanze. Le grandi rivoluzioni del passato e le lotte armate del presente sono cosa che ci appartiene. La questione, è chiaro, non è questa. Si tratta, però, di vedere se l'azione armata in sé produce per partenozonesi « miracoli » rivoluzionari. Stando alla esperienza pratica, la risposta è francamente no.

Prendiamo alcune delle lotte armate più recenti che hanno avuto un carattere continuo, traslocando per ragioni ovvie le infinite vampe insurrezionali che vi sono state in questi ultimi due decenni. Sei anni di lotta armata degli Hukbalahaps nelle Filippine, quattro anni di guerriglia in Malaya, cinque anni in Cameroun, due anni di continue rivolte armate dei contadini indiani nel Telegana, hanno scritto

delle pagine gloriose, degne del massimo rispetto, ma non hanno aperto nessuna situazione rivoluzionaria. Nel Sud-Africa, dove con tutta evidenza la violenza razziale non lascia altra strada, quattro anni di lotta armata, sostenuta dai principali partiti, tra cui quello comunista, non hanno acceso nessuna miccia, in una situazione che pure è tra le più esplosive e suscettibili di vedere il dispartarsi di una ampia insurrezione popolare.

In tutti questi casi, al contrario, l'apparato repressivo, liquidandola o isolandola in remoti territori, ha portato a una sensibile battuta d'arresto di tutto il movimento rivoluzionario. Le cause di questi risultati sono varie, ma la domanda principale, che il che cosa sia mancato sul terreno politico, se è vero che un apparato repressivo altrettanto e più imponente non ha stroncato la lotta del FLN sudvietnamita o quella del piccolo popolo della Guinea « portoghese ». La domanda del resto è da porsi anche in relazione a qualche lotta armata vittoriosa: perché in Kenya essa non ha impedito l'instaurarsi di un regime neocolonialista?

Ma torniamo a esperienze più avanzate e diverse. Io ricordo ancora una discussione tra Fanon e il compagno vietnamita Nguyen Nghe proprio sulla autonomia della lotta armata. La cosa che più mi colpì fu l'insistenza di Nghe nel negarla, sulla scorta della pluriennale esperienza vietnamita. Le vicende algerine seguite a sette anni di guerra eroica e di ampie proporzioni popolari, confermavano il parere come il problema degli orientamenti socialisti del giovane Stato non siano stati automaticamente risolti da quella lotta, ma si siano fatti strada tra un travaglio e una lotta successiva, densa di problemi politici e sociali.

Se non si tiene conto di questa combinazione tra momento politico e momento militare, difficilmente si potrebbero comprendere le lotte che hanno portato a vittoriose rivoluzioni socialiste, o anche alcune delle lotte più significative in corso. Occorre ricordare l'attenzione con cui Lenin seguiva giorno per giorno la congiuntura politica per cogliere il « momento giusto », né prima né dopo, in cui decidere una vittoria assicurata insurrezionale? Si deve citare il breve e successo scritto « Il marxismo e l'insurrezione »? o la cura scientifica che il Partito comunista cinese dedica alle condizioni politiche che si venivano via via creando con il gioco e le rivalità delle potenze imperialiste e i loro riflessi nei Kuomintang, nel suo minuziosamente nella vita reale di ogni provincia, per adeguarvi la sua strategia militare e la convergenza iniziativa politica? o la robustezza del lavoro politico, sviluppato dal Vietnam, che accompagnò puntualmente l'azione armata, chiamata « lotta armata », proprio per sottolinearne il suo contenuto essenzialmente politico? o la pazienza, per venire ad una lotta armata in corso, con cui il Partito africano dell'indipendenza di Cabral, ha preparato centinaia di quadri politici e militari e organizzato la mobilitazione civile, prima di passare alla lotta armata? E la stessa Cuba dove pure il momento armato precede e determina quello politico, non ha poi avuto uno sviluppo e poi uno sbocco socialista, in virtù di peculiari condizioni politiche, interne e internazionali, colte con grande capacità di analisi e coscienza rivoluzionaria dal gruppo dirigente dell'Esercito ribelle?

Se nessuna di queste esperienze può essere generalizzata oltre il dovuto, tutte insieme però mostrano con grande chiarezza e semplicità che in definitiva è il fattore politico a decidere dello sbocco rivoluzionario, e quasi sempre anche del suo esito militare. E questo perché in un momento, una fase che può essere necessaria e può non esserlo, in un movimento e processo rivoluzionario, che è prima di tutto e fondamentalmente politico.

Romano Ledda

(Continua)

1950: già diciassette anni fa un arrogante generale colonialista credeva di poter liquidare in pochi mesi con la propaganda, i B 26 e il « napalm » gli invisibili uomini di Ho Ci Min

Come fallì la squallida epopea vietnamita del superbo Jean De Lattre De Tassigny

« Il Medio Oriente è cosa mediocre. Soltanto l'Asia è degna di me. E tuttavia col mio nome ho tutto da perdere. Come potrò aggiungere qualcosa alla mia gloria? » - Primo: vincere la guerra con i giornalisti - Come si redigevano i comunicati ufficiali sulle perdite dei « vietminh » - La regola dei due terzi triplica il numero dei cadaveri nemici - La sconfitta del « generale francese degli americani »

Stia per uscire in Francia un libro di Lucien Bodard su « De Lattre e i Viet », di cui l'Espresso ha fornito, nelle scorse settimane, un'ampia anteprima. È la storia del generale, poi maresciallo di Francia, Jean De Lattre De Tassigny che nel dicembre 1950, quando il corpo di spedizione francese in Indocina sembra essere sul punto di crollare sotto i colpi della « campagna delle frontiere » - con la quale l'esercito popolare vietnamita libera le province del confine con la Cina - viene nominato comandante in capo e alto commissario di Francia in Indocina, e che, due anni più tardi, muore di cancro in Francia. È una storia di epopea alla rovescia, dominata dalla figura megalomane del « re Giovanni », come Bodard chiama spesso De Lattre, che potrebbe costituire utile lettura per i generali, francesi e americani, che si sono succeduti e si succederanno nel Vietnam: il gen. Westmoreland, ad esempio, che ora riunisce nelle proprie mani lo stesso potere che già fu di De Lattre, più un potere militare immensamente più grande, e che si trova alle prese con gli stessi problemi, lo stesso nemico, la stessa organica impossibilità di vincere una guerra perduta in partenza.

Da questo punto di vista, e da molti altri ancora, è una storia strettamente esemplare ed attuale, che dimostra come, in linea di principio, questi generali non imparino mai nulla ed i popoli in lotta, invece, apprendono tutte le necessarie lezioni, e le mettono a frutto. La differenza, in fondo, è solo questa: ma è una differenza fondamentale. Apprendiamo così che le preoccupazioni principali di De Lattre in partenza per l'Indocina, un paese di cui non sapeva assolutamente nulla, erano due: presentarsi in modo tale da « far colpo » - bianche magnifiche uniformi, il « man nequit in grandeur », l'altetella dell'arroganza - e identificare la propria persona con il destino stesso della storia. Parla col suo medico personale, e dice: « Non ho chiesto di venire qui, mi hanno pregato di venire qui, non sono il Buon Dio. Farò il massimo. Tu mi capisci, in Europa c'è un equilibrio di forze, e il Medio Oriente è cosa mediocre. Soltanto l'Asia è degna di me. E tuttavia, col mio nome, ho tutto da perdere. Come potrò aggiungere qualcosa alla mia gloria? ». E ancora, nel racconto di Bodard: « Ed egli sa soffiare sulla fiamma del trionfo, colpire la fantasia con la tecnica della pubblicità. Trova subito gli slogan adatti, le parole chiave: « La Francia, l'Occidente, il mondo libero, la marea comunista ». Si è lontani da una spedizione coloniale! È l'universo stesso che egli tiene in mano. »

Sono più o meno le stesse parole che il generale dirà, quasi nello stesso periodo, ad un americano, Robert Shaplen: « De Lattre era convinto di essere alla testa di una crociata contro il comunismo. Egli mi disse che i francesi erano nel Vietnam per salvarlo dal cino e da Mosca » e predisse la vittoria entro quindici mesi ». Più tardi, il periodo standard per vincere la guerra venne portato, dai generali francesi e poi da quelli americani, a diciotto mesi, col risultato che, diciotto anni dopo, i generali si trocavano a ricominciare tutto da capo. Ma prima di vincere la guerra De Lattre doveva vincere alcune battaglie. La prima, contro i francesi, la vince facendo tornare ad Hanoi le donne e i bambini che erano stati fatti partire precipitosamente, e facendo sfilare per le vie « i miei battaglioni ». La seconda la vince con i giornalisti americani scettici ed ostili, che conquistò col sorriso o con l'intimidazione: « Conosco - dice - la situazione. La mitragliera ha trasformato l'arte della guerra nel 1914-1918. Ora, è la volta della « story » all'americana... Un avvenimento non è realmente avvenuto fino a quando non fiammeggia sulle pagine dei giornali... La storia non è che il prodotto di illusioni. Io fabbrico le mie. E così lo costruisco la realtà vera », che è poi quella alla quale si crede... Non ho molti poteri sui magnati, sul « business ». Ma ho ogni potere su questi strani esseri, questi artigiani dell'incommensurabile, questa gentucola senza potere e dal potere infinito che sono i giornalisti. Ma non devo sbagliare il colpo... A quest'ora, in Corea, i corrispondenti sono sommersi dal sangue e dalle lacrime. Io li sommergerò nel sangue e nella gloria. E tutto funzionerà se gli darò un prodotto di buona qualità, una biada che si traduce in grossi titoli onesti, o quasi... Il colpo gli riesce. I giornalisti che non si mettono al passo sono tenuti ai margini della guerra e fuori portata delle notizie, e se ne rendono ben presto conto quando cominciano a ricevere dai direttori telegrammi di questo tenore: « Cosa state facendo? La concorrenza annuncia che De Lattre ha ucciso 5.000 viet. Voi

non me ne date che 500 ». E allora, dice Bodard, « il colpevole fa ammenda onorevole col Re Giovanni, mendicando una notizia e attribuendogli una vittoria ancora più grande ». ...

La tecnica dell'uccisione, e la sua aritmetica, risaltano sullo sfondo delle fiamme del napalm che De Lattre utilizza per la prima volta nella storia del Vietnam per spezzare l'offensiva che il gen. Giap aveva sferrato « in piena superiorità delatritiana ». La doce De Lattre non s'aspettava, a Vinh Yen, e contro il quale per la prima volta nella storia i vietnamiti trovano una difesa: « Da ieri, i Viet hanno trovato modo di proteggersi dal napalm. Ogni uomo scava il suo buco, una fessura verticale nella terra, stretta il più possibile, appena sufficiente per contenerlo; e poi si cala tra queste pareti che lo comprimono come un serpente vivo. E' solo come un verme, senza luce, quasi senz'aria, senza nulla, poiché ha chiuso il buco con una lastra di pietra. L'uomo resta così, per ore e ore, in questa tomba, nel buio, nella solitudine. In realtà, at-



Reparati vietnamiti entrano ad Hanoi dopo la vittoria accompagnati dagli ufficiali francesi che hanno firmato la resa

Papa. Dice De Lattre: « La mia partita, adesso, la giocherò su tre piani: quello del Vietnam, quello della Francia, quello dell'America... ». E diventa così, lo è già intimamente, « il generale francese degli americani ». « Pensi che la Francia sia troppo piccola, troppo debole, troppo molle per permetterci, da sola, di tener duro, di andare fino in fondo nella sua grande avventura asiatica, per essere il vero vincitore dell'universo quello? La mia sola autentica possibilità, la mia sola possibilità reale, è di essere il generale francese degli americani, colui sul quale essi scommetteranno tutto ».

La partita è a doppio senso: De Lattre vuole utilizzare gli americani, gli americani cominciano invece a usare proprio conto puntando su Bao Dai per sostituirsi ai francesi. Ma De Lattre non sarebbe De Lattre se non si vedesse già iscritto nel libro della Storia come un proconsole ben più degno di quel Mac Arthur di cui attende, con ansia e pazienza, l'uscita dalla scena. « Questi cinesi - dice De Lattre che guarda lontano nel tempo e nello spazio - sono dei fanatici. Si sono gettati sulla Corea, ma sono in una impasse. Ciò che vogliono veramente è ricominciare la lunga marcia verso Occidente, quella di Gengis Khan e dei grandi conquistatori mongoli. Ciò che vogliono, sono le ricchezze del Sud Est asiatico, le masse dell'India - e, oltre questi paesi, il Vicino Oriente, l'Africa. Ma, contro un forte imperialismo, ci sono 10 ». Nella attesa della « marcia gialla », si trincererà: « Per costruire centinaia, migliaia di fortini lungo i margini del delta del Fiume Rosso, facendo lavorare a pieno ritmo le cementifici d'Indocina, e i vari castelli di difesa e l'altro li fa pattugliare dai suoi uomini, e poiché di uomini non ne ha abbastanza « ingiallisce » l'esercito creando uno fantoccio, e al di là della cintura fortificata fa intervenire i primi bombardamenti massicci da parte dell'Indocina - i B-26, e i miei » B-26 - che si accaniscono su Thai Nguyen, la capitale di Ho Chi Minh. E oltre l'oceano manda i suoi uomini ad affascinare gli americani, e poiché i suoi uomini non bastano parte lui stesso per la guerra di Indocina. Bisognerà mandare della calcina sul posto. Bisognerà mandare gli azzurri, col suo zelo abituale - credo che si possa applicare la regola dei due terzi. E' ammessa in tutti gli eserciti. E' tanto più legittimo in Indocina, dove il Vietnam fa di tutto per portare con sé i propri morti... »

« Cos'è, questa regola dei due terzi? »

« Gli esperti stimano che, per ogni cadavere ritrovato, ci sono stati in realtà tre nemici uccisi. Così i mille di Bousyayr diventano 3.000. »

« Siete d'accordo, signori? chiese il generale ai corrispondenti. »

« In più, riprende Bousyayr, bisogna contare quelli uccisi dall'aviazione e dall'artiglieria. Gli aviatori hanno annientato una intera colonna. Gli artiglieri hanno sterminato parecchi concentramenti. Dunque, possiamo aggiungere 2.000 morti. »

« Allora, dice il generale, siamo a 5.000. »

« E' anche probabile, prosegue il generale, che molti corpi si siano volatilizzati per effetto del napalm, ridotti letteralmente in cenere. »

« Generale... secondo me si arriva a settemila uccisi. »

« Semila, dice De Lattre, guardando se qualcuno aveva di meglio da proporre. Ma tutti tacevano. La rendita all'asta era finita. »

« Semila, ripete il generale. E' una cifra onesta. Vedete, signori giornalisti, che non facciamo delle addizioni mirabolanti. Non abbiamo macchine elettroniche per fare dell'aritmetica lambiccata. Contiamo alla francese, semplicemente, chiaramente, con buon senso, come i nostri contadini che tornano dal mercato Semila, signori, d'accordo? »

Vinh Yen è trasformata in una Verdun, in una « Illade gialla », a beneficio del mondo intero. Piopono telegrammi di congratulazioni da ogni parte, dal segretario di Stato americano, dal Pentagono, dal presidente degli Stati Uniti, dal

« L'America è così conquistata da De Lattre, che non ha ancora conquistato l'Indocina. O non è piuttosto l'Indocina che ha giocato De Lattre, prendendo già il posto della Francia in una guerra che, nel giro di due anni, sarà pagata con sangue francese ma, all'ottanta per cento, con dollari USA? De Lattre non avrà modo di saperlo, perché certamente non è uomo da riflettere su quello che l'agenzia di stampa vietnamita, in una dichiarazione « autorizzata », affermò allora: « Non importa quale aiuto gli imperialisti americani possano dare ai colonialisti francesi, la tendenza della guerra nel Vietnam non cambierà mai ». »

E del resto, così come i vietnamiti avevano trovato la risposta, nel giro di 24 ore, all'uso del napalm, essi trovano presto la risposta anche alla nuova strategia di De Lattre De Tassigny, con quella « guerra di popolo » che ignora i termini di cemento armato e tiene condotta donque una storia umana e donne, donatrice di sua il popolo, fin sulla soglia della residenza del generale. E conducono anche la guerra frontale, facendo tesoro delle esperienze di Vinh Yen e infliggendo a De Lattre la cocente e storica sconfitta di Hoa Binh, nel febbraio 1952, due mesi prima che il Re Giocanni, roso dal cancro, si spenga in Francia. »

Da allora i generali non hanno fatto altro che ripetere, ad un livello di paranoia più elevato ma con assai minor stile, l'esperienza di De Lattre. Prima, Navarre lanciò il suo piano per « la vittoria in 18 mesi », e fin con la perdere tutto a Dien Bien Phu. Poi, è stata la volta dei generali e dei ministri americani, ognuno con il loro bravo piano di vittoria in 18 mesi: Harkins, Taylor, McNamara. Adesso c'è Westmoreland. »

Emilio Sarzi Amadei

L'accordo scaduto non è stato rinnovato

Guerra delle linee aeree fra gli USA e l'Italia

Il governo americano si rifiuta di concedere all'Alitalia i diritti accordati dal nostro Paese alle compagnie americane L'Alitalia ha chiesto di poter raggiungere gli scali del Pacifico e dell'America del Sud

Pochi sono coloro i quali si sono mai chiesti che, oltre la Farnesina e il Dipartimento di Stato Americano, è scoppiato un serio conflitto su un problema di notevole rilievo, non soltanto dal punto di vista economico, ma degli stessi rapporti fra i due Stati. Il motivo del contendere è costituito dai diritti delle compagnie aeree delle due nazioni.

La « guerra », a dire il vero, covava da tempo sotto la cenere, anche se ufficialmente è cominciata il 31 maggio dello scorso anno, quando il governo italiano denunciò il vecchio accordo che risaliva al dopoguerra, cioè al 1948, quando la flotta aerea del nostro Paese era composta da vecchi velivoli, in gran parte requisiti bellici.

Secondo quel trattato, la compagnia di bandiera italiana - l'Alitalia, che è diventata ora l'Alitalia del mondo - può volare soltanto a New York, a Boston, a Chicago, mentre gli aerei della Pan American e della TWA hanno volato verso l'Australia, il Giappone, l'India, il Cile, e dagli scali italiani possono proseguire,

dopo avere caricato passeggeri, merci, posta, verso qualsiasi destinazione in parole molto semplici, le compagnie americane fanno i loro comodi - come è stato rifiutato nel corso degli anni con i loro le delegazioni: dei due governi - mentre i vettori italiani gli aerei arruati e partiti sono stati 275 067 (192.450 italiani e 81.602 stranieri). I passeggeri, sbarcati e imbarcati e in transito sono stati oltre 9 milioni e l'Italia i voli, almeno per ora, taggio soprattutto delle bande re estere che hanno totalizzato un incremento ben del 16,9% di fronte all'11,2% delle compagnie italiane.

Con il nuovo accordo si voleva, evidentemente, modificare questa situazione. Ma il 31 maggio, a mezzanotte le due delegazioni si sono salutate senza firmare nessun protocollo. Ora non c'è accordo aereo fra USA e Italia. I voli, almeno per ora, non sono stati sospesi ma vennero effettuati sulla base di permessi provvisori rilasciati dai due governi. Fino a quando?

Washington, Los Angeles, San Francisco, Chicago e può volare verso il Messico e altri scali nel Pacifico; il Giappone, con l'accordo firmato l'anno scorso, può compiere il giro del mondo via San Francisco e New York. Lo scorso anno sugli aeroporti italiani gli aerei arruati e partiti sono stati 275 067 (192.450 italiani e 81.602 stranieri). I passeggeri, sbarcati e imbarcati e in transito sono stati oltre 9 milioni e l'Italia i voli, almeno per ora, taggio soprattutto delle bande re estere che hanno totalizzato un incremento ben del 16,9% di fronte all'11,2% delle compagnie italiane.

Con il nuovo accordo si voleva, evidentemente, modificare questa situazione. Ma il 31 maggio, a mezzanotte le due delegazioni si sono salutate senza firmare nessun protocollo. Ora non c'è accordo aereo fra USA e Italia. I voli, almeno per ora, non sono stati sospesi ma vennero effettuati sulla base di permessi provvisori rilasciati dai due governi. Fino a quando?



L'ultima inaugurazione di una linea Alitalia: il volo Roma-Milano-Mosca

C. F.

NELLA ZONA DEL MONDO PIÙ RICCA DI PETROLIO

LA MANO DELL'IMPERIALISMO AMERICANO NELLO SCONTRO TRA ISRAELE E GLI ARABI

Chi è il generale israeliano

chiamato al ministero della Difesa

«Grinta» e intrigo hanno spianato la strada a Dayan

Una figura di militarista che piace alla destra occidentale - Il prediletto di Ben Gurion - Suez e il complotto contro Nasser - La fortuna nelle campagne militari - Il severo giudizio dei comunisti israeliani



Moshe Dayan, recentemente nominato ministro della Difesa dal governo israeliano

La presenza di Moshe Dayan nel governo israeliano è uno dei fatti più rilevanti della situazione politica nel mondo orientale. Ed è un dato negativo perché il conferimento del ministero della Difesa ad un militarista bellicoso non ci pare segni di pace, anche se gli ottimisti pensano che il primo ministro Levi Eshkol abbia ceduto il ministero da lui prima controllato al relativamente giovane leone, più che altro per calmare la agitazione e lo scombussolamento che avevano colto la popolazione israeliana. Per conto nostro, dava maggiore fiducia veder circolare tra le truppe la pancetta da vecchio uomo di Eshkol che la sagoma militaristicamente atletica di Dayan.

D'altro canto, la biografia conferma le impressioni negative. Nato in Palestina nel 1915 Dayan è anzitutto un «sabra» come vengono chiamati gli ebrei nati nel Paese, vale a dire che, come altri suoi coetanei, tende ad avere una visione efficientistica e dinamica delle cose, a badare più ai gesti che alla sostanza che dietro tali gesti può nascondersi.

Dopo aver passato la giovinezza in un villaggio cooperativo, l'attuale ministro della Difesa israeliano entra verso il 1936 a far parte degli ausiliari della polizia, diventando abbastanza presto istruttore. Durante la seconda guerra mondiale s'arruolò nelle truppe palestinesi che affiancavano i britannici ed è inviato in Siria a combattere contro l'esercito francese collaborazionista, vi perde un occhio (una disgrazia che si trasforma in una fortuna, mettendosi a girare con quella caratteristica ed un pittoresco benda di cuoio che tutti conoscono).

bra che, ad esempio in questo caso, Dayan abbia dimostrato particolare furberia: batté gli attaccanti perché era più forte. Più brillante, in verità, la presenza di Dayan nella liberazione di Lidia, alla quale però partecipò contravvenendo agli ordini: arrivato all'improvviso con truppe trasportate da jeep contribuì a terrorizzare gli arabi, civili e militari, che fuggirono in disordine verso Ittannah, in Giordania. Fu anche grazie a queste belle trovate che nacque il problema dei profughi palestinesi: ancora aperto, irrisolto e fonte di instabilità in tutto il settore. Terzo episodio di rilievo nella guerra del '48 in cui Dayan ebbe funzioni d'una certa importanza fu un tentativo di attacco dai monti della Giudea verso Hebron e Betlemme; ancora una volta Dayan fece di testa sua, ma per questa volta con minore successo. L'operazione era pianificata in modo impreciso e il ritardo con cui gli israeliani si misero in marcia permise che le due città rimanesse in mano ai giordani. Fu forse per tale benemerita che Dayan fece parte della commissione segreta di trattative con re Abdullah.

Comunque David Ben Gurion, allora onnipotente lo prese a ben volere. E Dayan frequentò varie scuole di guerra che gli permisero d'essere nominato nel 1952 capo di Stato maggiore. Distingendosi già allora in intrighi politici contro i rivali, Dayan si ritrovò alla testa dell'esercito nel 1956 in occasione della guerra franco-israeliana contro Suez. Egli preparò accuratamente tutto il complotto contro Nasser e come scrisse Randolph Churchill si recò varie volte a Parigi per combinare la spedizione insieme agli ufficiali francesi allora impegnati anche nella repressione della rivoluzione algerina. Ottenne così — per garantirsi il successo dell'operazione — anche la presenza di militari francesi in Israele e la partecipazione dell'aviazione e della marina anglo-francese in appoggio alle operazioni israeliane. Comunque le truppe israeliane nel Sinai, comandate da Dayan, avanzarono con estrema rapidità, facendo molti prigionieri e conquistando un intero battone (ma assai inferiore a quello ufficialmente dichiarato): solo che la brevissima campagna era una guerra per molti di loro. Dayan batté un nemico che, per vari motivi e prima di tutto per evitare di essere accerchiato, si ritirava e non combatteva. Insomma la guerra di Suez fu una specie di Danquerke: in chi fa la figura dell'esercito tedesco è quello di Dayan e chi alla fine vince la guerra, dopo aver perso una battaglia, sono gli egiziani.

Stando così le cose si comprende perché nel 1957, a spedizione di Suez conclusa, Dayan si era permesso a parlare di possibilità di «rendere più acuta» la lotta da parte di Israele. Né desta stupore il telegramma di congratulazioni mandato da Dayan nel 1959 quando era diventato ministro dell'Agricoltura al generale fascista francese Challe, suo amico personale, per contrattarsi dello scoppio atomico nel Sahara. Per completare la biografia dell'uomo non va dimenticato il rapporto da Sazon sulla guerra nel Vietnam scritto l'anno scorso, come dice Le Monde era una serie di articoli favorevolissimi alle tesi degli Stati Uniti.

Se questo è Moshe Dayan, comprensibile è che Augusto Guerrero, che pure di Medio Oriente capisce poco, abbia saputo riconoscere anche da lontano una tematica di cacerata. Fa dispiacere scrivere queste cose ma preferiamo la verità alla solidarietà con un servizio amaro della violenza israeliana. Non siamo razzisti: non siamo con il Guetto, e neppure siamo con i comunisti israeliani che hanno scritto sul loro giornale due giorni fa: «Moshe Dayan è il realizzatore della guerra del Sinai, attuata in piena collaborazione con la guerra per Suez dei colonialisti inglesi e francesi. L'inserimento dell'uomo che avrebbe voluto trasformare l'esercito del Sinai in un orientamento permanente della politica israeliana getterà una pesante ombra sul governo e sulle iniziative in cui è impegnato».

MASSIMO ROVERSI



MAGGIO 1967 — La portaerei americana «Intrepid» passa attraverso il canale di Suez accolta dalla ostilità degli arabi che vedono nell'appoggio dell'imperialismo USA il massimo fattore d'incoraggiamento agli estremisti israeliani



MAGGIO 1967 — Soldati egiziani in postazione alla frontiera tra la RAU e Israele



GAZA — Una veduta di zona di frontiera: armati si fronteggiano ai lati dell'invisibile confine nel deserto



MAGGIO 1967 — Una lunga colonna di carri armati egiziani in marcia nel deserto orientale verso la frontiera con Israele



ALL'ORIGINE DELLA TRAGEDIA — A sinistra: dopo le immigrazioni dell'immediato dopoguerra (1945), contrastate dagli inglesi, arrivano in Palestina massicci contingenti di civili che prenderanno stabile dimora e nazionalità nel nuovo stato di Israele. A destra: a centinaia di migliaia gli arabi di Palestina fuggono dalle zone ove sono immigrati i sionisti



DOMENICA 11 GIUGNO
prima diffusione straordinaria
per la campagna della stampa

Un impegno per le Federazioni, le Sezioni, i compagni tutti

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

COPPA ITALIA

Inter e Juventus in semifinale

Isolati gli americani nel loro grave tentativo di provocazione e di aggressione

Naufraga il piano USA per un'azione nel golfo di Akaba

Anche il governo italiano rifiuta di associarsi alla pericolosa iniziativa americana

Soltanto tre governi — su 25 interpellati — hanno accettato il progetto di dichiarazione delle potenze marittime che avrebbe dovuto mettere in moto il meccanismo d'intervento. Il premier inglese Wilson, rientrato a Londra, torna a parlare d'una soluzione nel quadro dell'ONU

SERVIZIO

LONDRA, 4 giugno. Wilson ha fatto oggi il suo ingresso in patria da un viaggio in America che è servito ad allargare definitivamente l'assurdo e pericoloso progetto di intervento navale multilaterale nel golfo di Akaba. Praticamente nessuno si è dimostrandosi disposto a seguire Washington sul piano di un intervento e rischio della prova di forza: gli USA sono rimasti isolati ed hanno dovuto fare marcia indietro. L'Inghilterra per prima non se l'è sentita di accompagnarsi in una avventura che avrebbe ripetuto la aggressione e il disastro anglo-francese del 1956 a Suez e sarebbe solo servita al Dipartimento di Stato a rilanciare l'attuale manovra con la quale, nel Vietnam, esso ha ripetutamente cercato (con scarissimi risultati), ad eccezione dell'Australia di richiamare e coinvolgere nei fatti la «lealtà» dei suoi alleati.

Il piano anglo-americano per il Medio Oriente prevedeva come obiettivo minimo preliminare, la firma di una dichiarazione di principio sul diritto di navigazione internazionale da parte delle cosiddette «potenze marittime». Il documento è stato sottoposto a 25 Paesi, ma solo 3 l'hanno accettato: Olanda, Nuova Zelanda e Australia, oltre naturalmente a Gran Bretagna, USA e Israele. Tutti gli altri l'hanno respinto o sono ancora incerti. Così, anche in questa direzione, la manovra anglo-americana non ha trovato terreno favorevole.

La stampa inglese osserva che la dichiarazione può essere firmata solo se viene di fatto in una formula tanto generica da essere priva di significato, ma ha ben poche possibilità giuridiche di essere applicata alla situazione dello stretto di Tiran. Il passaggio nel golfo avviene in acque territoriali egiziane: questa è una realtà che nessuno può negare. Sul piano legale, quindi, la pretesa americana non può in alcun modo sostenersi. Ugualmente infelice è il tentativo degli USA di accreditare e sfruttare la tensione e creare il dramma attorno al blocco del golfo.

Il viaggio di Wilson a Washington è stato rivelatore. Johnson non ha voluto né potè procedere da solo. Ad un certo punto egli ha cercato di spingere davanti a sé la

Leo Vestri

SEGUE IN ULTIMA

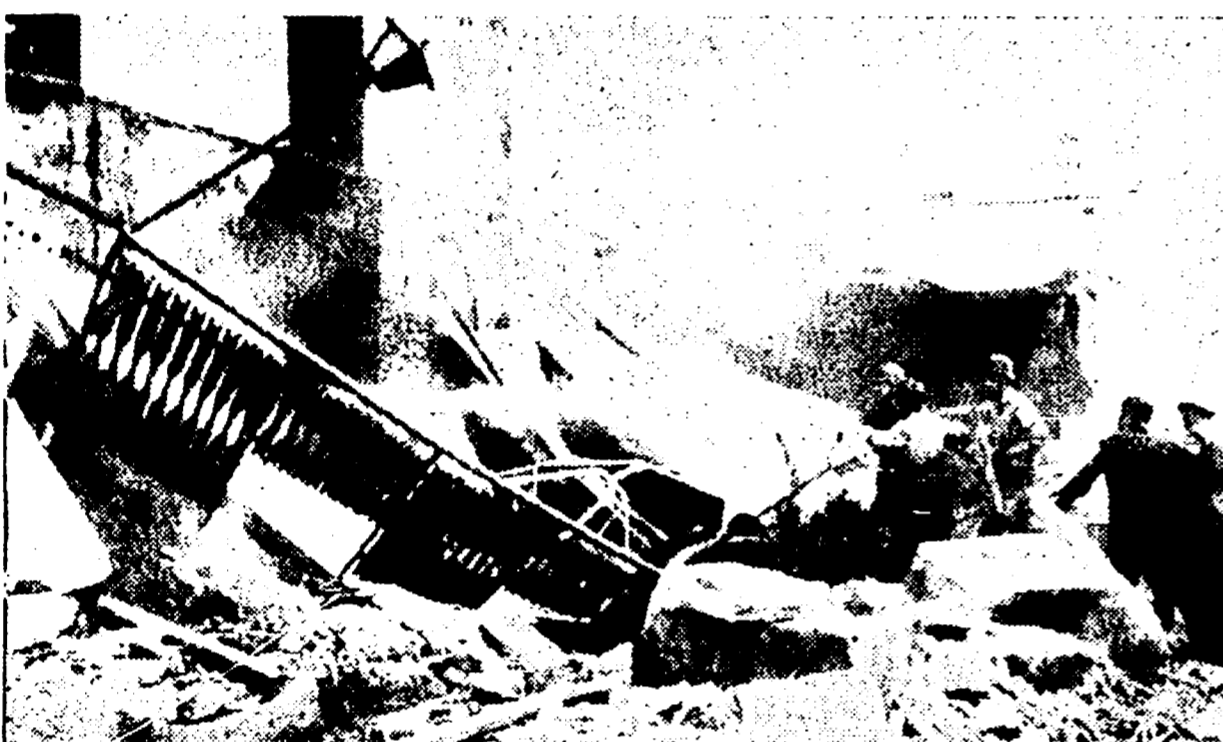
Riunione del Consiglio dei ministri di Israele

TEL AVIV, 4 giugno

Stamane si è riunito il Consiglio dei ministri israeliani, presente l'ambasciatore negli Stati Uniti, Harman, che ha riferito sui colloqui con Dean Rusk. All'ordine del giorno era anche l'atteggiamento francese nei confronti della crisi del Medio Oriente. Dopo la riunione non è stato discusso alcun comunicato. Intanto viene segnalato un incidente a Gerusalemme. Un aereo israeliano è stato preso a fucilate — senza conseguenze — da una posizione giordana. Secondo Tel Aviv, l'aereo non aveva superato la linea di confine, mentre secondo i giordani esso stava violando il loro spazio aereo probabilmente per riprendere fotografie delle postazioni difensive. Amman ha inoltrato una nota di protesta alla commissione armistiziale.

L'INCENDIO DI OLGiate MOLGORA (COMO)

Sei i morti della segheria



COMO — Sei operai morti e un altro in fin di vita: questo il tragico bilancio dell'esplosione verificata sabato pomeriggio nella segheria di Olgiate Molgora. Lo stabilimento è stato distrutto dalle fiamme. Sono ancora ignote le cause precise dell'esplosione che ha dato il via al rogo. Il proprietario della segheria — pressoché priva di attrezzature antinfornistiche — è stato fermato dai carabinieri e sottoposto a interrogatorio. NELLA FOTO: i vigili del fuoco attorno allo stabilimento di Olgiate Molgora. La loro opera è stata ostacolata dalla mancanza di acqua nella zona.

SERVIZIO A PAGINA 3

La Conferenza di Bagdad

DALL'INVIATO

IL CAIRO, 4 giugno. Il Presidente Nasser ha detto oggi durante la cerimonia della firma dell'estensione del patto difensivo giordano-egiziano all'Irak, che egli respinge fin da ora qualsiasi dichiarazione delle cosiddette «nazioni marittime» sul golfo di Akaba quale via d'acqua internazionale. «Noi non riconosceremo alcuna dichiarazione del genere da parte delle nazioni marittime e considereremo atto di aggressione qualsiasi azione diretta contro la nostra sovranità e quindi preludio ad un atto di guerra».

La cerimonia della firma del patto difensivo da parte dell'Irak è stata trasmessa in diretta per radio e ascoltata a Beirut.

Il Presidente egiziano ha ripetuto che non permetterà più ad alcuna forza delle Nazioni Unite di stare in territorio egiziano. A proposito di quanto avrebbe detto il Primo ministro inglese Wilson ieri sulla presunta necessità di riportare in Egitto le forze dell'ONU, Nasser ha affermato: «Sembra che il signor Wilson viva in un'epoca che si è conclusa due settimane fa».

Arminio Savioli

SEGUE IN ULTIMA

La posizione dell'Italia

ROMA, 4 giugno

I giornali conservatori hanno messo oggi in grande evidenza le critiche di Nenni e Fanfani alla riunione del Consiglio dei ministri nonché l'istituzionale dichiarazione di Cariglia che vuole mandare la flotta nel golfo di Akaba. E' l'espressione del grande disappunto per il fatto che nel governo italiano sembra tuttora prevalere, di fronte alla crisi del Medio Oriente, una linea di cautela; ciò si rispecchia nel rifiuto opposto dalla Farnesina alla iniziativa anglo-americana, formalmente prospettata dagli ambasciatori dei due Paesi a Roma, di promuovere una «dichiarazione» sulla libertà di navigazione nel golfo di Akaba da parte dei Paesi marittimi. La notizia non è stata comunicata ufficialmente, ma si sa con sicurezza che vi è stato un patto tra i due diplomatici e che la risposta del governo italiano è stata negativa.

Si tratta del resto di un atteggiamento che appare un logico sviluppo delle posizioni espresse dal ministro Fanfani in sede di Commissione esteri e nello stesso Consiglio dei ministri di sabato, posizioni nelle quali, almeno per ora, la considerazione realistica della situazione sembra prevalere sulle pressioni ultranziste dell'intransigenza antifrancesa. Com'è noto la iniziativa anglo-americana si è conclusa in un fallimento completo sul piano internazionale. Per quanto riguarda il governo italiano, la sua risposta si è basata sull'argomento che una simile «dichiarazione», proveniente da un gruppo ristretto di Paesi, apparirebbe sospetta agli arabi e non avrebbe l'autorità necessaria. Il governo considera che una soluzione accettabile possa ricercarsi soltanto nell'ambito dell'ONU (e lo stesso Fanfani, parlando la sera di sabato a Montecarlo, ha insistito proprio su questo tipo di soluzione, forse anche per rispondere alle violente sortite dell'on. Cariglia). Come prova la reazione degli ambienti di destra, i settori ultranzisti non intendono però rinunciare alla loro posizione perché l'Italia si accodi alle pericolose iniziative dell'atlantismo. Dispiace osservare che ciò coinvolge anche quella parte del PSI che chiude

m. gh.

SEGUE IN ULTIMA

Grandi folle intorno al PCI nell'ultima domenica elettorale

Un voto per la pace e contro le minacce alla democrazia

I discorsi dei compagni Amendola, Berlinguer, Bufalini e Macaluso

Grandi folle si sono riunite attorno agli oratori del PCI nel corso dei comizi organizzati per l'ultima domenica della campagna elettorale in Sicilia, ed in altri centri negli ultimi giorni si va alle urne. A Castellammare di Stabia ha parlato il compagno Giorgio Amendola, altri discorsi — come riferiamo a pagina 2 — sono stati tenuti in Sicilia da Berlinguer, Bufalini e Macaluso, sui problemi della pace, le minacce autoritarie che si sono addensate sulla democrazia italiana e sui problemi dello sviluppo sociale e civile dell'Italia nel Mezzogiorno, con una vigorosa critica contro lo spregiudicato clientelismo sudocrociato alla vigilia delle elezioni.

Il compagno Giorgio Amendola parlando a Castellammare di Stabia, ha ricordato che la pace è collegata tra loro, pace, lavoro e libertà, ma quello della pace condiziona tutti. Se è nell'aggressione americana nel Vietnam il centro dei gravi pericoli che minacciano la pace del mondo, il problema del Medio Oriente tocca direttamente l'Italia che ha un supremo interesse al mantenimento della pace nel Mediterraneo. Non si tratta di essere equidistanti tra le due parti, ma di fronte al popolo di Israele, con l'autorità morale che si deriva dalla strenua lotta condotta contro ogni forma di antisemitismo e dai comuni sacrifici compiuti nella Resistenza contro il barbaro razzismo hitleriano, diciamo che il suo avvenire dipende dalla possibilità, che esiste, di trovare una formula di collaborazione con il movimento di liberazione dei popoli arabi che è un fatto storicamente irrevocabile e che si esprime nei multiformi modi adottati da quei popoli. I veri amici di Israele non soffrono sul fuoco, ma esprimono un auspicio di pace e di negoziato.

Ancora una volta il mantenimento della pace esige la fine degli intrighi e delle manovre imperialistiche. Perciò l'Italia non deve diventare una base di operazioni belliche e i suoi porti non debbo-

no essere a disposizione della sesta flotta americana.

Il voto del Mezzogiorno deve essere dunque un voto di pace, che vuol dire, nello stesso tempo, un voto di progresso per il Mezzogiorno. Il Mezzogiorno ha duramente pagato con le alterne vicende della economia italiana. I governi diretti dalla DC hanno rovesciato sul Mezzogiorno il peso della crisi ed,

ora, del tipo di ripresa in atto, dominato dai grandi gruppi del capitalismo settentrionale. La conseguenza è che il Mezzogiorno, dal quale sono già partiti due milioni di emigrati, dovrebbe subire nei prossimi anni un ulteriore salasso di altri tre milioni di emigrati, secondo le previsioni avanzate dallo stesso ministro Colombo.

Per arrestare questo flusso che vuota il Mezzogiorno delle sue migliori energie è necessario cambiare l'indirizzo politico ed economico generale ed avviare una programmazione che sia fondata su profonde riforme strutturali. Si tratta di rompere la spirale che, concentrando nel Nord gli investimenti industriali, determina nuovi fus-

so che vuota il Mezzogiorno delle sue migliori energie e necessario cambiare l'indirizzo politico ed economico generale ed avviare una programmazione che sia fondata su profonde riforme strutturali. Si tratta di rompere la spirale che, concentrando nel Nord gli investimenti industriali, determina nuovi fus-

SEGUE IN ULTIMA

Un DC-4 e un Argonaut inglesi sono precipitati sui Pirenei e a Manchester

Centosessanta morti in due disastri aerei

Entrambi gli apparecchi recavano a bordo turisti britannici - Il secondo velivolo si è schiantato alla periferia della città industriale inglese, dopo avere sfiorato un ospedale e numerosi edifici - Fino all'ultimo contatto radio nulla lasciava presagire l'imminenza delle due gravi sciagure



STOCKPORT — I resti dell'aereo precipitato sull'abitato. 72 passeggeri sono morti. (Tel. UPI)

SERVIZIO

LONDRA, 4 giugno. Settanta due persone sono morte a bordo di un quadrimotore precipitato questa mattina a Stockport, alla periferia di Manchester, altre 22 sono state ferite. Nella notte, a bordo di un altro aereo britannico, schiantatosi contro le pendici del monte Camgou, nei pressi di Perpignan in Spagna. Il bilancio complessivo è spaventoso: 169 morti in meno di dodici ore. E' una delle giornate più nere della storia dell'aviazione britannica e tutto il Paese è in lutto. Il numero delle vittime, d'altra parte, potrebbe ancora aumentare: undici persone, infatti, sono rimaste gravemente ferite nella sciagura di Stockport e sono ricoverate, in gravissime condizioni, negli ospedali della città. Quanto alle cause di questa duplice sciagura, non se ne sa ancora niente: entrambi

I. V.

SEGUE IN ULTIMA

Classifica sconvolta al Giro d'Italia

Anquetil maglia rosa incalzato da Gimondi



VERONA — La tappa a cronometro Mantova-Verona, di 45 chilometri, è stata vinta dal danese Ritter. Ma i veri trionfatori della giornata sono Anquetil, che ha conquistato la maglia rosa, e Felice Gimondi, l'unico italiano che ha saputo contrastare la nuova prova di forza del grande Jacques. Il campione della Salvarani è secondo in classifica a 53 secondi dal francese. Nella telefoto: Gimondi, Ritter e Anquetil. (A PAGINA 6 I SERVIZI)

A Boston nel quartiere negro

La polizia si scatena contro i manifestanti



BOSTON — Due poliziotti dei «corpi speciali» scagliati contro i negri che protestavano per il disservizio sanitario trascinano brutalmente uno dei manifestanti ferito e sanguinante. (Teletto AP)

BOSTON, 4 giugno

Il bilancio dei gravi scontri verificatisi da venerdì fino a ieri notte in seguito all'aggressione poliziesca nel quartiere negro di Boston continua a salire. Neva Person, una negra di 65 anni, è morta in un incendio scoppiato nel corso di duri scontri. I feriti, per lo più negri, sono molte decine e non meno i negri arrestati. Tra i feriti il tenente Donovan dei vigili del fuoco.

Gli incidenti avevano avuto origine da una manifestazione di «sit in», cioè di protesta passiva (letteralmente «seduti dentro») di un gruppo di madri negre negli uffici sanitari del quartiere. Le donne protestavano contro le gravi deficienze dei servizi sanitari e dell'approvvigionamento idrico nel quartiere. Questi problemi erano stati più volte denunciati ed erano stati al centro di numerose altre manifestazioni di protesta. L'amministrazione comunale aveva promesso di risolverli. Ma alle parole non erano seguiti i fatti. I funzionari e gli impiegati degli uffici sanitari, intanto, reagirono alla protesta insultando le donne e sottoponendole a lunghe attese e ad investigazioni inquisitorie che facevano saltare il tono della protesta. Poi interveniva la polizia che allontanava brutalmente le donne.

Appena la notizia si diffuse di negri dava vita venerdì sera ad una dimostrazione nel corso della quale si verificavano i primi fatti di forza. Nella nottata la polizia

SEGUE IN ULTIMA

Grave incidente a Postumia

Pullman fuori strada con 43 gitanti a bordo

21 feriti di cui 15 gravi - Rientrano a Firenze

TRIESTE, 4 giugno. Un autpullman di Firenze, con a bordo 43 gitanti, è uscito di strada durante il ritorno in Italia da Lubiana ad un chilometro da Postumia precipitando per otto metri da una scarpata. Il pullman, targato FI 247874, è scivolato sul fondo stradale durante un furioso temporale. Sul fondo della scarpata sono stati raccolti 21 feriti, di cui 15 gravi, che sono stati trasportati alla Croce Rossa precipitando per otto metri da una scarpata. Circa le condizioni dei feriti gravi non si hanno ancora notizie precise. Alcuni sarebbero già stati ricoverati e stanno tornando in Italia attraverso il passo Ferneti con mezzi di fortuna. Dalle prime notizie risulta che lutto del pullman sul

fondo della scarpata è stato violentissimo. Pare che lo incidente sia stato provocato dalle difficoltà provocate da un sorpasso sulla strada stretta e scivolosa per la pioggia.

Centinaia di assemblee e comizi in tutta la Sicilia

La D.C. principale responsabile della crisi dell'autonomia siciliana

L'UDI alle organizzazioni femminili

Unire gli sforzi per le «leggi sulla famiglia»

Il presidente della commissione Giustizia della Camera ha dichiarato che le proposte in esame non potrebbero essere approvate in questa legislatura - Battere la tattica dei rinvii

ROMA, 4 giugno. La presidenza dell'UDI ha indirizzato alle altre organizzazioni femminili, ai partiti politici e ai gruppi parlamentari, un documento che sollecita l'approvazione delle leggi per la famiglia. L'UDI saluta con soddisfazione la recente approvazione della legge sulla adozione speciale che giudica « il primo importante provvedimento legislativo che viene varato nel campo del diritto familiare dal Parlamento repubblicano ».

Il contraddittorio atteggiamento dei dirigenti socialisti sulle minacce alla democrazia - Sfrenato clientelismo scudocrociato alla vigilia delle elezioni

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 4 giugno

L'ultima domenica elettorale in Sicilia è stata caratterizzata da centinaia di manifestazioni, assemblee e comizi indetti dal nostro partito in centinaia di comuni dell'isola, con la partecipazione di migliaia di cittadini.

Il presidente della commissione Giustizia della Camera ha dichiarato che le proposte in esame non potrebbero essere approvate in questa legislatura - Battere la tattica dei rinvii

ualmente in discussione al Senato. Essa non innova nel sostanziale il vecchio testo unitario fascista, anzi, in molti punti lo peggiora. La cosa più grave è che la nuova legge attribuisce al governo il potere di dichiarare lo « stato di pericolo pubblico » e di sospendere, in questo caso, la libertà costituzionale.

L'allucinante tragedia di sabato notte: due giovani uccisi

Il rumore dello scooter ha scatenato la furia omicida del folle di Lodi

L'autore del duplice assassinio catturato con bombe lacrimogene - Era già stato ricoverato in ospedale psichiatrico per 9 anni



Lodi — Orlando Pavesi mentre viene arrestato. Franco Boccellini

Lodi, 4 giugno. La gente stamane e sotto choc. La tragica, fulminea sparatoria, rapida come una meteorite, che costò la vita a due giovani, un elettricista di 23 anni, Mino Grandi, e un calzolaio di 24, Franco Boccellini, fu veramente sconvolta la vita, in genere calma, della città. Il folle assassinio ha fulminato con due pistolettate la vita dei due giovani, che erano partiti per il rosario per loro. Ancora una volta un delitto improvvisamente, appare il volto di un uomo già maturo, conosciuto da molti, impiegato da 15 anni come geometra nella Uff. tecnico comunale, indicato solo un po' strano, un po' sconosciuto. Forse solo il rumore di uno scooter ha scatenato la furia omicida del folle uomo contro i due giovani.

Congresso di stomatologia a Genova

La piorrea colpisce il 25% della popolazione

Le conclusioni del prof. Hoffer - Controlli ogni sei mesi per evitare dolore e denaro

GENOVA, 4 giugno. Molti sono convinti di avere una bocca sana perché non hanno dolori ai denti, e a volte hanno riacquisito la piorrea in agguato. Una regolare visita di controllo ogni sei mesi può far risparmiare denaro e danno. Un carie affrontata subito, può costare anche dieci volte di meno che se è curata solo quando proprio è insopportabile al paziente.

Recidivo il Telegiornale

Ancora una volta, ieri sera, il Telegiornale ha confermato di essere sfacciatamente contrario ai partiti del governo. Mentre i comizi elettorali, uno per partito, compresa la D.C. e il P.S.I., sono stati dati nella rubrica delle 20,20, nel corso del Telegiornale si è dato un ampio spazio ai comizi « del partito » pronunciati da Tanino a Sicca, da Seracini a Palermo. E questo un fatto scandaloso che si aggiunge a quello di venerdì sera dopo la manifestazione del 2 giugno, a Milano, denunciato dai servizi comunisti e della Rete in tutta la Sicilia.

Sulla pista dell'Autodromo

Auto in fiamme a Monza: il pilota ustionato è grave

MONZA, 4 giugno. Un'auto da corsa si è incendiata oggi sulla pista dell'Autodromo di Monza, alla partenza della sedicesima Coppa Autodromo di Monza riservata a vetture di formula 3.

Il pilota, l'inglese Pittard Boley, residente a Milano in via Zucchi 22, è ricoverato in gravi condizioni (prognosi riservata) per vaste ustioni in tutto il corpo all'ospedale di Monza. Pittard Boley, 29 anni, nativo di Jersey, era in gara con una Lotus da lui stesso iscritta e recante il numero 11. La gara si era appena cominciata quando l'auto si incendiò.

Presso Varese

Scontro stradale: 2 morti e tre feriti

VARESE, 4 giugno. Due morti e tre feriti gravi costituiscono il bilancio di un incidente stradale avvenuto sulla provinciale Ranca-Angera. I morti sono Tommaso Sartori di 65 anni, di Ferno (Varese), e un ragazzo di 10 anni, Pasquale Orofino, di Colongo Monzese (Milano).

Arrestati due ricattatori a Lanusei

Tentativo di estorsione sventato in Sardegna

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 4 giugno. Un tentativo di estorsione ai danni di un professionista è stato sventato al termine di un'operazione condotta dai carabinieri e da agenti della P.S. Due ricattatori, infatti, sono stati sorpresi mentre cercavano di impadronirsi della somma richiesta e sono stati tratti in arresto dopo una breve colluttazione.

Presso Varese

Scontro stradale: 2 morti e tre feriti

VARESE, 4 giugno. Due morti e tre feriti gravi costituiscono il bilancio di un incidente stradale avvenuto sulla provinciale Ranca-Angera. I morti sono Tommaso Sartori di 65 anni, di Ferno (Varese), e un ragazzo di 10 anni, Pasquale Orofino, di Colongo Monzese (Milano).

Arrestati due ricattatori a Lanusei

Tentativo di estorsione sventato in Sardegna

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 4 giugno. Un tentativo di estorsione ai danni di un professionista è stato sventato al termine di un'operazione condotta dai carabinieri e da agenti della P.S. Due ricattatori, infatti, sono stati sorpresi mentre cercavano di impadronirsi della somma richiesta e sono stati tratti in arresto dopo una breve colluttazione.

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO ORARIO GENERALE - P. 150

Advertisement for 'XVII FIERA DI ROMA' featuring a large graphic of the number 'XVII' and the text 'FIERA DI ROMA'. It includes the date '27 MAGGIO 1967' and '14 GIUGNO 1967', and mentions 'CAMPIONARIA NAZIONALE'. Below the main text, it says 'ROMA: UN MERCATO ATTIVO CON TRE MILIONI DI CONSUMATORI' and 'Visitatela nel vostro interesse'. At the bottom, it lists 'FILATELIA: ANNULLO SPECIALE POSTALE' and 'PER LE MAMME: OSPITALITA' GRATUITA AI BAMBINI AL « BABY PARKING - DIANA MARTINO » - ZONA 81'.

Chi è il generale israeliano chiamato al ministero della Difesa

«Grinta» e intrigo hanno spianato la strada a Dayan

Una figura di militarista che piace alla destra occidentale - Il prediletto di Ben Gurion - Suez e il complotto contro Nasser - La fortuna nelle campagne militari - Il severo giudizio dei comunisti israeliani

La presenza di Moshe Dayan nel governo israeliano, una delle figure più importanti della situazione politica medio-orientale. Ed è un dato negativo perché il conferimento al ministro della Difesa ad un militarista bellicoso non ci pare segno di pace, anche se gli ottimisti pensano che il primo ministro Levi Eshkol abbia ceduto il ministero da lui prima controllato al relativamente giovane Leoni, più che altro per calmare l'agitazione e lo scombussolamento che avevano colto la popolazione israeliana. Per questo, Dayan aveva maggiore fiducia veder circolare tra le truppe la pancetta da vecchio nonno di Eshkol che la sagoma culturstoricamente atletica di Dayan.

D'altro canto, la biografia conferma le sue tendenze negative. Nato in Palestina nel 1915 Dayan è anzitutto un «sabra» come vengono chiamati gli ebrei nati nel Paese, vale a dire che, come altri suoi coetanei, tende ad avere una visione egocentrica e dinamica delle cose, a badare più ai gesti che alla sostanza che dietro tali gesti può nascondersi.

Dopo aver passato la gioventù in un villaggio cooperativo, l'attuale ministro della Difesa israeliano entra verso il 1936 a far parte degli ausiliari della polizia, diventando abbastanza presto istruttore. Durante la seconda guerra mondiale s'arruola nelle truppe palestinesi che affiancavano i britannici ed è inviato in Siria a combattere contro l'esercito francese collaborazionista, vi perde un occhio (una disgrazia che si trasforma in una fortuna, mettendo in girone con quella cattolizza ed un po' pittoresca benda di cuoio che tutti conoscono).

Nel 1948, durante il conflitto arabo-israeliano — Dayan, che da tempo era entrato nella Hagana (Difesa), l'esercito clandestino ebraico, si dedicò a fare sui vari fronti, salendo di grado e di fa-

ma. In verità una singolare buona sorte: accompagnò queste pagine in prede Moshe Dayan che si distingue, più che altro, per la rapidità delle manovre, per una indubbia grinta aggressiva, più che per genialità di iniziative: ad esempio nella difesa della colonia di Degania, sul confine siriano a sud del lago di Tiberiade, egli ebbe la felice coincidenza di arrivare con qualche miliziana e cannone proprio mentre gli arabi attaccanti credevano di trovare la posizione sgarrinata. Non ci sembra che, ad esempio in questo caso, Dayan abbia dimostrato particolare furberia: batté gli attaccanti perché era più forte. Più brillante, in verità, la presenza di Dayan nella liberazione di Lidda, alla quale però partecipò contravvenendo agli ordini: arrivato all'improvviso con truppe trasportate da jeep contribuì a terrorizzare gli arabi, civili compresi, che fuggirono in direzione verso Ramallah, in Giordania. Fu anche grazie a queste belle trovate che nacque il problema dei profughi palestinesi, ancora aperto, irrisolto e fonte di instabilità in tutto il settore. Torzosi episodi di rilievo nella guerra del '48-'49 in cui Dayan ebbe funzioni d'una certa importanza fu un tentativo di attacco dai monti della Giudea verso Hebron e Betlemme; ancora una volta Dayan fece di testa sua, ma per questa volta con minore successo. L'operazione era pianificata in modo impreciso e il ritardo con cui gli israeliani si misero in movimento permise che le due città rimasero in mano ai giordani. Fu forse per tale benemerita che Dayan fece parte della commissione segreta di trattative con re Abdullah.

Comunque Dayan, Ben Gurion, all'epoca onnipotente prese a ben volere. E Dayan frequentò varie scuole di guerra che gli permisero di essere nominato nel 1952 capo di stato maggiore. Distinguevoli già

allora in intrighi politici contro i civili, Dayan si ritrovò alla testa dell'esercito nel 1956 in occasione della guerra franco-anglo-israeliana contro Suez. Egli preparò accuratamente tutto il complotto contro Nasser e come scrisse Randolph Churchill si recò varie volte a Parigi per combinare spedizioni insieme agli ufficiali francesi allora impegnati anche nella repressione della rivoluzione algerina. Ottenne così il completo garanzia il successo dell'impresa — anche la presenza di militari francesi in Israele e la partecipazione all'azione e della marina anglo-francese in appoggio alle operazioni israeliane. Comunque le truppe israeliane nel Sinai comandate da Dayan, avanzarono con estrema rapidità, facendo molti prigionieri e conquistando un ingente bottino (ma assai inferiore a quello ufficialmente dichiarato) solo che la brevissima campagna era una guerra per modo di dire. Dayan batté un nemico che, per vari motivi e prima di tutto per evitare di essere accerchiato, si ritirava e non combatteva. In somma la guerra di Suez fu una specie di Dunquerque: ma chi fu il figura dell'esercito tedesco è quello di Dayan e chi alla fine vince la guerra dopo un tentativo di attacco è Dayan e chi lo era Dayan sono gli egiziani.

Stando così le cose si comprende perché nel 1957, a spedizione di Suez conclusa, Dayan già tornasse a parlare di possibilità di «rendere più acuta» la lotta da parte di Israele. Né Dayan è il solo a festeggiare di congratulazioni mandate da Dayan nel 1959, quando era diventato ministro dell'Agricoltura, al generale Dayan francese. Challe, suo amico personale, per congratulazioni dello scoppio atomico nel Sahara, che Dayan non dimenticò il reportage da Saigon sulla guerra nel Vietnam, nel 1960, come dice *Le Monde* era una serie di articoli favorevolissimi alle tesi degli Stati Uniti.

Questo è Moshe Dayan, comprensibile è che Augusto Guerriero, che pure di Medio Oriente capisce poco, abbia saputo riconoscere anche da lontano una tempra di camerata. Fa dispiacere scrivere queste cose, ma preferiamo la verità alla solidarietà con un reazionario amante della violenza, anche se di nazionalità israeliana. Non siamo razzisti. Noi non siamo con il Guerriero; è ovvio: siamo con i comunisti israeliani che hanno scritto sul loro giornale due giorni fa: «Moshe Dayan è il realizzatore della guerra del Sinai, attuale in piena collaborazione con i comunisti israeliani e francesi. L'insediamento dell'uomo che avrebbe voluto tornare in Israele, è un orientamento permanente della politica israeliana getterà una pesante ombra sul governo e sulle iniziative in cui è impegnato».

Massimo Robersi

Fitto mistero sulle cause dell'esplosione di Olgiate Molgora (Como)

Non si trovava acqua per spegnere il rogo della segheria

Ipotesi sconcertanti sulla tragedia che è costata la vita a 6 operai - Fermato il proprietario dello stabilimento - Gli operai lamentavano da 15 giorni la presenza di sostanze pericolose nella segatura - Quasi inesistenti le misure antinfortunistiche - Tempo fa un altro incendio



OLGIATE MOLGORA — Le macerie della segheria bruciata invadono la strada limitrofa (a sinistra). Il dramma è compiuto: fra i resti fumanti, vogliate dai vigili del fuoco, alcune bare con i corpi degli operai bruciati (foto a destra).

Al salone del Bourget

Precipitano due «Mirage»: morto un pilota

PARIGI, 4 giugno. Due aviogetti francesi sono precipitati oggi all'aeroporto di Le Bourget durante le manifestazioni di il Salone aeronautico di Parigi. Nel secondo incidente ha trovato la morte un pilota della pattuglia acrobatica francese. Il suo caccia davanti agli occhi di migliaia di spettatori atterrito non è riuscito a rientrare dopo una picchiata schiantandosi al suolo ed esplodendo come una bomba. Nessuno spettatore è rimasto ferito.

Pochi minuti prima un caccia «Mirage IV» era precipitato al suolo ma il pilota era riuscito a mettersi in salvo con il seggiolino ad espulsione.

Successo della battaglia dei fiori a Ventimiglia

VENTIMIGLIA, 4 giugno. La battaglia dei fiori di Ventimiglia ha rinnovato quest'anno il suo spettacolo di festa, di sole, di fiori. Per due ore i 13 carri infiorati a mo' di carrozzone, ognuno con il suo carico di fiori, hanno percorso la strada della città per dare vita alla 29ª edizione della battaglia.

Circa mille persone assistevano lungo tutto il percorso hanno coronato il lavoro dei carriisti e la loro perizia nell'allestire ed infiorare i loro carri.

SERVIZIO

OLGIATE MOLGORA, 4 giugno

Olgiate Molgora, un paesino di cinquemila abitanti sulla statale Milano-Lecco, a una ventina di chilometri dal centro lariano, è in lutto. La tremenda esplosione, avvenuta sabato pomeriggio, nello stabilimento Del Curto per la lavorazione della segatura di legno, è costata la vita a sei operai.

Un altro operaio è ricoverato con gravissime ustioni in tutto il corpo all'ospedale di Merate. Un altro ancora è rimasto ustionato alle mani, ma non ha voluto farsi ricoverare. In base alle prime sommarie valutazioni, i danni al solo fabbricato si fanno ascendere a circa duecento milioni.

Il proprietario dello stabilimento, Emilio Del Curto, è stato fermato e associato alle carceri di Pescarenico a Lecco e sottoposto a interrogatori. I primi sopralluoghi avrebbero messo in luce che l'azienda era pressoché sprovvista di quel minimo di attrezzatura antinfortunistica di emergenza, indispensabile per far fronte ad eventuali incendi, affatto improbabili in una fabbrica di questo tipo.

Già tre anni fa, si era sviluppato un rogo colossale che fortunatamente non aveva causato vittime. Gli operai da una quindicina di giorni si lamentavano perché la segatura, intrisa di sostanze considerate pericolose.

Ancora oggi, a oltre un giorno di distanza, non è stato possibile risalire alle precise cause dell'esplosione. Ieri, in un primo momento si era parlato di scoppio della caldaia, alimentata a segatura. Oggi è stato accertato che la caldaia

era intatta. Si formulano diverse ipotesi: autocombustione, surriscaldamento della segatura, corto circuito, scoppio di un compressore che sembra non fosse stato ancora collaudato. I più fantasiosi hanno perfino fatto circolare l'ipotesi che l'esplosione sia stata provocata da bombe nascoste nei sacchi di segatura da dinamitardi altoatesini. Questo perché una parte del materiale viene acquistata in Alto Adige. Secondo i vigili del fuoco di Lecco si è trattato di un'esplosione provocata dalla combinazione chimica tra le particelle di polvere di legno e l'aria.

«E' un fenomeno chimico — ha detto il comandante dei vigili ing. Lazzarotto — abba-

stanza comune. Praticamente è avvenuta la stessa cosa che veniva artificialmente provocata per incendiare la polvere di magnesio per le fotografie di alcune decine d'anni orsono. La polvere di legno, come la polvere di magnesio, si è combinata con l'aria ed è esplosa. Resta, s'intende — ha concluso l'ing. Lazzarotto — da stabilire la causa più indiretta dello scoppio e cioè perché la polvere di legno era giunta in particolari condizioni di contatto con l'aria».

In ogni caso soltanto l'inchiesta, già in corso, potrà sciogliere questi interrogativi.

Ecco i nomi delle vittime: Giovanni Decani, 43 anni, sposato, con due figli; Gaetano Voltolina, 29 anni; Martino

Ghizzoni, 65 anni, sposato, due figli; Elio Spreafico, 27 anni; Mario Maggioni, 39 anni; Roberto Brambilla, 37 anni. E' invece in gravissime condizioni Ferdinando Fumagalli, di 50 anni.

La deflagrazione, volentieri come un terremoto, secondo il racconto di numerosi testimoni che si trovavano nelle vicinanze, si è verificata alle 17,30 del pomeriggio di sabato, quando ormai la giornata di lavoro era giunta al termine ed all'interno dell'azienda si trovavano solo 12-13 dei ventinove dipendenti. Se fosse avvenuta qualche ora prima, la tragedia avrebbe potuto assumere proporzioni ancora più ampie.

Tutto il paese ed i centri

vicini sono stati messi in allarme dal forte boato. Sono accorsi i vigili del fuoco di Cantù, Lecco, Como, Milano, Bergamo, Merate, Lodi, Carubini e polizia. Lo spettacolo che si è presentato ai loro occhi era agghiacciante: urla disperate di aiuto in mezzo ad una nuvola di fumo densissimo ed irrespirabile che si levava sopra lo scheletro della fabbrica pressoché distrutta. E' stato subito estratto il corpo, ormai privo di vita, del Decani, poi quelli del Voltolina, Ghizzoni, Spreafico, ultimo quello del Fumagalli. I primi tre sono morti nella notata all'ospedale di Merate, il quarto è tuttora ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni.

Questa mattina, dopo molte ore di lavoro, sono stati recuperati i corpi del tutto carbonizzati di Roberto Brambilla e Mario Maggioni.

L'opera per domare l'incendio è stata resa difficile anche dalla mancanza di acqua nella zona. I vigili del fuoco del distaccamento di Lecco, i primi a giungere sul posto, sono arrivati con la loro autobotte nella quale avevano una riserva di soli litri di acqua: questi però sono stati sufficienti ad alimentare per soli tre minuti le due «lanterne» da 70 metri con le quali è stato aggredito l'incendio. Subito dopo il problema dell'approvvigionamento di acqua si è fatto il problema di estrazione dei corpi, che non bastava certo ad arginare l'espandersi dell'incendio.

E' stato individuato ed usato un pozzo artesiano che si trovava poco distante, ma anche l'acqua di questo non era assolutamente sufficiente. E' stato così necessario, appena sono giunti sul posto gli altri distaccamenti di vigili, provvedere ad un continuo via vai di autobotte che andavano ad approvvigionarsi di acqua altrove e che quindi tornavano sul posto per esaurire, in pochi minuti, i loro tremuli litri di contenuto. Quest'ultimo sistema di autobotte è proseguito tutta la notte fin tanto che il grosso dell'incendio non è stato domato. Oggi, estinto l'incendio, restano gli autobotte di cui sono rimasti sul posto per provvedere all'opera di rimozione delle macerie sotto le quali si annidavano focolai minori. E' anche stato necessario provvedere all'abbattimento dei muri pericolanti.

La famiglia del proprietario della segheria non dormirà questa notte nella propria abitazione adiacente alla fabbrica. La palazzina infatti, risparmiata dall'incendio, è stata gravemente danneggiata dalla violenta esplosione. La terrazza del primo piano è crollata nel giardino sottostante e la facciata della casa è anch'essa crollata in vari punti.

Nel corso della giornata è giunto a Olgiate Molgora il ministro Bertinelli, insieme a molti parlamentari e autorità. Quest'incendio è stato portato alla conoscenza del governo, alla Giunta comunale e alla popolazione. Il prefetto — su incarico del Presidente della Repubblica, Saragat — ha disposto un primo aiuto di 100.000 lire alle famiglie delle vittime. Il comune di Olgiate Molgora si accollerà le spese dei funerali che si svolgeranno in forma solenne martedì, dichiarata giornata di lutto per tutto il paese.

Paolo Sassi

Italo Furgeri

Un convegno alla FAST di Milano

La benzina lascerà il posto ai gas liquidi?

Un «sottoprodotto» che tende sempre più a diventare «prodotto principale» - Notevolmente aumentati i consumi di GPL negli ultimi anni

Il consumo del gas liquido, o più precisamente del Gas di Petrolio Liquefatti, indicati con la semplice sigla di GPL, ha raggiunto nel nostro Paese, nel 1966, l'imponente cifra di 1.245.000 tonnellate, e si avvicinerà, nell'anno in corso, alla cifra record di un milione e mezzo di tonnellate. Circa il settanta per cento di tale consumo si verifica per usi domestici o artigianali, per azione, cioè forniture, cucine, stufette e scaldabagni; trenta milioni di bombole o meglio di «bottiglie» metalliche contenenti ognuna 10 chili di gas liquefatti sono in circolazione ed in servizio, vuote o piene. Trecento sono gli impianti di stoccaggio (immagazzinamento) ed imbottigliamento di tali gas liquefatti, sparsi per tutto il territorio nazionale. Un numero imponente di autocisterne e di ragioni cisterne provvede al rifornimento di questi impianti, una decina dei quali, posti in località costiere, può ricevere e spedire il GPL anche con mezzi navali.

Si tratta, come è evidente, di una situazione di pri-

mario rilievo tecnico ed economico, fattasi tale, per di più, in un tempo assai breve: il consumo italiano di GPL era, nel 1960, di circa 850.000 tonnellate, la metà di quello odierno, nel 1955 il consumo era un quarto di quello d'oggi (335.000 tonnellate) ed era molto più modesto, nel 1950 addirittura irrilevante, nel 1950 35.000 tonnellate. Queste cifre, assieme ad altri dati statistici ed economici e ad una serie di elementi puramente tecnici, sono state comunicate e discusse nel corso del Convegno tenuto dal ministero delle Partecipazioni Statali presso la Federazione delle Associazioni Tecniche e Scientifiche, sul tema «L'impiego del gas di petrolio liquefatti». Per quanto si può dedurre da una serie di dati e di fondate considerazioni tecniche ed economiche, l'espansione del consumo di GPL dovrebbe continuare anche nei prossimi anni: siamo di fronte ad un «boom», ad una rapida espansione che non sembra aver ancora raggiunto una sua stabilizzazione.

In primo luogo, il consumo domestico, nelle zone ove

non esiste una rete di distribuzione di gas illuminante, e dove sono numerose le abitazioni sprovviste di impianto di riscaldamento centrale, crescerà ancora. E' rilevante il numero delle cucine economiche a legna e carbone dolce, degli scaldabagni a stufe a legna, dei quali si può prevedere la sostituzione con altrettanti impianti a GPL nei prossimi anni. In secondo luogo, e questo è forse l'elemento più interessante, sono molto aumentate le utilizzazioni non domestiche del GPL. Mentre, nel 1950 il consumo domestico sorbiva nel 1955 il 95,2 per cento del consumo globale, tale percentuale, per il 1966, è scesa al 70,6 per cento; per contro, la percentuale del consumo dell'industria è salita da limiti appena rilevanti, lo 0,5 per cento, al 9,6 per cento, cui si aggiunge un 6 per cento da parte dell'industria delle sintesi chimiche (che utilizzano, cioè, idrocarburi leggeri per ottenere materie plastiche ed altri prodotti). Anche i trasporti stradali sono entrati in linea, passando dal 4 al 12 per cento.

E' prevedibile, nell'immediato futuro, un aumento del numero dei veicoli a gas liquido, non però tale da pesare in modo decisivo sulla situazione globale, in quanto un veicolo convertito a gas, pur potendo procedere con una marcia assai più economica, perde in maneggevolezza e velocità. Il settore al quale tecnici ed operatori economici guardano oggi con maggiore interesse è quello industriale, ove, nei prossimi anni, i consumi di GPL potranno crescere assai: un solo forno di modeste dimensioni, impiegato in siderurgia, nell'industria ceramica o nell'industria alimentare, consuma quanto centinaia di impianti domestici, ed una forniture così massiccia e concentrata può effettuarsi in maniera assai più semplice ed economica di una distribuzione capillare a piccoli utenti privati.

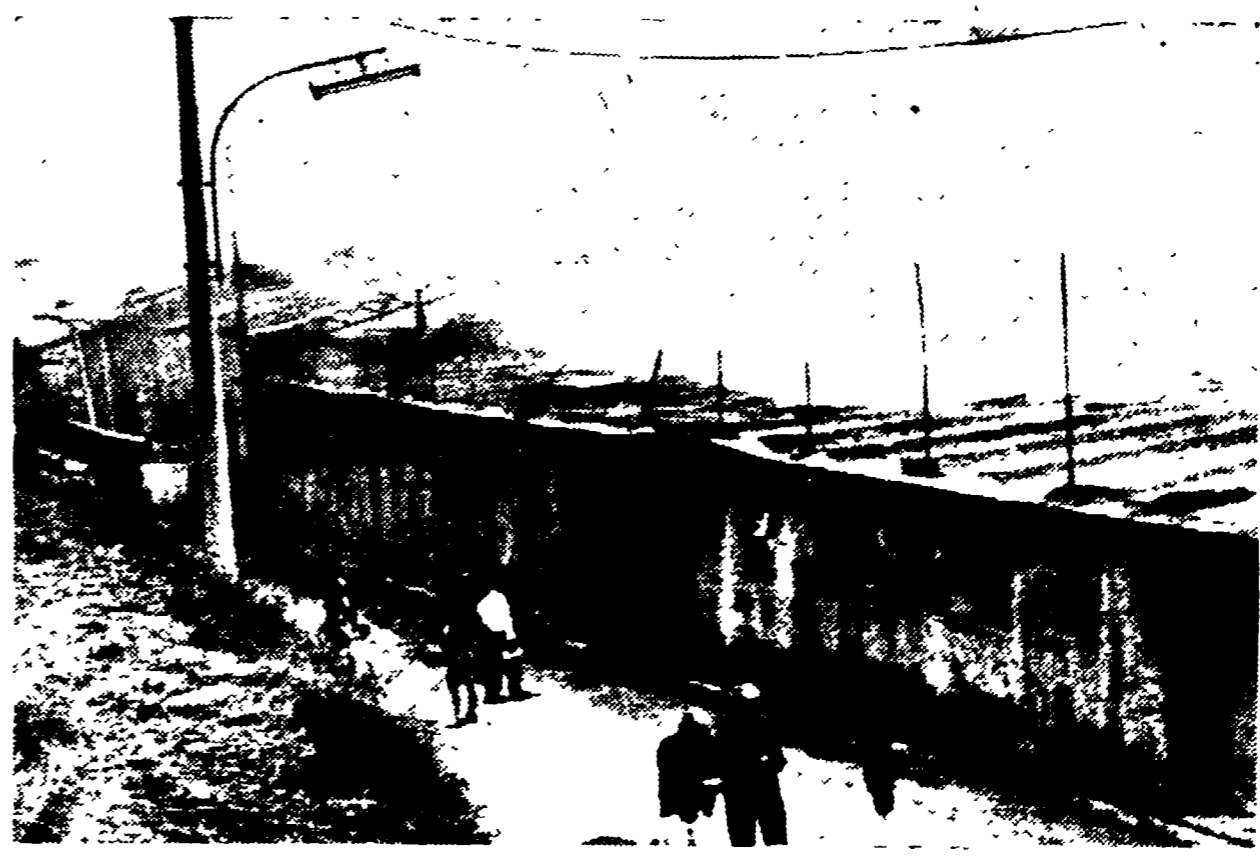
Questa espansione dei consumi industriali, si basa su diversi elementi tecnici ed economici. Il costo del GPL, disponibili, come vedremo, in quantitativi crescenti, po-

tra scendere, specie per consumi «concentrati». Gli elementi «tecnici», sono di varia natura: alcuni vengono posti nella massima evidenza dai fornitori, in quanto evidentemente positivi, mentre altri meno favorevoli vengono lasciati un po' in ombra, in quanto comportano la necessità di introdurre dispositivi costosi e talvolta delicati per ottenere un funzionamento regolare e sicuro degli impianti alimentati a GPL.

Alcune caratteristiche peculiari del GPL hanno indotto comunque numerose industrie ad utilizzarli in nuovi impianti, o addirittura a convertire impianti esistenti: il GPL ha composizione uniforme e controllata, elevato potere calorifico, sono quasi totalmente esenti da zolfo e dai suoi composti, e non danno luogo a depositi carboniosi, resinosi o d'altro tipo entro i forni e le tubazioni. A ciò si aggiunge un controllo molto facile e «fine» dell'andamento della combustione e quindi della quantità di calore sviluppata. I GPL sono ormai usati abbastanza largamente nell'industria alimentare, nell'industria del vetro

e della ceramica. Anche la metallurgia è un campo aperto al GPL, sia circa i metalli non ferrosi che ferrosi. Molte leghe non sono particolarmente sensibili al contenuto di zolfo nel combustibile che riscalda il forno, come ad esempio le leghe rame-nichel. In molti processi cui sono sottoposti gli acciai, come ricotture, o trattamenti termici prima delle forgiature, occorre operare in atmosfere controllate, perché nel corso del trattamento non si abbiano ossidazioni in superficie o modifiche nella composizione chimica dello strato superficiale del pezzo. Mediante l'impiego di GPL di differente composizione, è possibile realizzare economicamente tali trattamenti, operando in una atmosfera controllata, entro la quale cioè tale modificazione non si verifichino. Abbiamo finora parlato del GPL dal punto di vista statico e tecnico, richiamandoci all'esperienza ormai comune della «bottiglia» o «bombola» per uso domestico, ma non abbiamo neppure accennato a che cosa sono questi GPL e da dove trag-

gono origine. I GPL si sviluppano nel corso del processo chiamato «refining», cui sono sottoposte le benzine che provengono dalla distillazione primaria. Nelle raffinerie, sottoposto il petrolio greggio a distillazione, si ottengono differenti prodotti, tra i quali le benzine. Queste, però, presentano di solito caratteristiche antiodoranti poco soddisfacenti, e cioè un «Numero di Ottani» troppo basso per i motori delle nostre automobili. Tali benzine vengono quindi ulteriormente lavorate in speciali impianti, e nel corso di queste lavorazioni si modificano, acquistando migliori caratteristiche antiodoranti, durante i processi di «refining», si formano anche notevoli quantità di gas, ed in particolare propano, propilene, butano e butilene, che costituiscono i quattro componenti fondamentali del GPL. Questi gas debbono essere poi purificati mediante un lavaggio con soluzione acquosa di soda caustica, per allontanarne i composti solforati; debbono infine essere immagazzinati e trattati in



OLGIATE MOLGORA — Una panoramica della segheria distrutta dal fuoco. (Telefoto ANSA)



Il gen. Moshe Dayan

A Tivoli la sinistra unita dice no al commissario

L'elezione del sindaco conferma la possibilità di una Giunta popolare

Il Consiglio comunale al termine della seduta di sabato notte ha eletto il comunista Coccia a sindaco - Il PCI dichiara di rinunciare alla carica ove si arrivasse alla decisione di dar vita ad una Giunta di sinistra

Con i suoi rintocchi il campanone civico di Tivoli ha annunciato sabato sera che la città finalmente, aveva un sindaco e quindi che la lunga crisi comunale era cessata o era avviata a soluzione. Il pericolo dell'insediamento di un commissario prefettizio era scongiurato.

tendeva avanzare pretese di posti in una futura giunta ma soltanto evitare, subito, la nomina di un commissario prefettizio e quindi aprire una discussione per dare vita ad una amministrazione di sinistra capace di realizzare un programma avanzato, di cui la città ha bisogno.

ma loro candidato il consigliere De Santis che i democristiani non avevano votato.

A Tivoli nella cartiera occupata

è rimasto ieri solo un picchetto

Dalla fabbrica in lotta l'addio dei lavoratori al compagno caduto

CONTINUA LO SCIOPERO BIANCO

Ricordato l'anniversario della Liberazione

Il XXIII anniversario della liberazione di Roma è stato ieri ricordato con cerimonie e manifestazioni indette dal Consiglio comunale, dal Consiglio provinciale e dall'Associazione nazionale tra le famiglie italiane dei martiri.

Continua l'agitazione dei maestri

Continua l'agitazione degli insegnanti delle scuole speciali. Sono ormai mesi che si battono per ottenere finalmente risolta la questione degli stipendi e degli straordinari.

Dibattito fra Trivelli e Paleschi

Domani alle 18,30 presso la sezione del PSU della Garbatella (via Edgardo Ferrati, 12) si svolgerà un dibattito promosso da NAS e dalla sezione comunista aziendale del deposito ATAC San Paolo.

Cento milioni alla stampa comunista
Stasera alle 18,30 attivo alla Villetta
Questa sera, alle ore 18,30, nei locali della Villetta (Garbatella, via Fossano 26) avrà luogo l'assemblea dell'attivo del partito con il seguente tema: «Apertura della campagna della stampa».



Un momento dei funerali di Luigi Ricci.

Un giovane fornaio davanti alla spiaggia libera

Annega a Fiumicino

Un giovane fornaio è morto ieri pomeriggio, annegando nello specchio d'acqua antistante Fiumicino, mentre faceva il bagno.

Il Partito

C.D. FATME (Cinecittà): oggi ore 18 con Fusco; Albano ore 20 con Antonacci.

Giuseppe Palangio si era spinto a circa cinquanta metri dalla riva quando è stato visto agitarsi disperatamente e quindi scomparire fra i flutti.

Il giovane fornaio è morto ieri pomeriggio, annegando nello specchio d'acqua antistante Fiumicino, mentre faceva il bagno.

Turista tedesco borseggiato

Karl Flesco, turista tedesco di 65 anni, è stato borseggiato mentre visitava la basilica di San Pietro. Gli hanno portato via il portafogli nel quale conservava centomila lire in contanti.

Da oggi in Assise il delitto del sorpasso



Uccise a calci l'automobilista che non gli aveva dato strada

L'omicida, Angelo Bernardini, è uno studente di 21 anni - E' accusato di omicidio preterintenzionale e rischia una condanna da 10 a 18 anni - I difensori sosterranno la tesi della legittima difesa e, in subordinata, della grave provocazione

Il «delitto del sorpasso» arriva oggi in Corte d'Assise. Angelo Bernardini, lo studente universitario che esattamente un anno fa uccise a calci un altro automobilista che non gli aveva dato rapidamente la precedenza in questa mattina davanti ai giudici.

Il «delitto del sorpasso» arriva oggi in Corte d'Assise. Angelo Bernardini, lo studente universitario che esattamente un anno fa uccise a calci un altro automobilista che non gli aveva dato rapidamente la precedenza in questa mattina davanti ai giudici.

Il «delitto del sorpasso» arriva oggi in Corte d'Assise. Angelo Bernardini, lo studente universitario che esattamente un anno fa uccise a calci un altro automobilista che non gli aveva dato rapidamente la precedenza in questa mattina davanti ai giudici.

Un uomo è rimasto gravemente ferito in un incidente avvenuto ieri pomeriggio in via di Tor Sapienza. Un furgoncino della ditta Perino targato Roma 606429 si è scontrato con una Giulietta e il guidatore è rimasto ferito alla testa per cui è stato ricoverato in osservazione al policlinico.

NELLA FOTO: le due macchine dopo l'urto.

Stop mancato: un moribondo



NELLA FOTO: le due macchine dopo l'urto.

Un giovane turista sudafricano

Ubriaco si spoglia a piazza di Spagna

Al commissariato prende a pugni due agenti mandandoli all'ospedale: arrestato

Spogliarello, e nemmeno piacevole, sulla scalinata di Trinità dei Monti. Ubriaco, con una bottiglia di chery in mano, un giovane turista sudafricano si è tolto, con calma, uno dopo l'altro, tutti i vestiti.

E' morto il compagno Fausto Dessy

Si è spento l'altra sera il compagno Fausto Dessy. Aveva poco meno di 70 anni e militava nel Partito dalla sua fondazione.

Voci della città

Per giocare devono pagare?
Cara Unità da tempo si parla degli «spazi verdi» per i ragazzi, ma pochi parchi sono stati creati per permettere ai giovanissimi di divertirsi.

Perché è aumentato il prezzo del biglietto?

Cara Unità, la società Pira, concessionaria dell'autolinea Roma-Pomezia ha aumentato da alcune settimane il prezzo dei biglietti delle corse.

MANIFESTAZIONE UNITARIA IN DIFESA DELLA PACE

Domani alle ore 19 organizzata dall'ANPI si terrà in via Tiburtina (angolo via dei Giustiniani) una manifestazione unitaria sul tema «L'azione in difesa della pace».

NAPOLITANO ALLA SEZIONE STEFER

Sul tema: «L'iniziativa di fronte all'aggravarsi della situazione interna ed internazionale» i compagni della sezione Stefer hanno indetto un pubblico dibattito per martedì 6 giugno alle ore 21 nei locali di via Appia Nuova 361.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sue» disfunzioni e debolzze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina, incontinenti, deficienza e anomalie sessuali. Consultazioni e cure rapide per postmatrimoniale, impotenza, infertilità, impotenza, impotenza, impotenza.

SALE ATTESA SEPARATE

A. Com. Roma 16019 del 22 11 1966

La gara vinta da Ritter, ma sotto la pioggia il normanno si dimostra il più forte dei «grandi»

La «crono» esalta Anquetil

Ora il Giro si scialderà?

DA UNO DEGLI INVIATI

VERONA, 4 giugno

Ole Ritter, il danese di Copenhagen che veste i colori dell'Italia. «Germano» è il vincitore della stranissima gara a cronometro da Mantova a Verona. Nessuno se lo aspettava, pur conoscendo i notevoli doti di assistita del ragazzo di Parodi, ma è successo che Ritter ha pedalato con il favore del tempo (sole e vento favorevoli) e molti altri no, soprattutto quelli, una decina, che hanno preso il «via» dopo le 15, un orario in cui il cielo ha cominciato a lacrimare, e il vento s'è girato.

Pioggia, vento e freddo, insomma, hanno ostacolato il cammino dei migliori, e si spiega, pertanto, il quarto posto di Anquetil, e anche la classifica di Lievore (quindicesimo) che è stato il primo a lanciarsi. Ritter ha vinto alla media di 47,340, una media fantastica e pur non volendo sminuire l'impresa del danese che da dilettante ha stabilito il record mondiale sui cento chilometri, abbiamo il dubbio che la gara non misurasse i 45 chilometri denunciati dalla organizzazione, che fosse più corta di circa due chilometri, come qualcuno ha potuto constatare. Ad ogni modo, bravo Ritter: ha battuto Altig e Bracke, due che non possono lamentare alcun inconveniente, due specialisti, quindi questo Ritter, che è professionista da pochi mesi, possiede qualità non indifferenti.

Dalla «cronometro» a doppia face, emerge comunque Jacques Anquetil che balza al comando della classifica, giusto come volevano i pronostici. Anquetil è ora in vetta con 53" su Gimondi, 1'59" su Adorni, 2'04" su Merckx e 2'16" su Perez Frances. E' precipitato Motta, undicesimo a un ritardo di 3'17" da Ritter e 3'11" da Anquetil; Motta ha fatto peggio di molti gregari, Motta ha incontrato la giornata di crisi ed è tale la sua amarezza che pensa di non aver altro da dire nel prosieguo del Giro.

«Aliterò gli italiani a battere Anquetil», ha detto Motta, e ciò lascia capire che Gianni si vede ormai tagliato fuori dalla lotta per il successo finale. Non speriamo in Adorni, speriamo che Vittorio ripetesse il «miracolo» di Parma, ma il «miracolo» non è avvenuto, anzi l'uomo di Baldini, scattato due minuti prima di Anquetil è stato raggiunto dal rivale alle porte dell'Arena veronese. Certo, le curve del tracciato favoriscono il normanno, mentre Adorni, meno fortunato, ha bisogno di strade dritte, ma due minuti di distacco sono tanti e non concedono attenuanti.

Si è salvato, invece, Felice Gimondi, anzi questa è stata un po' la sua rivincita dopo il cedimento del Block Haus. Gimondi ha concesso ad Anquetil solo 32 secondi, una difesa onorevole. E adesso il ragazzo di Pezzi è l'italiano più in vista. Ma come andrà Gimondi sulle prossime salite? Dovrà passare all'attacco, dovrà dare battaglia ai francesi, dovrà essere nelle migliori condizioni per annullare i 53" di scartamento che lo separano dal «leader», e Gimondi, nonostante la bella «cronometro», rimane un interrogativo. In quanto a Perez Frances, era scontato che dovesse scendere dal piedistallo. La sua parte l'ha fatta, e chissà potremmo riverberare in salita il numero uno degli spagnoli.

Gli ottimisti dicono che Anquetil, il Giro deve ancora rincorrerlo. Abbiamo davanti le piccole e grandi Dolomiti, le tre cime di Lavaredo e lo Stelvio. Presto attenzione a non essere troppo ottimisti. Anquetil è un grande ciclista. Sembrava scomparso il pericolo Merckx, ma Anquetil ha preso le redini del comando Anquetil, in salita, non è un'acqua, ma neppure l'ultimo arrivato, anzi Anquetil potrebbe temere (in caso di maltempo) le discese più delicate.

Ricordate? Nel Tour dello scorso anno, Jacquot venne staccato di un minuto da Poulidor in un tratto in discesa battuto dalla pioggia, ma agguantò subito che il Tour del '66 non interessava ad Anquetil, o meglio gli interessava semplicemente la sconfitta di Poulidor ad opera di Altig. Anquetil non illudiamoci: il grande favorito, l'uomo da battere è lui, il candidato Jacquot.

Gino Sala

Gimondi nella scia di Jacquot è secondo in classifica a 53"



VERONA — Anquetil (foto sopra) conclude la sua galoppata precedendo Adorni, partito due minuti prima. Sotto: Gimondi in azione. L'atleta bergamasco, giunto con 38 secondi di distacco da Anquetil, è salito al secondo posto nella classifica generale.

Dopo Ritter e prima di Anquetil si sono piazzati con distacchi minimi Altig e Bracke - Clamoroso crollo di Motta giunto 33" a ben 3'17" dal vincitore - Adorni 12" a 2'06" - Oggi il Giro riposa a Verona prima di affrontare le «piccole Dolomiti»

DA UNO DEGLI INVIATI

VERONA, 4 giugno

Arriva il giorno della «cronometro», è l'orologio assunto dal giudice imparziale. Nelle altre corse si può vincere andando piano perché la media ha un valore puramente teorico, ma oggi è proibito battere la faccia: oggi l'orologio registra la più piccola flessione, il minimo scarto. Non c'è vertice più severo, più preciso, più inesorabile. E' anche il giorno in cui gli ultimi, almeno in partenza, diventano primi, così Lucilio Lievore, fanalino di coda della classifica (2.01'41" di distacco) ha i suoi cinque minuti di notorietà.

Detto fra parentesi, oggi la «signora televisione» non potrà infilarsi fra i corridori per le note, ridicole scemette che fanno la gioia di Torriani e possono anche divertire lo spettatore lontano, ma disturbano, ostacolano l'avvenimento e in un certo senso danno la patente di ciarlatani a gente (i corridori) impegnata in un mestiere che non è divertimento, ma fatica, sudore e sofferenza. Ovvio che in una situazione del genere dovrebbe intervenire la giuria, ma la giuria non può colpire le irregolarità della televisione e accetta, convalida il campione di Zavoli e collaboratori.

In certi momenti, cantanti, attori, comici e personaggi di ogni specie hanno trasformato il Giro in un grande circo, e il corridore, memore di essere in un momento di grande stanchezza, si è aggrappato ad una motocicletta: la televisione propone e

dispone, la televisione ha un intero palco sui traghetti, e i giornalisti devono rischiare la pelle per vedere un pezzetto di volta. Grazie, Torriani!

Ma oggi, come dicevamo, la televisione non può «trainare» i corridori. Sarebbe troppo. Oggi il Giro è «cifrato», usa il linguaggio dei minuti e dei secondi. Fronti? Via alle 12.10, parte Lievore e separati due minuti seguono gli altri. Anquetil prende tutti e il suo tempo (59'13") è il migliore fino all'arrivo di Ritter (ventinovesimo concorrente). Ritter supera Bracke, Chiappano e Thumers e conclude con 56'59", media 47,340. Alcuni mettono in dubbio la lunghezza del tracciato e si chiedono: «Motta realmente 45 chilometri la gara individuale da Mantova all'Arena di Verona?». Il dubbio è lecito (vedi Lievore) e intanto lo speaker annuncia il tempo di Guerra (58'08") il quale soffre il secondo posto a Lievore nella classifica provvisoria. Ma c'è Bracke che sta volando: 29' e 10" a metà percorso contro un tempo di 54'11" alla fine del tempo di Bracke, però, è superiore di due secondi a quello di Ritter e pertanto il danese di Parigi rimane sul podio dell'ondata.

Il cielo è coperto, ma c'è afa. E s'avvicina l'ora del «big». Altig si lancia alle 15 e alle 16 inizia Gimondi. Il collega Silvia de Liguoro informa che il tracciato, secondo il tachimetro della sua macchina, è inferiore al denunciato da Ritter. Altig a metà gara: 29'14"; Adorni 29'52"; Anquetil 28'52"; Gimondi 29'19"; Carletto 29'59"; Motta 30'18"; Schiavon 30'; Zilioni 31'06"; Merckx 29'49"; Moser 30'42"; Perez Frances 30'32".

Entra nell'arena l'organizzatore Torriani ed è un Fischio (57'10") il tempo di Bracke ed occupa la seconda posizione. Piove. Per Gimondi, l'orologio segna 57'43" e si capisce subito che la prestazione del bergamasco è buona. Applausi anche per Vincini (57'43"). Il cielo rovescia acqua con violenza sempre maggiore, tira vento, e gli ultimi dieci concorrenti, da Adorni in avanti, ne subiscono i danni. E, comunque, «monsieur» Anquetil non si smentisce. Il fuoriclasse normanno raggiunge Adorni sulla linea del traguardo. E il suo tempo (57'02") lo porta in vetta alla classifica. Delude Adorni (59'05"), delude Merckx (59'48") e delude ancora di più Carletto (1'00'07"), Schiavon (1'00'07") e da molti altri.

Vince Ritter davanti ad Altig, Bracke, Anquetil, Gimondi, Vincini, Veloz, Guerra, Echeverria e Balmamion. E Motta finisce a 38° posto, staccato di 3'17". Cosa è successo? «Avevo le gambe di legno, ho faticato e patito dalla prima all'ultima pedalata, ma non mi aspettavo di concludere così male. Difficile poterlo riformare, quindi è probabile che decida di rinunciare per gli italiani meglio piazzati: così il signor Anquetil che ha vissuto di rendita sino alla cronometro, imparerà», dichiara l'alfiere della «Molteni».

Il signor Anquetil non crede, in un primo momento, di essere stato battuto da Ritter, Altig e Bracke, e si meraviglia del comportamento di Gimondi. Commenta Jacquot: «Ho preso la maglia rosa, ma il Giro è ancora da decidere. Da martedì suoneremo la grancassa Stamine hanno tentato di convincermi a partire, pare al Tour e ho risposto che m'interessava solo il Giro d'Italia. Voglio vincere il Giro e basta».

E' così la tela su una «cronometro» per molti aspetti irrazionale e che ad ogni modo da uno scossore alla classifica. Domani si riposa con Anquetil in testa; di primo della classe, e martedì riprende remo con le «piccole Dolomiti» della Verona-Venezia. Il verdetto finale è prossimo.

g. s.

Premio di tappa «Luxor»

Il numero di corsa del vincitore della cronotappa Mantova-Verona, Ritter della «Germanvox», era abbinato al giornalista Mordè Echarri Francisco Xavier de L'A. «vanguardia» il quale pertanto ha vinto una lavatrice messa in palio dalla «Germanvox» e a sua volta i giornalisti italiani e stranieri al seguito del Giro.

Arrivo e classifica generale

Ordine d'arrivo della 16a tappa del Giro d'Italia, Mantova-Verona di 45 chilometri a cronometro individuale:

- 1. OLE RITTER (Germanvox) a 57'02"; 2. Rudy Altig (Molteni, Germ.) a 59'05"; 3. Ferdinand Bracke (Peugeot HP, Bel.) a 59'48"; 4. Jacques Anquetil (Molteni, Fr.) a 1'00'07"; 5. Gimondi (Salvarani) a 1'00'07"; 6. Vincini (Vicentini) a 1'00'07"; 7. Veloz (Kas, Sp.) a 1'00'07"; 8. Guerra (Saladini) a 1'00'07"; 9. Echeverria (Kas, Sp.) a 1'00'07"; 10. Balmamion (Molteni) a 1'01'11"; 11. Maurer a 1'01'11"; 12. Adorni a 2'06"; 13. San Miguel a 2'07"; 14. Gablica a 2'11"; 15. Lievore a 2'11"; 16. Brands a 2'20"; 17. Novak a 2'25"; 18. Pingeon a 2'28"; 19. Gimondi a 2'28"; 20. Maurizio Piner a 2'28"; 21. Gomez Del Moral a 2'28"; 22. Don Harig a 2'45"; 23. Merckx a 2'49"; 24. Colombo a 2'50"; 25. Carletto a 3'08"; 26. Zandegà a 2'51"; 27. Schiavon a 3'08"; 28. Fortalupi a 3'09"; 29. Campagnari a 3'11"; 30. Poggiali a 3'11"; 31. Altmar a 3'17"; 32. Mugnaini a 3'21"; 33. Motta a 3'21"; 34. Hummer a 3'21"; 35. Neri a 3'21"; 36. Nichetto a 3'28"; 37. Carminati a 3'36"; 38. Bitossi a 3'39"; 39. Perez Frances a 3'41"; 40. Casallini a 3'53"; 41. De Pra a 3'59"; 42. Zaccagnaro a 4'01"; 43. Schütz a 4'14"; 44. Mileri a 4'37"; 45. Di Furio a 4'06"; 46. Aurelli a 4'17"; 47. Mover a 4'07"; 48. Vandenberghe a 4'14"; 49. Della Torre a 4'17"; 50. Elorza a 4'29"; 51. Taccone a 4'29"; 52. Carletto a 3'01"; 53. Gonzalez a 3'18"; 54. Bitossi a 3'21"; 55. Altmar a 3'28"; 56. Veloz a 3'21"; 57. San Miguel a 1'06"; 58. Zilioni a 1'11"; 59. Balmamion a 1'16"; 60. Maurer a 1'18"; 61. Echeverria a 1'23"; 62. Schütz a 1'23"; 63. Fontana a 1'15"; 64. Duccelli a 1'21"; 65. Lacerone a 1'23"; 66. Gomez Del Moral a 1'23"; 67. Mugnaini a 1'23"; 68. Colombo a 1'23"; 69. Poggiali a 1'10"; 70. Poggiali a 1'10"; 71. Poggiali a 1'10"; 72. Poggiali a 1'10"; 73. Poggiali a 1'10"; 74. Poggiali a 1'10"; 75. Poggiali a 1'10"; 76. Poggiali a 1'10"; 77. Poggiali a 1'10"; 78. Poggiali a 1'10"; 79. Poggiali a 1'10"; 80. Poggiali a 1'10"; 81. Poggiali a 1'10"; 82. Poggiali a 1'10"; 83. Poggiali a 1'10"; 84. Poggiali a 1'10"; 85. Poggiali a 1'10"; 86. Poggiali a 1'10"; 87. Poggiali a 1'10"; 88. Poggiali a 1'10"; 89. Poggiali a 1'10"; 90. Poggiali a 1'10"; 91. Poggiali a 1'10"; 92. Poggiali a 1'10"; 93. Poggiali a 1'10"; 94. Poggiali a 1'10"; 95. Poggiali a 1'10"; 96. Poggiali a 1'10"; 97. Poggiali a 1'10"; 98. Poggiali a 1'10"; 99. Poggiali a 1'10"; 100. Poggiali a 1'10";

Dopo la rinuncia «azzurra» di Herrera

Valcareggi: «Farò fronte agli impegni»

Le convocazioni per Bucarest dopo la finalissima di Coppa Italia

Corso 3 Bedin 2 giornate di squalifica

MILANO, 4 giugno. Il giudice sportivo della Lega nazionale calcio professionistica ha squalificato per tre giornate Corso (Inter), per due giornate Bedin (Inter) e per una giornata Spanio (Mantova). Sono state multate inoltre di 150 mila lire la società del Brescia e di 40 mila la Juventus.

Queste le motivazioni delle squalifiche nei confronti dei giocatori. Corso (Inter) è stato squalificato per tre giornate «per manifestazione di protesta nei confronti dell'arbitro e successivamente per frasi ingiuriose rivolte al medesimo; Bedin (Inter) è stato squalificato per due giornate «per comportamento irrispettoso nei confronti dell'arbitro al termine della gara; recidivo»; Spanio (Mantova) è stato squalificato per una giornata «perché recidivo in comportamento scorretto nei confronti di avversari, già diffidato».

FIRENZE, 4 giugno. Per la seconda volta, in uno spazio di tempo relativamente breve, Ferruccio Valcareggi si trova di nuovo solo alla guida della nazionale italiana di calcio. Dopo il caso Fabbrì, ecco infatti la decisione di Heleno Herrera di lasciare l'incarico che attualmente divideva con Valcareggi.

Stamane il tecnico triestino, ormai fiorentino d'adozione, ha appreso il testo delle dichiarazioni di Heleno Herrera dopo che l'allenatore dell'Inter aveva riferito indirizzato la lettera di dimissioni al presidente della FIGC, dott. Pasquale.

Dopo aver ascoltato quanto Heleno Herrera aveva dichiarato ad Appiano Gentile, Valcareggi ha detto: «Con la Federazione italiana gioco calcio ho un contratto fino al 1968 e quindi come sempre farò fronte con estrema attenzione ai miei impegni. Non voglio minimamente commentare la decisione del signor Heleno Herrera. Come nazionale di calcio abbiamo dei precisi impegni da rispettare, anche se da parte di alcuni nostri av-

versari ci sono state delle rinunce. Inoltre, anche se la cosa ci riguarda indirettamente, ci sono le prospettive dei prossimi Giochi olimpici, della conseguente preparazione della P.O. alludata a Paolo Tosi, i nostri programmi per la Under 23, dalla quale dovremo attingere in futuro gli elementi per la nazionale di calcio di domani, ed infine le partite programmate con le squadre straniere che giocano con noi in Italia prima degli ultimi «mondiali» di Londra.

Il programma immediato, quindi, quale sarà? «C'è da attendere a mio avviso la conclusione della «Coppa Italia», dopo di che sarà facile tracciare un programma preciso. Penso comunque che lunedì o martedì potrà già dire qualcosa in proposito».

Su quella che sarà la «rosa» dei prossimi «moschettieri» Valcareggi non ha voluto però fare alcuna anticipazione. E' certo comunque che le convocazioni per l'incontro con la Romania verranno diramate dopo l'11 giugno e cioè dopo la finalissima adella «Coppa Italia».

PROCESSO ALLA TAPPA

Non è in disarmo

Adesso gli italiani sanno che Anquetil, malgrado i suoi 34 anni, non è per nulla in disarmo. Nessuno lo ha mai detto, tutti anzi si aspettavano a dichiarare il contrario se interpellati: ma, sotto, sotto, una speranza, forse, la accarezzavano, più d'uno. Lo si era avvertito anche nel processo alla tappa di ieri l'altro, quando si era disquisito su Anquetil: «Auti», ha detto, «una frazione a cronometro e sul significato di un mancato successo avrebbe rivelato per il corridore di Lievore. Anquetil non ha vinto la «cronometro», ma la sua dimostrazione di forza è stata ugualmente eloquente più che convincente. La realtà, come sembrava si avesse l'aria di credere l'altro, non ha fatto soltanto «auti», ma ha fatto complessi intrecci e sfumature. Anquetil non ha vinto la «cronometro» ma, i dislacchi che ha inflitto ai suoi avversari sono stati ugualmente, tenuto conto della brevità del percorso, severissimi. La unanimità che ne ha sanzionato definitivamente la superiorità la si è avuta del resto, quando si è visto Anquetil — dopo aver constatato la scioltezza, la perfezione con cui pedalava e con tali sicuri affrontamenti — che ad Anquetil, il fatto che ad Anquetil hanno dato di colpo la maglia di leader, parebbe confermarlo. La presenza di Anquetil in realtà, «blocca» il giro; le forze degli italiani sono quelle che sono ed essi si sarebbero forse attesi una mano dalle circostanze per attaccarlo, che invece non hanno avuto.

Ora Motta ha detto: «Sparò la mia corsa» e la parola d'ordine è: il giro comincia ora, adesso bisogna davvero attaccare.

Ricordate? Nel Tour dello scorso anno, Jacquot venne staccato di un minuto da Poulidor in un tratto in discesa battuto dalla pioggia, ma agguantò subito che il Tour del '66 non interessava ad Anquetil, o meglio gli interessava semplicemente la sconfitta di Poulidor ad opera di Altig. Anquetil non illudiamoci: il grande favorito, l'uomo da battere è lui, il candidato Jacquot.

Il giorno della gran solitudine

DA UNO DEGLI INVIATI

VERONA, 4 giugno

E' arrivato il giorno della solitudine, oggi ognuno se ne sta solo, sul cuore della terra. Semplicemente, naturalmente, la calma distesa tra Mantova e Verona possa essere considerata il cuore della terra. Ed è arrivato il giorno dei sogni e del terrore. Parole grosse, le sue parole che occorre subito portare alle loro vere dimensioni, che sono dimensioni ciclistiche: quella di cui parlo è la solitudine del ciclista, il sogno del ciclista, il terrore del ciclista.

Ognuno di questi 101 superstiti della grande avventura il giorno — più o meno confinato — della solitudine. E' arrivato Aladino con la sua lampada ad olio, quella che la vincete la battaglia decisiva, quella che la vincete la battaglia decisiva, quella che la vincete la battaglia decisiva. Semplicemente, naturalmente, si combattono altre battaglie dalla lampada di Aladino sono usciti incubi mostruosi dei nostri cosiddetti assi solo Gimondi ha ereditato una vera distesa da parte di Anquetil, il quale a sua volta ha risto che nel trono su quale da tanti anni stava seduto si sono annidate le termiti che si chiamano Ritter, Bracke, Altig macchine di precisione dell'industria nordica che soppiantano l'estro mediterraneo che fu di Coppi e che era di Anquetil.

Ora Anquetil non ha mezzi per distruggere questi oscuri roditori e i nostri leoni chiava come e quando e se potranno comunicare a ruota. Poi avrete darsi che lo facciano, ma a noi non lo diremo. Non per «corbo» ma perché non possiamo il momento in cui parlarne sarebbe all'anno, mentre sono «tre schi» di fatica e di rabbia ma all'arrivo noi — i giornalisti — non possiamo arrivarci. Il «se» entra in televisione, la radio la ditta che dà la maglia quella che dà il premio, quella che non dà niente ma è raccomandata. Tutti si coalizzano contro di noi e ci picchiano, non dico per scherzo, ma due volte un giornalista che voleva parlare con un corridore ha preso delle botte.

Oggi ci siamo stufati tutti i giornalisti al seguito del «Giro» hanno firmate una lettera per gli organizzatori o la piantano di organizzare le cose in modo che noi si prenda anche le botte onnive prenderemo grandi decisioni. Torniamo a casa o cominciamo a picchiare anche noi. E poiché siamo più numerosi abbiamo buone probabilità di vittoria.

Kino Marzullo



Jacques Anquetil in maglia rosa

pare — che in questo caso significa non vincere — per essere utili dopodomani, uscire a entrare nella «fuga buona», lo quale che la vincete la battaglia decisiva, quella che la vincete la battaglia decisiva, quella che la vincete la battaglia decisiva. Semplicemente, naturalmente, si combattono altre battaglie dalla lampada di Aladino sono usciti incubi mostruosi dei nostri cosiddetti assi solo Gimondi ha ereditato una vera distesa da parte di Anquetil, il quale a sua volta ha risto che nel trono su quale da tanti anni stava seduto si sono annidate le termiti che si chiamano Ritter, Bracke, Altig macchine di precisione dell'industria nordica che soppiantano l'estro mediterraneo che fu di Coppi e che era di Anquetil.

Ora Anquetil non ha mezzi per distruggere questi oscuri roditori e i nostri leoni chiava come e quando e se potranno comunicare a ruota. Poi avrete darsi che lo facciano, ma a noi non lo diremo. Non per «corbo» ma perché non possiamo il momento in cui parlarne sarebbe all'anno, mentre sono «tre schi» di fatica e di rabbia ma all'arrivo noi — i giornalisti — non possiamo arrivarci. Il «se» entra in televisione, la radio la ditta che dà la maglia quella che dà il premio, quella che non dà niente ma è raccomandata. Tutti si coalizzano contro di noi e ci picchiano, non dico per scherzo, ma due volte un giornalista che voleva parlare con un corridore ha preso delle botte.

GERMANVOX WEGA

il televisore che vince

La tappa a cronometro individuale del 50° GIRO D'ITALIA

Mantova - Verona

è stata vinta da

OLE RITTER (Dan.)

alla media oraria di km. 47,340

della

GERMANVOX WEGA radiotelevisione

TOSCANELLA DI DOZZA / BOLOGNA

Il G.S. GERMANVOX equipaggiato con

Biciclette **COPPI** fabbricate dalla

Moto Velo **FIORELLI** Novi Ligure

presenta la nuova MINI COPPI Pieghevole con snodo brevettato

SERIE B

A due giornate dalla fine, 3 disperate, 4 in pericolo

Battuta (2-1) la capolista al Bacigalupo

0-0 dopo 90' di movimentato gioco

Punti d'oro per i toscani

L'orgoglio del Savona sulla classe della Samp

Il Varese si batte l'Arezzo non passa

5 reti del Pisa al Catanzaro

MARCATORI: Gilardoni (S.) al 42' del p.t.; Francesconi (S.) al 11' della ripresa...

Squillante addio al pubblico di casa

Il Genoa travolge (8-1) la frastornata Reggiana



GENOA-REGGIANA - Colombo viene abbattuto e lo stesso giocatore segna poi il rigore.

MARCATORI: Lodi (G.) al 9', Yanara (G.) al 20', Brambilla (G.) al 29', Locatelli (G.) al 34' del p.t....

Una partita casalinga del Genoa ed i sostenitori rosoblu non approfittano per consegnare una medaglia d'oro...

Il 9' di gioco ed il Genoa, raggiunto il vantaggio, si sente tranquillo, macina un paio di azioni...

Reggina 1 Catania 0

MARCATORI: Clerici (R.) al 23' della ripresa. REGGINA: Ferrari; Shano, Muppi, Clerici, Tomassini...

Ma non è ancora finita: scende Colombo al 28' ed entra in campo il titolare...

Stefano Porcù

I grigi (2-1) passano a Salerno

MARCATORI: Soneini (S.) al 14', Maestriani (A.) al 27' del p.t....

Battuto il Modena per 2-1

MARCATORI: Morelli (P.) al 13' del p.t.; Bion (P.) al 6' del p.t....

2-0 del Palermo al Novara

MARCATORI: Ferraro (P.) al 25' e al 41' della ripresa. PALERMO: Ferretti; Costantini...

Il Padova chiude con una bella vittoria

MARCATORI: Morelli (P.) al 13' del p.t.; Bion (P.) al 6' del p.t....

AREZZO: Maschi; Squarcialupi, Bonni, Ghelli, Casadio, Mazioli, Fiaborea, Malani, Novelli, Zanetti, Ferrari...

AREZZO, 4 giugno. Nel gioco del calcio non vi possono e debbono essere compromessi e di conseguenza ogni squadra deve cercare di crearsi le condizioni più idonee per salvaguardare la propria posizione...

0-1 col Potenza

POTENZA, 4 giugno. Per il Livorno è andata male, alla vigilia sperava in una partita tranquilla e quindi in un successo...

Rigore fatale per il Livorno

Livorno - Potenza 0-1. Per il Livorno è andata male, alla vigilia sperava in una partita tranquilla e quindi in un successo...

TOTOCALCIO

Table with 2 columns: Team, Points. Rows include Genoa-Reggina, Palermo-Novara, Pisa-Catanzaro, etc.

TOTIP

Table with 2 columns: Course, Odds. Rows include 1° corsa: Perilli, Barbablu, etc.

URSS FRANCIA

PARIGI, 4 giugno. Al Parco dei Principi, in un incontro amichevole di calcio svolto davanti a 25 mila spettatori, la nazionale sovietica ha battuto la Francia per 4-1 (2).

La classifica

Table with 3 columns: Team, Points, Goals. Rows include Arezzo-Varese, Genoa-Reggina, Padova-Modena, etc.

LA CLASSIFICA

Table with 4 columns: Team, Points, Goals, Reti. Rows include Sampdoria, Varese, Catanzaro, etc.

Messina 2 Verona 0

MARCATORI: Villa (M) al 42' e Fracassa (M) al 43' della ripresa.

Rigore fatale per il Livorno

Livorno - Potenza 0-1. Per il Livorno è andata male, alla vigilia sperava in una partita tranquilla e quindi in un successo...

TOTOCALCIO

Table with 2 columns: Team, Points. Rows include Genoa-Reggina, Palermo-Novara, Pisa-Catanzaro, etc.

TOTIP

Table with 2 columns: Course, Odds. Rows include 1° corsa: Perilli, Barbablu, etc.

URSS FRANCIA

PARIGI, 4 giugno. Al Parco dei Principi, in un incontro amichevole di calcio svolto davanti a 25 mila spettatori, la nazionale sovietica ha battuto la Francia per 4-1 (2).

La classifica

Table with 3 columns: Team, Points, Goals. Rows include Arezzo-Varese, Genoa-Reggina, Padova-Modena, etc.

LA CLASSIFICA

Table with 4 columns: Team, Points, Goals, Reti. Rows include Sampdoria, Varese, Catanzaro, etc.

Messina 2 Verona 0

MARCATORI: Villa (M) al 42' e Fracassa (M) al 43' della ripresa.

Steno Cassai

IL RAVENNA RIMANE IN SERIE C

RICCIONE, 4 giugno. Il Ravenna ha battuto lo Jesu per 1-0 nella partita di spareggio disputata per la permanenza in serie C.

Rigore fatale per il Livorno

Livorno - Potenza 0-1. Per il Livorno è andata male, alla vigilia sperava in una partita tranquilla e quindi in un successo...

TOTOCALCIO

Table with 2 columns: Team, Points. Rows include Genoa-Reggina, Palermo-Novara, Pisa-Catanzaro, etc.

TOTIP

Table with 2 columns: Course, Odds. Rows include 1° corsa: Perilli, Barbablu, etc.

URSS FRANCIA

PARIGI, 4 giugno. Al Parco dei Principi, in un incontro amichevole di calcio svolto davanti a 25 mila spettatori, la nazionale sovietica ha battuto la Francia per 4-1 (2).

La classifica

Table with 3 columns: Team, Points, Goals. Rows include Arezzo-Varese, Genoa-Reggina, Padova-Modena, etc.

LA CLASSIFICA

Table with 4 columns: Team, Points, Goals, Reti. Rows include Sampdoria, Varese, Catanzaro, etc.

Messina 2 Verona 0

MARCATORI: Villa (M) al 42' e Fracassa (M) al 43' della ripresa.

Steno Cassai

IL RAVENNA RIMANE IN SERIE C

RICCIONE, 4 giugno. Il Ravenna ha battuto lo Jesu per 1-0 nella partita di spareggio disputata per la permanenza in serie C.

Serie C

Table with 2 columns: Team, Points. Rows include Girona A, Girona B.

MARCATORI: autorete di Marini (C.) al 9'; Braida (P.) al 15' del primo tempo; Manservigi (P.) al 18'; Vitali (C.) al 24'; Braida (P.) al 36'; Galli (P.) al 39' della ripresa.

Il Livorno è andata male, alla vigilia sperava in una partita tranquilla e quindi in un successo...

TOTOCALCIO

Table with 2 columns: Team, Points. Rows include Genoa-Reggina, Palermo-Novara, Pisa-Catanzaro, etc.

TOTIP

Table with 2 columns: Course, Odds. Rows include 1° corsa: Perilli, Barbablu, etc.

URSS FRANCIA

PARIGI, 4 giugno. Al Parco dei Principi, in un incontro amichevole di calcio svolto davanti a 25 mila spettatori, la nazionale sovietica ha battuto la Francia per 4-1 (2).

La classifica

Table with 3 columns: Team, Points, Goals. Rows include Arezzo-Varese, Genoa-Reggina, Padova-Modena, etc.

LA CLASSIFICA

Table with 4 columns: Team, Points, Goals, Reti. Rows include Sampdoria, Varese, Catanzaro, etc.

Messina 2 Verona 0

MARCATORI: Villa (M) al 42' e Fracassa (M) al 43' della ripresa.

Steno Cassai

IL RAVENNA RIMANE IN SERIE C

RICCIONE, 4 giugno. Il Ravenna ha battuto lo Jesu per 1-0 nella partita di spareggio disputata per la permanenza in serie C.

Serie C

Table with 2 columns: Team, Points. Rows include Girona A, Girona B.

MARCATORI: autorete di Marini (C.) al 9'; Braida (P.) al 15' del primo tempo; Manservigi (P.) al 18'; Vitali (C.) al 24'; Braida (P.) al 36'; Galli (P.) al 39' della ripresa.

Il Livorno è andata male, alla vigilia sperava in una partita tranquilla e quindi in un successo...

TOTOCALCIO

Table with 2 columns: Team, Points. Rows include Genoa-Reggina, Palermo-Novara, Pisa-Catanzaro, etc.

TOTIP

Table with 2 columns: Course, Odds. Rows include 1° corsa: Perilli, Barbablu, etc.

URSS FRANCIA

PARIGI, 4 giugno. Al Parco dei Principi, in un incontro amichevole di calcio svolto davanti a 25 mila spettatori, la nazionale sovietica ha battuto la Francia per 4-1 (2).

La classifica

Table with 3 columns: Team, Points, Goals. Rows include Arezzo-Varese, Genoa-Reggina, Padova-Modena, etc.

LA CLASSIFICA

Table with 4 columns: Team, Points, Goals, Reti. Rows include Sampdoria, Varese, Catanzaro, etc.

Messina 2 Verona 0

MARCATORI: Villa (M) al 42' e Fracassa (M) al 43' della ripresa.

Steno Cassai

IL RAVENNA RIMANE IN SERIE C

RICCIONE, 4 giugno. Il Ravenna ha battuto lo Jesu per 1-0 nella partita di spareggio disputata per la permanenza in serie C.

Serie C

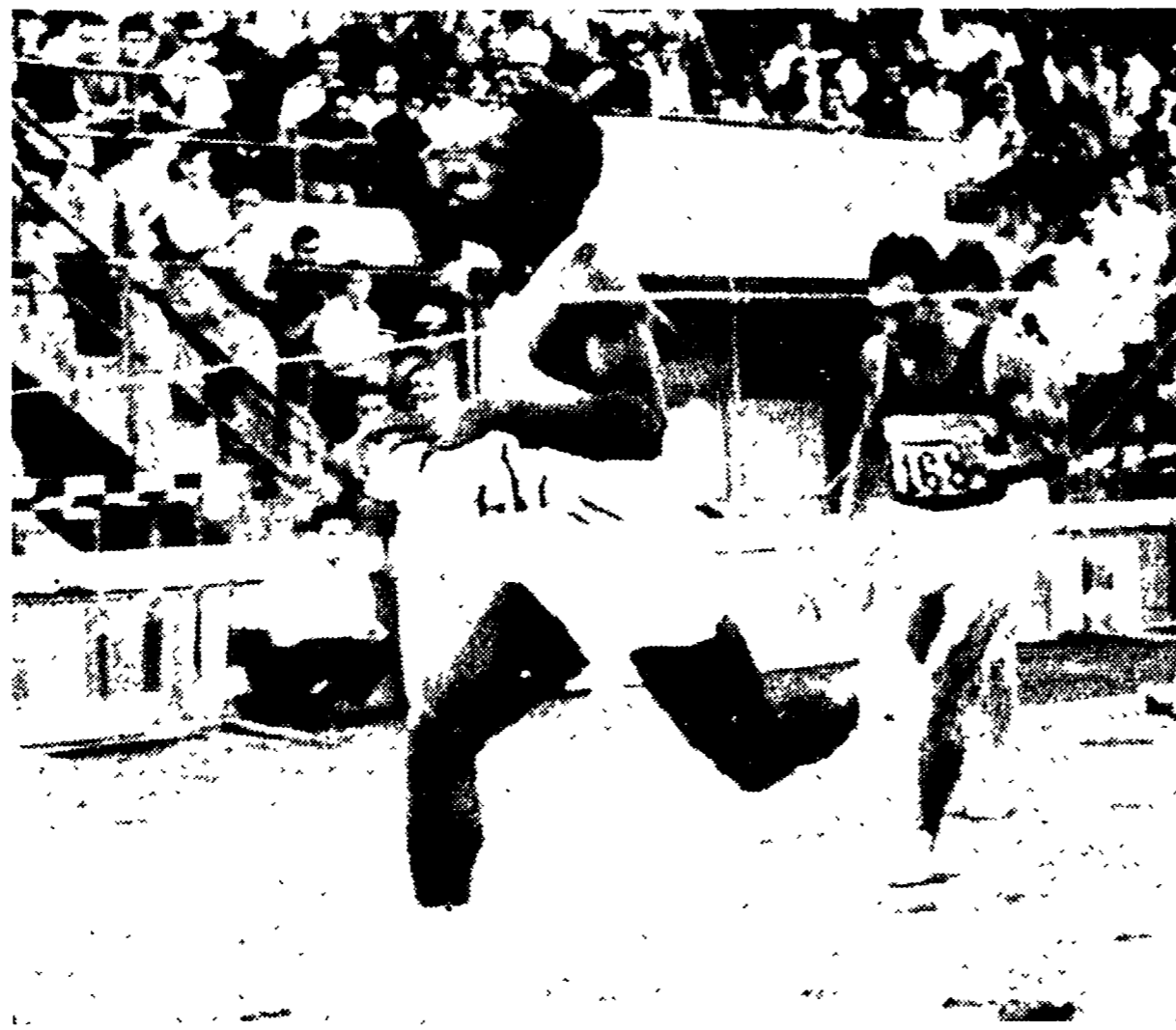
Table with 2 columns: Team, Points. Rows include Girona A, Girona B.

Sabato e domenica a Siena grande appuntamento per l'atletica leggera

Figuerola Geeroms Nemeth al «Meeting dell'Amicizia»

I polacchi guidati da Sidlo - Non ancora definita la squadra italiana: la Fidal promette i migliori, ma si profilano le solite ostufe interferenze - Due giorni dopo bis della riunione in notturna a Grosseto

Singolari davvero le vicissitudini del «Meeting dell'Amicizia» di Siena in calendario per la prossima settimana...



Il cubano Enrique Figuerola, una delle principali attrazioni del «Meeting dell'Amicizia».

L'uomo del K2 è sempre innamorato delle «sue» montagne

La pancetta non ferma il cavalier Lacedelli



Piero Saccenti Lino Lacedelli in cima al K 2.

Lo assicura l'organizzatore Lectoure

Benvenuti - Fernandez in settembre a Baires?

È riuscito. Il pari, così, più che un premio per Austin è stato un monito e un castigo per chi, come il possessore Jorge, da anni insegue la favola della corona mondiale dei pesi medi...

Barreto, superando la prima volta per ko a Buenos Aires, e la seconda «per morte» a Rio de Janeiro. Pur se il match Fernandez-Monzon può sembrare facile...

È riuscito. Il pari, così, più che un premio per Austin è stato un monito e un castigo per chi, come il possessore Jorge, da anni insegue la favola della corona mondiale dei pesi medi...

È riuscito. Il pari, così, più che un premio per Austin è stato un monito e un castigo per chi, come il possessore Jorge, da anni insegue la favola della corona mondiale dei pesi medi...

AUTOMOBILISMO: RECORDMAN A BERCHTESGADEN

Berchtesgaden, 4 giugno. Il tedesco Rolf Stommelen su Porsche due litri prototipo ha vinto oggi la corsa in salita su Monte Rosfeld, valida per il campionato europeo di montagna...

Un evviva anche al Como caduto in piedi (1-0)

Il Monza vince lo spareggio della promozione in serie B

Gol di Maggioni al 32' del primo tempo - Molto gioco e ottima prova di entrambe le squadre - Fino all'ultimo i lariani hanno tentato di rovesciare il risultato

MARCATORE: Maggioni al 32' del primo tempo. MONZA: Cierci, Perigo, Maggioni, Vivarelli, Maggioni, Goffi, Sala, Prato, C. COLO: Carminati, Paleari, Boriani, Ballarini, Barzaghi, Colombo, Perotti, Galbati, Nogueira, Sironi, Costanzo, ATTI: Gionelli, Torino, NOTE: Sole, nubi, pioggia e di nuovo sole. Terreno perfetto. Nessun incidente di gioco.

Per un po' il Monza sulle ali dell'entusiasmo, poi la reazione del Como, pacata e continua, che si compendia, al 37', con una gran capocciata di Costanzo: la sfera sembra in rete, ma Cierci con un miracoloso balzo riesce a deviare sopra la traversa. Un paio di corners per gli azzurri, poi il Monza si ridestende e per Carminati sono tre i gol. Il primo, un netto fallo di mani di Barzaghi in area, ma Gionelli mostra di non avvedersene e in fondo non fa neanche male, considerata l'assoluta involontarietà dell'infrazione. Si riprende ed è il Como, logicamente, a mordere il freno. Il preloso Costanzo fa il diavolo a quattro ma è semper troppo solo Mognon e chiuso nella morsa Fontana Beltrami e gli interni sono troppo occupati a centro campo, timorosi di scoprirsi, di prestare il fianco alle rapide scorriere biancorosse. Al 5' infatti Sala «va via» a slalom sulla sinistra «sempre» almeno quattro avversari.

Ma tanta gente al Comunale di Bergamo. Eccezioni, naturalmente, le visite dell'Inter della Juve Biancorosso e biancorosso si mescolano agli spalti in un ben dosato «cocktail». Si inizia al ritmo del cha cha cha e si gradisce il rasoio rasante. Alle Monze, alle Comi, e chi più ne ha, più ne spende. Elettricità sugli spalti, creosoto nei capelli e il classico match tumbola, come sempre quando si tratta di decidere in un'ora e mezzo tutto un campionato. Fuoco scampato, una di qua e l'altra di là, le marcature sono strettamente a uomo, le cose preciose si alternano, a tratti frenetiche. Più raccolto, e indubbiamente più tecnico, il Monza, più audace e più sicuro, potrebbe a sua volta soffrire meno il complesso dell'omotopia. Ma i portieri pur sempre all'erta non sono mai scappati in causa in modo diretto. I lariani tentano la carta della rapidità e della forza. I monzesi quella della tecnica e della classe. Sala, come gli incontrastati, abilissimi registi, l'uno tutto dinamismo e vitalità, il biancorosso tutto fierezza. Al Corallo, al loro livello però non reggono gli altri, se si escludono gli spunti «ruggenti» di Ferrero e Mognon. Gioco sempre alterno quindi, ma inevitabilmente destinato a perdere mordente, se non proprio a spengersi appena dentro i sacri limiti dell'area. E' il Como, comunque, il più «straniero» e la sua mossa, l'attacco a tre, è reale e si rispecchia al 12' in un salvataggio alla disperata di Fontana. Il tiro-cross di Costanzo, in una fucilata in diagonale, però, neutralizzata in tuffo da Cierci. Poteva adesso, per gli entusiasmi in «si raffreddano» e il ritmo, almeno per ora, non sembra ben sorretto da Prato che «ritorna» sovente e bene e dal terrosissimo Ferrero che, con un premo partita di 90 minuti, si è fatto il suo. Perotti, neutralizzata in tuffo da Cierci. Poteva adesso, per gli entusiasmi in «si raffreddano» e il ritmo, almeno per ora, non sembra ben sorretto da Prato che «ritorna» sovente e bene e dal terrosissimo Ferrero che, con un premo partita di 90 minuti, si è fatto il suo. Perotti, neutralizzata in tuffo da Cierci. Poteva adesso, per gli entusiasmi in «si raffreddano» e il ritmo, almeno per ora, non sembra ben sorretto da Prato che «ritorna» sovente e bene e dal terrosissimo Ferrero che, con un premo partita di 90 minuti, si è fatto il suo. Perotti, neutralizzata in tuffo da Cierci.

Il Monza sembra tirare il fiato, il vantaggio è nettamente prezioso come l'ora, ma pesa come piombo nelle gambe di chi ha paura di darlo. Tutti abbottonati, pronti a tutto, davanti solo Goffi e Vivarelli. L'iniziativa è quindi del Como che «sbaglia» con Mognon una facile occasione al 20', e butta letteralmente al vento una pallanuova con Costanzo due minuti dopo. Passata la buriana, il Monza si riprende cercando di ingabbiare il «suo» frenatore, il ritmo. Ritornano preziosi gli spunti di Sala, l'unico che

sappia con buoni risultati di tenere la palla, e i suggerimenti a lunga gittata di Ferrero. L'impostazione tattica è sempre saggia, tanto è oculata e non trascura mai le rapide infiltrazioni a sorpresa. In una di queste, appunto, al 29' manca il raddoppio Vivarelli dopo una magistrale azione personale. I lariani tentano il tentabile, ma Magaraglia, Beltrami e Perigo fanno barriera con calma e ordine. E poi ormai un po' tutti sono agli spiccioli. Il Monza quindi con sufficiente sicurezza si avvicina all'ultimo sprint. Falso di mano in area azzurra di Galbati al 40' e fallo di mano di Ferrero in area bianca corrossa al 42'. L'arbitro chiude un occhio sul primo e l'altro sul secondo. Pari a patto e si va al ventesimo. Si va cioè al trionfo finale che ripete, fatte naturalmente le debite proporzioni, quello cui abbiamo assistito giovedì sera a Torino. Viva la Juve allora, viva dunque il Monza, adesso. Bruno Panzera



MONZA-COMO - Carminati, su tiro di Vivarelli, para ma non trattiene e Maggioni - sulla destra semicoperto - metterà in rete il gol della promozione

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ

Il «tutto bene» del calcio

Complimentatoli con la Juve per la conquista del tredicesimo scudetto e augurate all'Inter una sicura e felice ripresa, il presidente del CONI ha tenuto a sottolineare che il campionato di calcio 1966-67 rimarrà memorabile per la sua emozione incerta durata sino all'ultimo momento e per la leale e aperta sportività dei partecipanti. Come dire che tutto in questo campionato è andato benissimo, tutto ha funzionato alla perfezione, nulla perciò c'è da rivedere. Questo del «tutto» è andato bene ma, da una parte e da l'altra, si può sviluppare in questi giorni parecchi criteri notoriamente vicini al «governo calcistico» preoccupato di mettere una pietra sopra alla stagione brutta, alle tante irregolarità, ai molti errori non sempre casuali che hanno caratterizzato il torneo di «A». Che i dirigenti del professionismo calcistico non vadano aprire la discussione sul campionato se non per esaltarne la «sportività» possiamo comprenderlo, perché il processo al campionato è il processo al dirigente, ma che a dar loro un mano scendesse in campo addirittura il presidente del CONI francamente non ce lo aspettavamo. Il campionato che si è appena concluso ha dimostrato oltre ogni dubbio che molti orientamenti vanno rivisti, molte regole aggiornate, molti divieti fatti rispettare. Fare l'elenco dei «pe» dell'anturata calcistica 1966-67 richiederebbe colonne di piombo, qui basterà ricordarne alcuni. Le grandi società continuano a battere la strada del risultato ad ogni costo con tutte le sue fucilate e «conseguiti» sul campo, sullo spettacolo, sulla foga del pubblico dagli stadi, sulla moralità dell'ambiente. Nessun elemento di riasciugamento ha caratterizzato la partita economica del club che le spese sono sempre altissime, gli stipendi, oltre ogni limite normativo, il premio parata addiritura astronomici, in alcuni casi, almeno tre volte che Moratti avrebbe pagato un premio partita di sei milioni; agli interessi e di 12 milioni; ad Herrera se avessero vinto a Lisbona, ed è noto che l'Inter non è in attivo nonostante Appiano e Gentile e nonostante un incasso di oltre 8 miliardi in cinque anni.

Trasferimenti

Le nuove norme economiche della Lega mantengono il calciatore nello stato di dipendente senza nessun altro diritto che la paga («cose») a disposizione della società prima ancora che uomini con una loro dignità, contro il diritto della società a disporre, a piacere il loro eventuale trasferimento, la loro utilizzazione nel modo che più le aggrada, il loro impiego nel ruolo e nella squadra che il dirigente ritenga più opportuno, senza che essi possano dire nulla, che i calciatori si ribellano sostenendo giustamente che nel momento in cui le società calcistiche con la loro trasformazione in società per azioni si collocano nei limiti del codice civile, anche i rapporti fra società e dipendenti, calciatori compresi, debbono essere regolati dalle norme della legge comune. In altre parole, i calciatori si battono per acquistare diritti sacrosanti, per affermare la loro personalità, la loro dignità di uomini liberi in un Paese libero, dignità che è oggi soffocata, misconosciuta dalle leggi calcistiche federali, e in questa loro battaglia debbono trovare l'appoggio di tutti. Non ci rendiamo conto che quello di un nuovo, più giusto e moderno rapporto fra la società e il calciatore è un grosso problema, così come sono grossi problemi quelli dell'assistenza previdenziale e della pensione (cui si dovrà arrivare), quelli del risanamento finanziario del bilancio e morale dell'ambiente, quelli della revisione di certe regole del gioco e di certe strutture (la Federazione arbitri indipendente ed autonoma da tutte le altre e sempre più una necessità).

Ma sono problemi di fronte ai quali è veramente colpevole ricorrere alla politica dello struzzo, problemi che debbono essere affrontati e risolti (con il contributo di tutti): altro che «tutto va bene, damma la marchesa».

Flavio Gasparini

Arbitraggi

Gli arbitraggi hanno lasciato a desiderare in parecchie occasioni. Ci sono stati arbitri che non hanno «visto» gol regolamentari, altri che hanno annullato, per reati che non meritavano tanta severità. E ancora arbitri che hanno concesso fino a tre rigori per partita, arbitri che sui «penalty» hanno srotolato con eccessiva disinvolture, arbitri che non hanno «visto» bottigliette lanciate in campo, ecc. Il mercato calcistico è stato aperto con largo anticipo sui termini fissati; dal regolamento e trattative sono state concluse se per noi tre squadre che ancora dovevano incontrarsi in match di grande importanza per la classifica. A capo della Lega è stato messo il di-

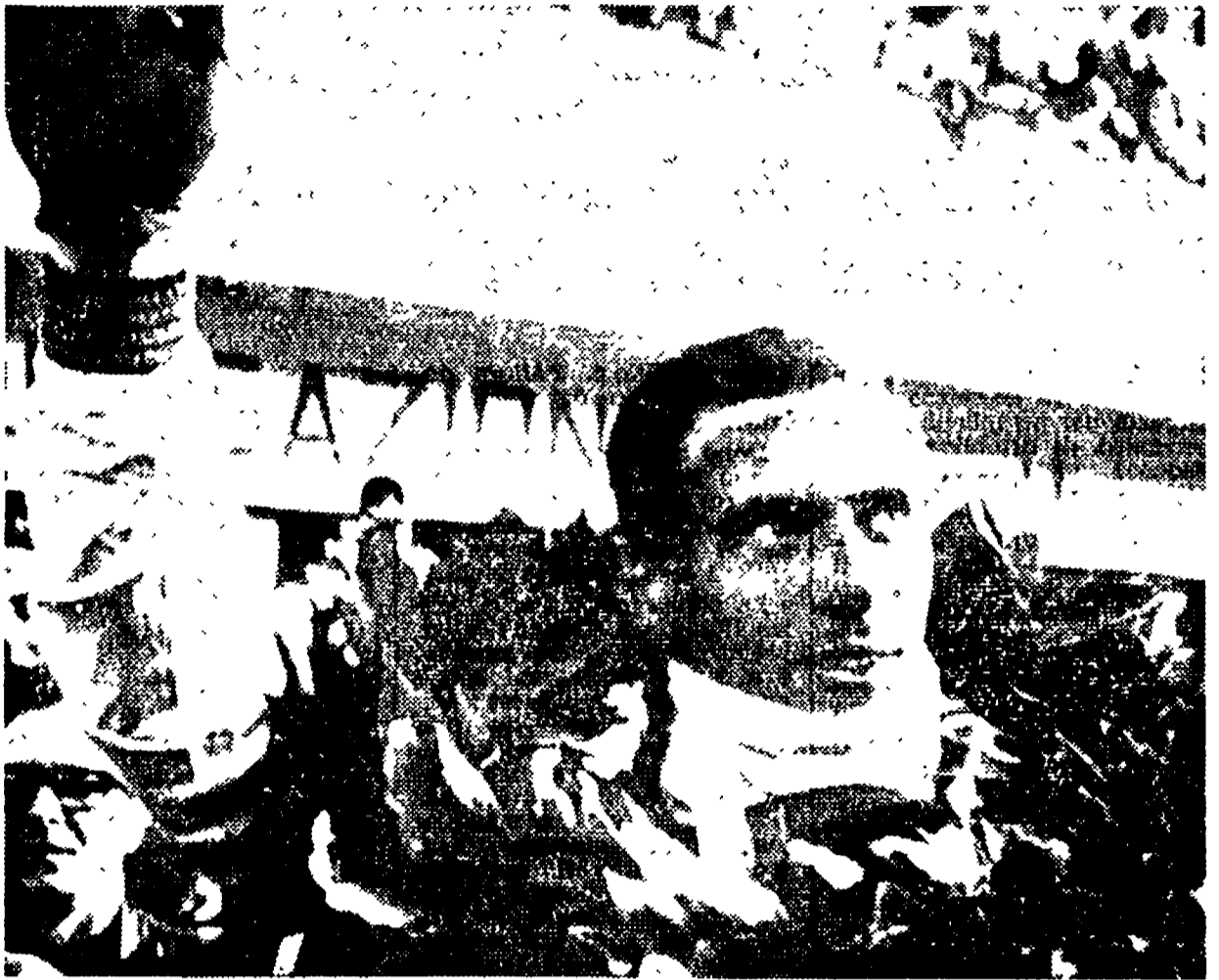
Luis Tulli

f. f.

Demoliti i primati della corsa a Zandvoort

La nuova Lotus-Ford porta Clark alla vittoria nel G. P. di Olanda

Le tre Ferrari, tutte onorevolmente piazzate, scontano la minore esperienza dei loro piloti. Il neozelandese Hulme consolida il primato nella classifica del campionato mondiale



ZANDVOORT — Jim Clark sorride felice; ancora una volta gli è andata bene.

SERVIZIO
ZANDVOORT (Olanda), 4 giugno
Il nuovo motore da tre litri con otto cilindri a V della Ford ha fatto faville al suo collaudo in una gara di formula uno, consentendo a Jim Clark una singolare affermazione nel Gran Premio d'Olanda, corso oggi in condizioni atmosferiche ideali sul circuito di Zandvoort.

Lo scozzese, già due volte campione del mondo, poi passato brevemente in secondo piano dopo l'aumento di cilindrata del motore, ha battuto di quasi mezzo giro il campione del mondo in carica, l'australiano Jack Brabham, che corre con la vettura da lui progettata e messa a punto dalla Repco, la stessa con la quale aveva ottenuto i trionfi dello scorso anno.

Le tre Ferrari in gara si sono piazzate rispettivamente al quarto, quinto e sesto posto dopo un'altra Repubblica di Brabham, questa volta di Monaco, Dennis Hulme, classificatosi al terzo posto. Le dodici cilindri della fabbrica di Maranello hanno confermato l'ottima affidabilità, riuscendo tutte a portare a termine nelle prime posizioni una gara che ha visto sparire sette delle diciassette vetture partite.

Quella di oggi era una corsa di asse tra i diciassette piloti di sei Paesi diversi, quattro avevano già assaporato il trionfo nel campionato mondiale piloti.

Alla partenza, la posizione di testa è tenuta da Graham Hill, che ieri ha fatto registrare un tempo prestigioso nella prova ufficiale. La Lotus Ford, anch'essa al suo debutto, come quella di Clark — scatta subito a cento metri avanti a Brabham, che insegue da vicino. Sarà il primo di Brabham insegue per 85 del 90 giri del circuito.

Il decimo giro Graham Hill, il favoritissimo, si arresta al box con un infortunio. Deve lasciare la gara, e l'incarico di guida viene assunto da Hulme. La Lotus Ford è affidato adesso soltanto a Clark, che è al terzo posto, dopo Brabham e Rindt. Il volante è tenuto da un Maserati. Prima di Hill, al terzo giro era stato costretto al ritiro il neozelandese Bruce McLaren, finito con la sua auto fuori della pista, tra la sabbia delle dune: è uscito incolore dall'incidente. Dal decimo al quindicesimo giro si assiste all'arrivo di Clark, che infine raggiunge e sorpassa Brabham. È stato il momento più esaltante di questa magnifica gara, ha mandato in visibilità la folla enorme di appassionati riuniti sul circuito dall'eccezionale confronto di assi del volante.

Da questo momento, Clark non fa che aumentare il proprio vantaggio. Alle sue spalle Brabham insegue ostinato, mentre si consuma il dramma delle auto costrette al ritiro. La Gurney-Weslake-Eagle dell'americano Dan Gurney è messa in difficoltà da una noia alla pompa dell'alimentazione dopo quattro giri. La Cooper-Maserati di Clark, il ventunesimo giro Hulme è già in terza posizione, mentre si fa luce la Ferrari di Chris Amon, che passa in seconda posizione: Rindt è quinto, lo svizzero Joseph Siffert, su Cooper-Maserati è sesto, poi vengono la BRM di Jackie Stewart e la Ferrari dell'inglese Mike Parkes.

Ludovico Scarfiotti è il terzo dei piloti della Ferrari, transitando all'undicesimo posto dietro Pedro Rodriguez (Cooper-Maserati) e John Surtees.

tees (Honda). Al quarantesimo giro si ritirò Rodriguez e subito dopo Rindt: il primo per un problema al cambio, il secondo per un problema alla sospensione. Poi è la volta di Stewart a lasciare la corsa, per un problema ai freni. L'ultimo ritiro della giornata è quello della Honda di Surtees: questa vettura, rumorosissima e pesante, fa uno spettacoloso testa-coda, poi si ferma al box; e Scarfiotti conquista il sesto posto sino allora tenuto da Surtees.

Clark ha migliorato il record della corsa, coprendo i 377,4 chilometri del percorso in 2'44"56 alla media di 168,087 km. orari. Sul rettilineo Jack Brabham ha fatto registrare la massima velocità assoluta, con 255 chilometri orari.

Nella classifica del campionato mondiale piloti, dopo la olandese terza prova, Hulme consolida il primato con 16 punti, contro gli undici del messicano Rodriguez.

Hendrik Hersting

MONZA: la competizione turbata da numerosi incidenti

A Giancarlo Baghetti su Branca la 16ª Coppa autodromo di F.3

SERVIZIO
MONZA, 4 giugno
Baghetti e la Branca. Questa volta è il pilota Giancarlo Baghetti a vincere la 16ª Coppa autodromo di Formula 3, gara riservata alla "formula tre" e valida per il campionato italiano della categoria. Ha battuto di quasi mezzo giro il secondo in classifica, il neozelandese Bruce McLaren, che è stato costretto al ritiro.

La nota predominante della gara è stata data dagli incidenti che l'hanno caratterizzata. Ormai tutte le "formula tre" di oggi, più o meno, si scontrano e tutto dipende dall'abilità dei piloti.

Il secondo incontro, argentino-uruguayano, è stato un susseguirsi di momenti drammatici per la continua allargatura del vantaggio di Baghetti. La maggior riserva di energie e la maggior decisione nell'offensiva hanno premiato la squadra biancoceleste.

Terzi sono stati trovati in vantaggio per tredici volte i brasiliani per cinque. Per gli argentini è stato un incontro tirato e combattutissimo. Per dare una idea dell'accanimento della partita basti dire che l'incontro è durato oltre un'ora e tre quarti, sei giocatori sono usciti con cinque falli e alla fine la maggior parte di quelli in campo avevano tutti quattro falli a carico.

I sovietici si sono trovati in vantaggio per tredici volte i brasiliani per cinque. Per gli argentini è stato un incontro tirato e combattutissimo. Per dare una idea dell'accanimento della partita basti dire che l'incontro è durato oltre un'ora e tre quarti, sei giocatori sono usciti con cinque falli e alla fine la maggior parte di quelli in campo avevano tutti quattro falli a carico.

Il terzo incontro, argentino-uruguayano, è stato un susseguirsi di momenti drammatici per la continua allargatura del vantaggio di Baghetti. La maggior riserva di energie e la maggior decisione nell'offensiva hanno premiato la squadra biancoceleste.

Terzi sono stati trovati in vantaggio per tredici volte i brasiliani per cinque. Per gli argentini è stato un incontro tirato e combattutissimo. Per dare una idea dell'accanimento della partita basti dire che l'incontro è durato oltre un'ora e tre quarti, sei giocatori sono usciti con cinque falli e alla fine la maggior parte di quelli in campo avevano tutti quattro falli a carico.

Il quarto incontro, argentino-uruguayano, è stato un susseguirsi di momenti drammatici per la continua allargatura del vantaggio di Baghetti. La maggior riserva di energie e la maggior decisione nell'offensiva hanno premiato la squadra biancoceleste.

Terzi sono stati trovati in vantaggio per tredici volte i brasiliani per cinque. Per gli argentini è stato un incontro tirato e combattutissimo. Per dare una idea dell'accanimento della partita basti dire che l'incontro è durato oltre un'ora e tre quarti, sei giocatori sono usciti con cinque falli e alla fine la maggior parte di quelli in campo avevano tutti quattro falli a carico.

Il quinto incontro, argentino-uruguayano, è stato un susseguirsi di momenti drammatici per la continua allargatura del vantaggio di Baghetti. La maggior riserva di energie e la maggior decisione nell'offensiva hanno premiato la squadra biancoceleste.

L'XI Trofeo Caduti universitari di atletica

Preatoni su Gianmattasio nei 100 metri all'Arena

Una volta tanto non si parlerà, all'inizio di un pezzo sull'atletica, di Ottonio o di Simeone. Non certo perché le stelle dell'atletismo italiano e mondiale non abbiano ancora una volta vinto, nel corso dell'XI Trofeo Caduti universitari di atletica, il premio di Preatoni.

Il «tre anni» a Ognon

SERVIZIO
MILANO, 4 giugno
Dallo scatenato delle sorprese del Premio del Tre anni a S. Pietro è balzato fuori Ognon, un buon babau, ma un fior di favorito, o quasi, poiché gli si preferiva soltanto sulle lavagne di book-makers la svelta Brunoise. Ma la femmina dell'allenamento Alpe Ravetta è naufragata in pista, così il puledrone di Master Bob ha trionfato, arrivando primo con ben quattro lunghezze di vantaggio su Royal Dream.

Non è l'unico il ritorno all'ultima ora di George Villiers scesi in pista a disputarsi i cinque milioni e rotoli messi in palio. Ognon, il favorito, è stato battuto da Brunoise, dell'allenamento Alpe Ravetta, Benny Venture, della scuderia San Marco, Tizini Test, della Scuderia Agor, Amsterdam, della razza di Rozzano, Royal Dream, della Scuderia Cortina, Interlaken, della Scuderia Torino, Rondanini.

Il polacco Parulski ha vinto l'ormai classica «Coppa Giovannini» nella finale nazionale di fioretto svoltasi sabato e domenica a Bologna. È stato un successo estremamente combattuto quello del polacco che già l'anno scorso si classificò al secondo posto. Oggi, infatti, dopo la finale ad otto sono stati necessari ben due spareggi tra lo stesso Parulski e i sovietici Sveshnikov, campione del mondo, e Putintsev. Il primo spareggi si concluse con una vittoria per ciascuno, mentre nel secondo il polacco sconfiggeva prima il campione del mondo per 5 stoccate a 3, poi, con lo stesso risultato, liquidava l'altro sovietico.

Se splendida va considerata l'affermazione di Parulski, occorre riconoscere che Sveshnikov è sensibilmente calato nella parte finale della competizione dopo che, proprio per la sua decisione ed irruenza negli assalti, aveva fatto intendere di poter essere il legittimo vincitore della «Giovannini». Invece s'è fatto superare (per le stoccate), anche dall'ottimo connazionale Putintsev, classificatosi secondo.

A questo punto bisogna riconoscere che questo premoniale ha offerto indicazioni interessanti. Gli italiani si sono difesi ottimamente, soprattutto per merito di Graneri, il quale ha ottenuto il quinto posto finale. Si è comportato egregiamente il sorprendente Putintsev, il quale è arrivato alla semifinale ma poi, capitato in un girone «terribile», ha dovuto arrendersi. Infine la Romania, che era partito ottimamente, è stato eliminato nei quarti di finale soprattutto a causa delle sue imperfette condizioni fisiche (soffriva di una noiosa influenza).

Fra coloro che non si sono presentati in perfette condizioni fisiche c'era anche il polacco Skrudlik (di recente è stato operato al menisco), vincitore dell'edizione dello scorso anno, il quale è stato eliminato nella prima giornata. Questa la classifica finale: 1. Parulski (Polonia) 5 vittorie; 2. Putintsev (URSS) 5 vittorie; 3. Sveshnikov (URSS) 5 vittorie e quindi 2 spareggi; 4. Graneri (Italia) 4 vittorie; 5. Graneri (Italia) 4 vittorie; 26 stoccate ricevute; 6. Voldia (Polonia) 2 vittorie e 30 stoccate.

MORELLINI (DROGA) ESPULSO DAL GIRO IN G.B.
NORTHAMPTON, 4 giugno
Il seguito all'analisi di un prelievo di liquido organico prelevato da un campione di Morellini è stato espulso dal Giro in G.B. per dettarsi su decisione della giuria. La competizione è giunta alla sua conclusione dopo il traguardo dell'ottava tappa vinta dal francese Denhez.

Passa Appiani con splendido «rush»
ROMA, 4 giugno
«Non c'è due senza tre» dice il proverbo: ed infatti la Dornello Oligata che aveva vinto le ultime due edizioni del Gran Premio Presidente della Repubblica (la corsa più anziana d'Italia essendo nata come «annum» addirittura nel 1879) ha fatto il bis nella edizione 1967 che chiudeva la stagione di gruppo alle Capannelle, cogliendo una vittoria meritata e bellissima, ma per molti versi clamorosa.

Perché i favori del pronostico erano tutti per Marco Visconti, cominciando a tirare a ritmo sostenutissimo, davanti all'altro concorrente, il giovane Appiani e Savona, mentre a chiudere la fila erano Ancarani (lunco tre anni in gara) ed il nuovo corso, il giovane di S. P. d'Italia in sella a Ruydard, rappresentava una vera e propria novità.

Arrivo e classifica

Classifica ufficiale del Gran premio automobilistico d'Olanda:
1. JIM CLARK (GB) Lotus-Ford, in 2'44"56, alla media oraria di km. 168,087; 2. Jack Brabham (Aust) Brabham-Repco, 2'48"07; 3. Dennis Hulme (N.Z.) Lotus-Ford, 2'51"07; 4. Chris Amon (N.Z.) Ferrari, 2'51"12; 5. Mike Parkes (GB) Ferrari, a un giro; 6. Ludovico Scarfiotti (GB) Brabham, a cinque giri; 7. John Surtees (GB) Cooper-Maserati, a sei giri; 8. Graham Hill (GB) BRM, a tre giri; 9. Bob Anderson (GB) Brabham, a cinque giri; 10. Joe Siffert (Svizzera) Cooper-Maserati, a sei giri.

Ciclismo: classica a cronometro per dilettanti

La Coppa Italia a squadre alla Mantovani di Rovigo
A tredici secondi gli ex detentori della S.C. Padovani
voso, ricco di curve che impegnavano nello scatto, le formazioni pronosticate alla vigilia si sono date subito battaglia. La Boris Unior, diretta da Pierino Baffi, è partita handicappata per la forzosa assenza di Priori, sostituito da Levati, ed ha terminato la prova nell'ombra. Tra le lombarde pregevole la prestazione del V.C. Varese Gagnoni, ottimi a 3' dalla vincitrice. Qualche cosa di più ci si attendeva dalla S.C. Corsi, detentrici di un lusinghiero terzo posto al termine del primo giro; ha ceduto però nel finale.

44 serate di sport giovanile

Dal 7 giugno: Giochi Al Rocca, mediocre di Santa Croce (Pisa) «test» per Arcari
DAL CORRISPONDENTE
SANTA CROCE SULL'ARNO, 4 giugno
La quarta edizione dei Giochi santacrocesi sarà inaugurata il 7 giugno, con una serata di Santa Croce, compagnia Adriano Puccini. Subito dopo inizieranno le manifestazioni sportive che si protrarranno fino al 21 giugno. Saranno 44 serate di vero sport, con giovani protagonisti, che ci daranno un'idea delle varie discipline da calcio all'atletica leggera, dai pugili ai pallanuotisti, dai pugili ai pallanuotisti, dai pugili ai pallanuotisti.

Boxe: commento a Genova

SUCCESSO ITALIANO AL TRIANGOLARE DI MARCIA
GRADISKA, 4 giugno
L'italiano Dino Crippa ha vinto la gara di 10 chilometri, riservata agli juniores, la prima delle cinque prove dell'importante internazionale di marcia Italia-Svezia Svizzera a Garmisch-Partenkirchen, nel quale un folto gruppo di concorrenti svizzeri, svedesi ed italiani, ed ha ottenuto il primato in 42'42" e 41,00, precedendo di 4 secondi lo svedese Kristof Forstrom giunto al posto d'onore. Terzo, a pari merito, si sono classificati gli italiani Mario Taddeo ed Edoardo Quirino.

Arrivo e classifica

Classifica del campionato mondiale conduttori (formula uno) dopo la terza prova:
1. DENIS HULME (N.Z.) punti 11; 2. Pedro Rodriguez (Mess) 11; 3. Jim Clark (GB) 9; 4. Jack Brabham (Aust) e Chris Amon (N.Z.) 7; 6. Graham Hill (GB) e John Love (GB) 6; 8. John Surtees (GB) 4; 9. Bruce McLaren (N.Z.) 3; 10. Bob Anderson (GB) e Mike Parkes (GB) 2; 12. Mike Spence (GB) e Ludovico Scarfiotti (It) 1.

INTERVISTA CON LA GRANDE EX ALA AZZURRA

Biavati: «Andavamo in porta con 3 passaggi»

L'anziano calciatore dubita che il gioco di oggi sia più veloce di quello di una volta - Secondo lui Sandrino Mazzola è migliore del padre - Ricordi di un momento d'oro del calcio italiano



Piazza dell'Unità, l'ippodromo, le tristi, sbreccate caserme rose, Corticella. Biavati è qui, tra i ragazzi della Bologna. C'è anche Giovanni...



Biavati in amichevole colloquio con Bernardini quando quest'ultimo allenava il Bologna.

giocatori per stile: al più potrebbe essere accostato a un Hamrin per semplicità ed essenzialità di dribbling; e per cadenza, per ritmo, al miglior Mazzola, forse non a caso uno dei giocatori che più apprezza. «Dirò un'eresia...»

«Già stabilito». «Allora dolente sono io di avervi disturbato». Dopo questa frustata all'orgoglio degli azzurri, «dolente» fu, come si diceva, l'epilogo per l'arbitro. L'Italia vinse 2-1 sprecando alcune occasioni con Biavati e Piola.



Amedeo Biavati con la maglia della Nazionale, ai tempi del trionfo azzurro nei mondiali del 1938.

«Testa lucida, roseo, aspetto fresco, Biavati è oggi, insieme, il campione del mondo» per definizione (quasi che il titolo del '38 fosse individuale) e il «vecchio Medeo»: il mito resta, cristallizzato e un po' rarefatto; l'uomo diventa oggetto di una affettuosa confidenza e, magari di qualche innocente sfotto.

«Se una punta di amarezza e di disappunto sono quasi la regola per chiunque col passare degli anni, nel caso dello sportivo, di molti vecchi campioni, la malinconia è questa: finita la carriera la luce si spegne; quel che in campo aveva brillato, cato il segno inconfondibile di una personalità e di uno stile, spesso di un'incantevole semplicità, cessa, scompare con lui: non lo si può né insegnare né trasmettere. La esperienza, almeno, sembra suggerire questo.

Credo che anche Biavati, come Meazza, oggi si senta trascurato e sofferto. Questo, anche se la naturale cordialità, la gentilezza valgono a togliere asprezza al risentimento. Oggi tutto è cambiato, il calcio evolve sul doppio binario industriale e scientifico, è mutata l'organizzazione, la condizione psicologica del giocatore, sempre alle prese col proprio personaggio: attore e affarista, esperto di pubbliche relazioni non meno che atleta. Anche questa, forse, è una spiegazione del ruolo marginale di numerosi vecchi, grandi giocatori di qualche decennio fa.

la tecnica veloce, un calciatore come sarebbe piaciuto a Walt Disney». «Sì, sì, i passaggi — insomma, un lancio secco, di quaranta-cinquanta metri, di Andreatto sulle ali, cross al centro e tiro... Andreatto, del resto, malgrado il suo stile personale, era solo l'ultimo di una serie di centrocampisti metodisti, da Ferraris a Monti, cresciuti, fatti apposta per il gioco largo, il servizio diretto alle estremità... un vero pilastro... E aggiungo un particolare: che Pozzo, ricordo, mi diceva al momento di formare la nazionale: So bene che a te, Biavati, piacerebbe aver vicino Sansone il noto interno del Bologna, n.d.r.) ma è uno a cui piace troppo tenersi la palla tra i piedi e dribblare e mi rallenta il gioco...»

«Del resto, a chi oggi si entusiasma io vorrei davvero far vedere chi erano i ventidue che Pozzo nel '38 selezionò: chi era il Silvio... chi era Meazza... una statua: alto, forte, acrobatico... ci volevano regolarmente due uomini per tenerlo; e se perdeva la palla, con qualche lungha gambata, era subito addosso: ti arrivava magari da dietro e, non so bene in che modo, sembrava ti tentacolare... Meazza? Era lì, sornione, sembrava mezzo addormentato, poi prendeva la palla e addio, faceva il suo. Era un gran politico, di occasione. Per dire la freddezza del giocatore poi: durante la semifinale col Brasile, ai mondiali, a Meazza gli parevano fatti apposta per dar movimento a tutto l'attacco... lanciare le ali. Del resto parlano i fatti».

Nato, cresciuto a Bologna — abitava fuori Porta S. Stefano, in via Toscana al 121, suo padre era elettricista — tra le file rossoblu Biavati era venuto impetuosamente alla ribalta. Aveva cominciato a non veder altro che il pallone a dieci, undici anni, quando ancora andava a scuola ed entrava allo Sterlino, il vecchio stadio, con uno scappellotto di Romolo il custode; e a ventidue era già internamente pronto per la nazionale. Poco prima del resto Domingues e Martin avevano fatto il sandwich su Silvio, e l'arbitro aveva lasciato correre. Cercammo, si capisce, di trattenerlo Meazza.

«Proprio così — dice ridendo — entravo allo Sterlino con uno scappellotto di Romolo... spesso, anzi prima di farci vedere il pallone e giocare ci metteva in mano la scopa e ci faceva spazzare le tribune e le gradinate...»

«L'inizio come sia fu casuale. A me piaceva darci dentro e di preferenza faceva l'interno, o magari il centro-

travanti. Un giocatore non ha un posto fisso, appena lo si vede. Fu in seguito a un infortunio di Maini, un Jolly in grado di ricoprire con successo tutti i ruoli, che come na esordì in un'amichevole Bologna-Fiorentina. Il mio custode era Neri, di Pienza, mediano sinistro. Gli feci alcuni scatti, gli scappai un paio di volte, e da quel momento non mi mossi più dall'ala...»

Macchine da goal I confronti, anche se inevitabili e ricorrenti, divengono perciò tanto più difficili. Dov'è gli atleti di una volta giocavano infatti venticinque partite all'anno, oggi ne giocano cinquanta; dove la trasferta a Vienna, a Parigi, a Londra una volta rappresentava un avvenimento, oggi è la routine, magari la noia. In jet, da un continente all'altro, conoscono sbalzi di clima, scarti di fusi orari. La giornata si dilata di colpo, o si restringe, e l'organismo ne è turbato: ma loro, seguiti, assistiti sino all'assillio e alla rinuncia a se stessi, devono, perfette macchine da goal, essere sempre in grado di offrire il pieno rendimento. Ogni volta, in euro o monodivisione, giocano la loro reputazione.

Non sarebbe giusto dimenticare tali difficoltà e sminuire i meriti di Mazzola, dei Corso, dei Rivera a tutto vantaggio della grande gestione del calcio italiano. Sono evidenti, del resto, i pericoli dell'abbandono sentimentale. Ma, del pari, dubbia, sarebbe l'operazione contraria: per disincanto, malinteso realismo, smuovere e avvilire gli uomini di quegli anni di quando il calcio era esclusivo vantaggio di quelli d'oggi.

Come si diceva i confronti, per questo insieme di condizioni diverse, sono difficili. E tuttavia, per quel che possono valere, sempre ricchi di tentazione per chiunque. Non vi si sottrae, naturalmente, neppure Biavati.

«Drono, ad esempio, che il gioco oggi è più veloce e sbrigativo... Io, però, non so fino a che punto questo sia vero: so, invece, che noi, allora, con tre passaggi si era in porta...»

«E tu, si capisce, che tocca da vicino la freccia Biavati, l'ala, l'ultima grande, vera ala italiana, che un critico definì «un mago del

Trionfo a Parigi Colaussi era un astuto, aveva il fiuto del gol e aveva un gioco meno lineare, più articolato e ricco, di Ferraris. Biavati, invece, più agile e scattante, era un maestro delle accelerazioni delle fughe e delle diagonali improvvise tracciate verso il cuore della difesa avversaria, dei fulminei raccordi verso il centro. Non era il goleador per definizione, ma un'ala con cui il centravanti, quel portento che rispondeva al nome di Silvio Piola, si trovava con la palla in porta. Biavati, del resto, non era un individualista, lavorava per la squadra e uno dei suoi segreti fu proprio la rapidità con cui scopriva a prima vista il compagno smarcato e la fulmineità con cui gli scoccava un dosatissimo passaggio.

Dotato di una tecnica di prim'ordine, di una intelligenza di gioco sempre vivida oltre che di una velocità da centometrista, avrebbe in breve reso celebri il «cross alla Biavati» e il «doppio passo alla Biavati», fino a far diventare quest'ultimo, autentico cambio di velocità, non solo uno dei trucchi più spettacolari (con le ronzie di Piola del calcio azzurro, ma una specie di innocente mania.

Perché si non mancavano certo gli imitatori del «doppio passo» che sembrava aver scritto un cronista, il Brendson —, un «nome di danza e dove, in effetti, la parte di ritmo era indispensabile alla efficace esecuzione del colpo»: ma andava bene a farlo piano: mentre a ripeterlo alla velocità del suo inventore gli incanti finivano non di rado per impasticciarsi e per andare magari a gambe levate.

Non assomigliava in particolare a nessuno degli odierni

«Occorre punire anche le intenzioni» Certo, tra la miriade di calciatori domenicati molti appaiono sprovvedutissimi (oltre che sprovvedutissimi), tuttavia se qualcuno riesce ad avanzare ed emergere, per ree, ree, ree, viene sottoposto ad inclementi pene, ed in seguito a particolari sorveglianze e cure, si da renderlo presto indispensabile e ipersensibile: perché a forza di colpi e colpi di qualcuno, forse, si irrobustisce, ma la maggior parte si stanca.

«In Francia, Svizzera, Austria (in Italia di rado, purtroppo) ho visto sempre punire sgambetti e falciante, in area o fuori area, anche se non consumati: vale a dire punire anche solo l'intenzione. E giustamente! Speriamo di adeguarci anche da noi, a titolo preventivo».

«Già stabilito?». «Allora dolente sono io di avervi disturbato». Dopo questa frustata all'orgoglio degli azzurri, «dolente» fu, come si diceva, l'epilogo per l'arbitro. L'Italia vinse 2-1 sprecando alcune occasioni con Biavati e Piola.

«Già stabilito?». «Allora dolente sono io di avervi disturbato». Dopo questa frustata all'orgoglio degli azzurri, «dolente» fu, come si diceva, l'epilogo per l'arbitro. L'Italia vinse 2-1 sprecando alcune occasioni con Biavati e Piola.

«Già stabilito?». «Allora dolente sono io di avervi disturbato». Dopo questa frustata all'orgoglio degli azzurri, «dolente» fu, come si diceva, l'epilogo per l'arbitro. L'Italia vinse 2-1 sprecando alcune occasioni con Biavati e Piola.

«Già stabilito?». «Allora dolente sono io di avervi disturbato». Dopo questa frustata all'orgoglio degli azzurri, «dolente» fu, come si diceva, l'epilogo per l'arbitro. L'Italia vinse 2-1 sprecando alcune occasioni con Biavati e Piola.

«Già stabilito?». «Allora dolente sono io di avervi disturbato». Dopo questa frustata all'orgoglio degli azzurri, «dolente» fu, come si diceva, l'epilogo per l'arbitro. L'Italia vinse 2-1 sprecando alcune occasioni con Biavati e Piola.

«Già stabilito?». «Allora dolente sono io di avervi disturbato». Dopo questa frustata all'orgoglio degli azzurri, «dolente» fu, come si diceva, l'epilogo per l'arbitro. L'Italia vinse 2-1 sprecando alcune occasioni con Biavati e Piola.

«Già stabilito?». «Allora dolente sono io di avervi disturbato». Dopo questa frustata all'orgoglio degli azzurri, «dolente» fu, come si diceva, l'epilogo per l'arbitro. L'Italia vinse 2-1 sprecando alcune occasioni con Biavati e Piola.

LETTERE SPORT

Solo di chi è morto si può dire che si faceva spingere?

Appendice polemica al Giro motociclistico d'Italia



Occorre punire anche le intenzioni

Dal 4 al 10 maggio ha avuto luogo il sesto Motogiro d'Italia, organizzato dalla Federazione Motociclistica Italiana. Una importante manifestazione motociclistica.

«E' accaduto però che durante la tappa Termoli-Pescara 22 concorrenti, tra i quali l'intera squadra della «Macar» hanno sbagliato percorso giungendo fortemente penalizzati. Nonostante questo sono stati riammessi in gara senza alcuna penalità...»

Si è visto che l'Inter non è tutta l'Italia calcistica

Adesso che il campionato è finito nel modo che tutti sanno, sarà grato se verranno ospitate queste mie poche righe di sfogo, sia pur ritardato. Questo perché a suo tempo ero rimasto letteralmente indignato leggendo le corbellerie scritte, a commento del dopo partita Inter-CSKA, da un certo «L'Unità».

«E' vero, ma la maggior parte si stanca». «In Francia, Svizzera, Austria (in Italia di rado, purtroppo) ho visto sempre punire sgambetti e falciante, in area o fuori area, anche se non consumati: vale a dire punire anche solo l'intenzione. E giustamente! Speriamo di adeguarci anche da noi, a titolo preventivo».

«E' vero, ma la maggior parte si stanca». «In Francia, Svizzera, Austria (in Italia di rado, purtroppo) ho visto sempre punire sgambetti e falciante, in area o fuori area, anche se non consumati: vale a dire punire anche solo l'intenzione. E giustamente! Speriamo di adeguarci anche da noi, a titolo preventivo».

MINO COLOMBO (Milano) GINA MOSSINO (Roma) ANTONIO BECCATI (Milano)

In moto il meccanismo delle vacanze

Più avventuroso ma senza rischi viaggiare in treno (e non in auto)

Ciò che rende difficili e faticose le ferie degli italiani è soprattutto la mancanza di un serio coordinamento del traffico

Bene: è arrivata l'estate, finalmente, con improvvisi spostamenti di treni e aerei. E con l'estate il fatale problema delle vacanze. Il gigantesco meccanismo che coinvolge gli otto milioni della popolazione italiana si è messo in movimento: intere città si rinnovano come per miracolo; non c'è paese, per quanto remoto e poco frequentato, che non si inventi, per le vacanze, la sua brava iniziativa turistica. Dai piccoli ai grossi centri è tutto un affannoso lavoro per preparare spiagge, pensioni, alberghi, case private, campeggi, motels, attrezzature di ogni tipo.

Il problema delle vacanze da ogni punto di vista, medico, economico, turistico. Si fanno drammatiche previsioni: in Italia la gente va in vacanza soltanto d'agosto, in questo modo l'infrastruttura turistica nazionale viene sfruttata solo al 40 per cento della sua potenzialità, diventa antieconomica. Giugno, luglio e settembre sono quasi stagioni morte e d'agosto: il caos. Intervengono disposizioni ministeriali che riguardano i trasporti: il treno, l'aereo, l'autostrada e ferroviario.

Ed ecco che un dato si impone con clamorosa evidenza. Nonostante tutti i progressi fatti negli ultimi anni, ancora oggi, quello che rende difficili, svenevoli e faticose le vacanze degli italiani è la mancanza di una seria organizzazione e di un coordinamento preciso del traffico. Come si preparano ad affrontare la grande ondata del turismo interno ed estero le ferrovie, gli aeroporti, le strade italiane? Quali novità si aprono in questi campi per le vacanze?

Il problema delle vacanze da ogni punto di vista, medico, economico, turistico. Si fanno drammatiche previsioni: in Italia la gente va in vacanza soltanto d'agosto, in questo modo l'infrastruttura turistica nazionale viene sfruttata solo al 40 per cento della sua potenzialità, diventa antieconomica. Giugno, luglio e settembre sono quasi stagioni morte e d'agosto: il caos. Intervengono disposizioni ministeriali che riguardano i trasporti: il treno, l'aereo, l'autostrada e ferroviario.

In occasione dell'Anno internazionale del turismo

Facilitazioni per i turisti stranieri che per le vacanze scelgono la Bulgaria



L'Hotel Rila, uno dei più moderni alberghi di Sofia.

Aboliti i visti di entrata - Con 100 mila lire una nuova esperienza - I monumenti di Sofia e le attrattive del monte Vitosica

Due ore dopo il decollo da Milano il velivolo della TABSO e sulla pianura di Sofia Dall'alto i quartieri della città sembrano sorgere lunghi a canali e fighi dalle acque color verde-scuro. Ma mentre il velivolo perde quota l'illusione svanisce. Si delineano larghi viali con fasce d'erba ed alberi verdi, i freccioli giardini dei nuovi quartieri e i vasti parchi, che dall'alto sembravano specchi d'acqua.

La Bulgaria è stata il primo Paese che ha aderito alla decisione dell'ONU di dichiarare il 1967 «Anno del turismo internazionale» istituendo unilateralmente un regime senza visti d'entrata per tutti i turisti stranieri che desiderano visitarla, per un soggiorno non inferiore a 24 ore, non superiore a 3 mesi.

Un gruppo di 34 persone può trascorrere una quindicina di giorni di riposante villeggiatura e conoscere un nuovo Paese.

Venti ore di viaggio

Per Alghero, deve partire — mettiamo — da Milano alle 15,50, arriva a Genova alle 18, prende il traghetto delle 19, arriva a Porto Torres alle 8 di mattina, prende il treno per Sassari alle 8,20, arriva

Ottocentoundici campeggi dalle Alpi alla Sicilia

Giro d'Italia sotto la tenda

L'anno scorso un milione e mezzo di stranieri e solo 289.674 italiani hanno trascorso così le vacanze - Un tipo di turismo destinato a svilupparsi per la convenienza economica e la libertà di movimento - Il costo della casa mobile, pentole e piatti compresi

«Trascorrere le vacanze sotto la tenda continua a essere di moda e a essere un modo di vivere che si rinnova ogni anno. Quanto tempo si trascorre in un campeggio? Di una «moda» che poteva sembrare passeggera, oggi si può invece affermare che è un modo di vivere che si rinnova ogni anno. Quanto tempo si trascorre in un campeggio? Di una «moda» che poteva sembrare passeggera, oggi si può invece affermare che è un modo di vivere che si rinnova ogni anno.

Di una «moda» che poteva sembrare passeggera, oggi si può invece affermare che è un modo di vivere che si rinnova ogni anno. Quanto tempo si trascorre in un campeggio? Di una «moda» che poteva sembrare passeggera, oggi si può invece affermare che è un modo di vivere che si rinnova ogni anno.

Di una «moda» che poteva sembrare passeggera, oggi si può invece affermare che è un modo di vivere che si rinnova ogni anno. Quanto tempo si trascorre in un campeggio? Di una «moda» che poteva sembrare passeggera, oggi si può invece affermare che è un modo di vivere che si rinnova ogni anno.

Di una «moda» che poteva sembrare passeggera, oggi si può invece affermare che è un modo di vivere che si rinnova ogni anno. Quanto tempo si trascorre in un campeggio? Di una «moda» che poteva sembrare passeggera, oggi si può invece affermare che è un modo di vivere che si rinnova ogni anno.

Di una «moda» che poteva sembrare passeggera, oggi si può invece affermare che è un modo di vivere che si rinnova ogni anno. Quanto tempo si trascorre in un campeggio? Di una «moda» che poteva sembrare passeggera, oggi si può invece affermare che è un modo di vivere che si rinnova ogni anno.

Un quadro deludente

Diciamo subito che il quadro pare deludente. Se parliamo di pezzi grossi delle ferrovie nazionali, diranno che la gestione delle FFSS è fortemente migliorata, ma che la concorrenza del trasporto privato è insuperabile. Che gli italiani preferiscono rischiare la morte sulle strade e sulle autostrade piuttosto che viaggiare comodi e tranquilli in treno. Ma se chiedete loro che cosa fanno le Ferrovie questa tendenza, per invogliare gli italiani a servirsi del treno, per rendere davvero questo mezzo di trasporto più comodo, economico e veloce, allora le risposte si fanno molto vaghe. Nessuna novità ferroviaria, l'aggiornamento del servizio, l'aggiornamento del personale, l'aggiornamento delle stazioni balneari e montane, più traghetto per la Sicilia e la Sardegna, più trasporti di macchine per i grandi viali alpini e nonostante la rivalità treno macchina, l'unico servizio che è stato davvero potenziato in questo ultimo anno è quello per gli automobilisti.

Il trasporto delle automobili avviene con treni diretti notturni (gli stessi sui quali prendono i conducenti delle auto e gli altri eventuali passeggeri) e si permettono il carico e lo scarico celere. I servizi sono. Milano-Roma e viceversa (giornaliero) prezzi da lire 2.000 alle 2.500 lire; Roma-Bologna (giornaliero) prezzi da lire 1.500 alle 2.000 lire; Roma-Catania (giornaliero) prezzi da lire 1.500 alle 2.000 lire; Roma-Catania (trisettimanale solo nel periodo estivo); Milano-Brindisi e viceversa (settimanale solo nel periodo estivo).

Il trasporto delle automobili avviene con treni diretti notturni (gli stessi sui quali prendono i conducenti delle auto e gli altri eventuali passeggeri) e si permettono il carico e lo scarico celere. I servizi sono. Milano-Roma e viceversa (giornaliero) prezzi da lire 2.000 alle 2.500 lire; Roma-Bologna (giornaliero) prezzi da lire 1.500 alle 2.000 lire; Roma-Catania (giornaliero) prezzi da lire 1.500 alle 2.000 lire; Roma-Catania (trisettimanale solo nel periodo estivo); Milano-Brindisi e viceversa (settimanale solo nel periodo estivo).

Il trasporto delle automobili avviene con treni diretti notturni (gli stessi sui quali prendono i conducenti delle auto e gli altri eventuali passeggeri) e si permettono il carico e lo scarico celere. I servizi sono. Milano-Roma e viceversa (giornaliero) prezzi da lire 2.000 alle 2.500 lire; Roma-Bologna (giornaliero) prezzi da lire 1.500 alle 2.000 lire; Roma-Catania (giornaliero) prezzi da lire 1.500 alle 2.000 lire; Roma-Catania (trisettimanale solo nel periodo estivo); Milano-Brindisi e viceversa (settimanale solo nel periodo estivo).

Il trasporto delle automobili avviene con treni diretti notturni (gli stessi sui quali prendono i conducenti delle auto e gli altri eventuali passeggeri) e si permettono il carico e lo scarico celere. I servizi sono. Milano-Roma e viceversa (giornaliero) prezzi da lire 2.000 alle 2.500 lire; Roma-Bologna (giornaliero) prezzi da lire 1.500 alle 2.000 lire; Roma-Catania (giornaliero) prezzi da lire 1.500 alle 2.000 lire; Roma-Catania (trisettimanale solo nel periodo estivo); Milano-Brindisi e viceversa (settimanale solo nel periodo estivo).

Il trasporto delle automobili avviene con treni diretti notturni (gli stessi sui quali prendono i conducenti delle auto e gli altri eventuali passeggeri) e si permettono il carico e lo scarico celere. I servizi sono. Milano-Roma e viceversa (giornaliero) prezzi da lire 2.000 alle 2.500 lire; Roma-Bologna (giornaliero) prezzi da lire 1.500 alle 2.000 lire; Roma-Catania (giornaliero) prezzi da lire 1.500 alle 2.000 lire; Roma-Catania (trisettimanale solo nel periodo estivo); Milano-Brindisi e viceversa (settimanale solo nel periodo estivo).

Operazione avviata

«Mare pulito» sul litorale savonese

In provincia di Savona, la seconda d'Italia per il numero di presenze turistiche, amministrazioni comunali, enti provinciali ed aziende di soggiorno si stanno adoperando per avviare a fase concreta l'operazione «mare pulito».

Vacanze in patria raccomandate agli inglesi

«Mare pulito» sul litorale savonese

Londra, 4 giugno. Il governo britannico sta iniziando una campagna di persuasione degli inglesi a trascorrere le loro ferie estive in patria. La spesa prevista per tale propaganda è di 300 mila sterline.

Statistiche della scorsa stagione

Ad Acireale più sole a Cortina più fresco

Gli ospiti di Acireale e Gaeta hanno goduto nel mese di luglio 1966 il più alto numero di ore di sole (rispettivamente 374,1). Nel successivo mese di agosto si è avuta una sensibile diminuzione.

Un lungo corteo di autovoganti FIAT-ACI per l'assistenza vacanze.

Un lungo corteo di autovoganti FIAT-ACI per l'assistenza vacanze.

Un lungo corteo di autovoganti FIAT-ACI per l'assistenza vacanze.

Operazione avviata

Operazione avviata.

Vacanze in patria raccomandate agli inglesi

Vacanze in patria raccomandate agli inglesi.

Statistiche della scorsa stagione

Statistiche della scorsa stagione.

Ad Acireale più sole a Cortina più fresco

Ad Acireale più sole a Cortina più fresco.

Operazione avviata

Operazione avviata.